Arbitrato

- on. sen. Giacomo Ferri
- Manlio e Lina Dimizio

CARTOLERIE F.LLI ZAMPINI - VIA FRATTINA, 43
A. RICCI - PIAZZA S. CLAUDIO ANG. TRITONE

SENATO DEL REGNO

Incarto

Arbitrato

Ferri-Dinnis

SENATO DEL REGNO

Caro di Cesare

Le tue maldicenze per
ciò gl'arti non possono acca
rendere nella tua mente se ti
vuole credere la verità
Mi fa ridere questa almanaccarsi
sulle mie lettere .... dato .. ci fed
l'oro .... come se l'oro fosse uno
che non tenga a fede a tutto senso
rità ? non badate come
nessuno più di me !
Vuol dire che andrò ai giardi-
ni di Giulio quando nel 1920 manderò
un disegno di nuova vita alla
Società per altre 800 000 ,
mentre poi dovrò da lui
ottenere nel 1921 l'vita del 1920
non toccherebbe che a un altro
moderato/ma che ha poi ....
Non ci ingannai, ci ho un
avevo ragione, ho un vero
genio, ho stato della parola
di Dio, ho Dio ci ingannò
da se !

e naturalmente se vi fosse stata qualche utilità mia di suoi, naturale che si potesse dar non una sua due cose!! Quando compresi che per l'error contro di lui Manlio non era vero ciò che si diceva da (per la parola di Manlio) credevo, decisi medicina indicata per il suo torto ... e tu così presente e tu sai che dissi: "Babato così non starete sempre a sfidarci, il vostro partito mio in una cosa, non è bene, è male; non dovete farlo... Guarda è la verità, scrivete o no, ma tu sai che è la verità".

Manlio mi scrisse che non debbo inquietarmi, ma debbo sapere che in materia di tiro sia esagera, ciò si mi provi... No, no! Io ho avuto sempre ragione, ho detto sempre con fiducia ... e gli ultimi esperimenti mi hanno provato ottimamente la mia coscienza ..... io sono vero e giusto sempre, Manlio ci dà torto non sapendo ... vuol costringermi a scrivere (ma di questa lettera non la scriverò) e ho avuto dalla coscienza, perdi egli vuol mettermi torto, non vuole scrivere! questa lettera ... che minaccia indegna ... che mi scrive da tre lettere ..... quasi da offesa un parere di colui che ha scritto quella cosa a me, che sono una grande superiore in stima di moralità ed di giustizia —

A Coscienza non vengo che a cose precisate. Dalso che io non abbia voluto dar conto, io non ho un conto ... di [illegible]

solo Giuseppino a dettarti da ottobre
in poi tutte le mie lettere; io leggo
invece la lettera a molta credenza.
Questa ho dovuta dalla
data precisata in un conto
che già sui registri bollati
a debito della Società, alla fornitura,
dunque con tutta probabilità di tutta
la ora. Se ne farà copia a
due distinto; Giuseppino ri-
tiri presidenti, io darò la ragio-
ne per cui ci ritiriamo.—
Non vi sono incertezze: solo nostra
a Lit. 600.000 di azioni; comune
a tutti gli azionisti credo in Lit.
300.000 su un bilancio, una tenue
precisabile al milionino.
Mentre Giuseppino lavora a dettare a
Dantino — con Dantino
presente — dell'ufficio che io
accetto. Dopo sono stanco ai
conti, anche perché mai
volle rendermi un conto

SENATO DEL REGNO

2 Sento ora da vicino di non
una parola, non di dolcezza
un contatto, non dacci
garanzie ma più che
parte del mio tempo ... e vi-
sorse una cosa ... Ti par
dirvo? Ti par bello?!!
Mai Manlio mi disse una parola
venne a richiedermi e mai di
disse no ... più e più
andò ... e disse no sorto
il momento e il desiderio
di assicurarmi una vera di lui
a mezzanotte ... Tu era
più vicino! E
questa è bontà, questa ...
e dio sono il benvolere.

Però questo non
riconosco, voglio fare
io a lungo e vedere,
come vado. Ricordo

benissimo che all'Ex. Adolfo
disse "non avrei difficoltà a
vendere alla cooperativa, anzi"
avrei piacere "a patto di prezzo
e di condizioni di garanzia da
stabilirsi — Ma è orecchio acerbo
per un pezzo di terra più
di avere desiderato tanto, ahimè
di rivederlo!?

Naturalmente se non si
provvede, farò fare subito
un atto di diffida e di
alt! Ho avuto abitudine
a trattare con gentilezza
con privati... con a
questi modi indegni!

E dovrò venire io?
Manderò un avvocato
con pieni poteri, anche
da rotta di collo sento io!!
E mi riservo anche di sporgere

una conseguente querela alla
opinione pubblica e i concor-
renti!

Per la corsa..... ma per la volta io
non ci sarò.... quando io sia passato
di qua per la gara, non spero,
intanto che sia io non ci andrò
lieto!! Ma liberato!! Bosa...
Barbe...!! e solo dopo ritornerò
a Cosenza, ma liberato di tutto.
Ora l'Ex. Adolfo richiama per
la commendatore uffici... lavori...
materiali.... tutto ciò per la strada
per i pellegrini e ce ne tutti
con che io mai mai mai
a fare e molto meno a fare
debiti per me.... dica (colla
mano) la Lobbi ed io aspetto
solo che qualcuno spenga di un di Manchi
dei bracconi..... Ora... anche
le spese della Lobbi a me.....!!!
per fortuna che mai fece
mancare nulla a Manchi

altrimenti di' la verità ti
vi dolgerebbe a me!

Dici che fermare i sorrisi....
ma sbagli allora mi fai
indignare, mi fai che cosa agosto
costa era coperta «fuori di tutto»
quella £10.000 per la gioia: il
resto.... Ma perché tanto
resto? Se i coperti
costano non devono
corrispondere sorrisi tutto
non mi importa, io non
ho mai avuto, nella mia vita
gli abbiamo i doni di
Natale. Io voglio che il
dono di tutto, una mano della
mia Coscienza!
Ecco il fatto: sempre a tutti
di dare una mano per evitare
che la difficoltà faccia gli auri
i loro sempre proprio, nella

SENATO DEL REGNO

Grazie di cuore per essere stata
e dell'amico affettuosissimo
Tarozzo! Non capisco
perché voi non vogliate
che lavoriamo insieme quando io
mi diverto non meno che
a divertirmi, certo molto
di più e abbiamo più da fare, ma
non vogliamo sfruttare il
nostro patrimonio.... e
anche io preferisco così fare
morto di fame, piuttosto
che doppiare del patrimonio che
salva di riforbo come si potrà
presto lavorando. Di questo di sperate!

Tornando alla casa..... nessuna
difficoltà, ma voglio vendere
tutto, con voglio che mi restino
i cocci e la bicicletta, fino
allora che tutto non si vende
o a nessuno vendere!

Tu parli di riparare dove
ho un torto io, che non vedo
nulla di cattivo... ma quale?
Tu e Marchi avete un
credito verso di Lorello
come altro credito ha lui:
Questi furono pagati
così in tempo; avanti tutto,
ma non i debiti vivi!
Ho contato piccoli con Marchi?
che di giuocare a tre più
corre, mordi il cotto —
Ma tutto mi fa qui, solo qui
in Corsica non entra in questa
condizione? Come tutto va?
Voi la bionda Maria e Marchi?
La bionda sono nel mio cuore? non
debbono vedere a parte di questo
dolore condizione! Voi capito
che devendo io che non posso un
credito non posso cosa

A

SENATO DEL REGNO

la mia d'esporre la mia
triste e dolorosa ... ma così
non' conviene di fare!
di cosa vorrà?

Ma dopo la bella figura fra e
di Maria? Ma dopo la delusione
di Mantica? Ma dopo l'arbitrio
indegno del S. Adolfo...?
Dovrei venire a ordinare io
i provvedimenti in tutta...
e discutere di fatti miei
che è tu del S. Adolfo! Che
scandalo — Mai, mai!
Vivo a (Corvara) questa vita
la verità sarà nota, quando
i conti saranno fatti, quando alla
fatalità, quando alla
bimba per tutti sarà tutta
la verità, quando voi
per la verità di mal vivente
avrete compiuto quanto
ingiusto dolore mi avete procurato

Allora solo allora ritornerò
padrone solo allora ritornerò
da zio Giacomo, il fratello
di nostra madre, l'amico
che, dopo i nostri soli, vi fu
sempre sempre di aiuto!

Dirò in tanto a Basilio
che provveda a far pagamento
la terra, se fu lui ad arbitrariamente
(contro il mio preciso divieto)
a concedere l'occupazione

Se non farà ciò immediatamente
vorrà dire che allora
sfrutterà in passato tutte
le mie attività per
e compirà gli atti necessari
per mettere tutto a posto.
Potrà difendersi a fatto
abbandono della mia casa!
Mi sono rotti molto
per questo il suo Babbo!

Se il Sig Adolfo vorrà acquistare
venderò ma a queste condizioni:
Prezzo convenuto molto misurato
da un esperto = acquisto di tutta
la terra compreso il locale
ufficio = esclusione della mia
casa in costruzione con accesso
altra via + conservazione terreno
intorno = incasso 60% da tutta
altra vendita somma da
pagare a rimanente anticipata
= garanzia ipotecaria =
= garanzia di privato o di
istituto per ipotecario =
= Saldo di tutta entro 5
anni pagando £50.000 all'
atto del rogito il resto
in cinque rate eguali
annuali = Obbligo di pagare
imposte, tasse, assicurazioni =
Venduto tutto ciò, potremo
trattare della casa che venderò
a voi per il costo intrinseco e tasse —

Prima no, perché non voglio
restare con Brogli .... l'ho
pagata assai cara a quest'ora!

Dunque ...

Se vuoi oggi all'Agenzia a ritirare
tutta quella roba £ 70.000
di meno!!

Se lo ritiri di domani ci
guadagni £ 140.000
ma così ci vuole £ 400.000
di più .... che più o meno ci
saranno!! Già altro non dico.
Il 19% - Tedeschi Lolli
C. costituzionali! Vedrete la
stampa!

Conti dunque di avere Dicembre
doppio ci vorrebbe a tutto andare
a tutto mettici un bonus bene, due
bonus vostri .... qualunque sia l'esercizio
io non cambio perché sono incontentabile.
Ecco la cosa è il Dr Adolfo vorrà
trattare dovrà venire munito di ogni
atto di procura e delibera sociale
di condizioni non a cambio.

Da dirmi la bomboniera a te e altro
un abbr
Vedi P.S.

26 IX P. 22 = 5 = Avevo deciso di recidere
questa mia accorata di non
dover ricorrere a questo
mio diario a mente quello
che la ricerca della Sicurezza
e magro della dolce ... ma questa
(dai conti di Marchio ... con
mi dicono Cappuccini, Domenicani)
non poteva da antipasto
una festa alla Sicurezza !!
Non un soldo di anticipo o dei
capitali !!! Domani per un
rapporto ai miei miei orchi !!!
credito di contanti (es. Talleri
120.000 es. Borso Scuola 35.000
es. anticipi in contanti
a Domizio con ripresa
stoffa ....)
Quando ora ricostituisco
questa dote circa 340.000
(in cedole Fiume) investo
via 1° Aprile/o nella vostra
a Milano 140.000) il resto andato

a mio debito morale di cui
due ho avuto (conte Monticelli)
e dio desiderano il resto in
due parti tutte e spese —
Ma invece di scrivere così
cose inutili, perché Monticelli
non fa conti precisi. Tutto
tutto i conti, tutte spese
galantuomini che non
conoscono di coscienza
manco nella testa ogni
indagini, anzi i attorno
che i conti hanno gli
uomini retti!

Questa alla 20ª con
dell'amor prospero del
prestigio di Marchio
guerriero: una Lola: Tutti

si parte di un grande affare
andato male. Ma dove i
che non vanno male ora
gli affari?! Ovunque.
Marchio era nulla, ogni
è uomo abile, riconosciuto,
che porta da una disgrazia
passata con una fatica incredibile
da invidia e molta
che hanno lavorato tutta
la vita, non un hanno
tenuti! Questo i vero!
Vera anche che se la Lola
andava bene egli avrebbe
avuto, come vedremo,
una vera fortuna. Ma...
si accontenta.... si guarda
intorno! Ho.... ho 62 anni
alla sua età dopo aver
studiato e viaggiato come un
non avevo più di £1600

dopo aver lavorato tanto e una
tua piccola figura di risparmio
e 2 volte lavoratori spreg
ti loro ha lasciato?
Denaro.... e' un insulto!!
Io altro la perdita della libertà
perdo in questa bricconata
della Colli' della £ 1.000.000
sono accusato per la prima
di aver tentato violenza e una
seconda tentativo di ferita da
società che pretende un mio
risposta.... Sono risoluto,
lo/o.... ma intanto la stampa
no, mi denigrano!... il mio
prestigio e così pure di quello
di quella Ulma Li'..... E tutto ciò
perché Pelado vuole 2 lire
alle giornate pure cuore
di Pietà ma ricordo della
Colli', ma quando ricominci
mente andare bene (non fare
come aveva detto Mario) lo di corsa
(Tuo corte, ora!

L.5

PROROGA DEL TERMINE PER L'EMISSIONE DEL LODO NELL'ARBITRATO FERRI - DIMIZIO di cui al compromesso I2 Aprile I930

Premesso che con atto di compromesso, in data I2 Aprile I930 registrato in Roma all'Ufficio Atti Privati il I4 Aprile I930 VIII° al N° I92795, i Sigg. On. Senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Roma e S.E. Avv. Luigi Fera di Roma, nella sua veste di mandatario dei Sigg. Manlio Dimizio fu Giovanni e Lina Dimizio Tarozzo fu Ettore, ambo di Cosenza, come da procura allegata allo stesso atto di compromesso, convenivano di deferire all'arbitro unico S.E. l'Avv° Ivanoe Bonomi la risoluzione di taluni quesiti precisati nell'atto stesso;

Premesso che il termine assegnato all'arbitro per emettere il suo lodo veniva stabilito in quattro mesi dalla data dell'accettazione dell'arbitro, accettazione avvenuta il 2 Maggio I930;

Premesso che l'arbitro unico S.E. Ivanoe Bonomi ha fatto conoscere che non può esaurire nel termine suindicato il suo incarico e chiede perciò una proroga;

Le predette parti, on° Giacomo Ferri e S°E. Luigi Fera nella qualità suindicata, convengono di pro-

lungare di due mesi il termine per l'emissione del lodo, che dovrà quindi essere emesso entro sei mesi dall'accettazione dell'arbitro.

Il presente atto, che viene sottoscritto in Roma oggi [illegible] agosto 1930-VIII° è in due originali.

Luigi Fera

AVV.FRANCESCO SENSI

PARCELLA

SENATORE GIACOMO FERRI

CONTRO

DIMIZIO E TAROZZI

I)Spese relative al giudizio definito con sentenza del Tribunale di Cosenza 2-I2 aprile I927 che rigettò l'opposizione dei Signori Dimizio e Tarozzi proposta nel verbale di sfratto 26 ottobre I925 come dall'allegato A) L. I759,75

II) Spese relative al giudizio definito con sentenza I3-I5 ottobre I927 che rigettò l'opposizione dei coniugi Dimizio-Tarozzi del 26 settembre I927 avverso il provvedimento dell'ufficiale giudiziario Rocca giusto atto 24 istesso mese di settembre , liquidate con esecutorio del Giudice Ferola del 6 decembre I928 L. 2423,05 L

Originale dell'ordinanza e richiesta	"	I6,85
Copia e richiesta	"	I7,85
Notifica e richiesta	"	I2,60
Minuta sentenza e registro	"	64,I0
Spedizione sentenza e richiesta	"	33,85
Cppia e sentenza e richiesta	"	33,85
Notifica della stessa	"	II,25

In uno L. 26I3,40

III)Spese relative al giudizio definito con sentenza I5 Febbraio I928 che condanna i germani Manlio e Adolfo Dimizio a rilasciare la villa ed il terreno Ferri in contrada Stazione Casale, come dall'alligato B) L.5206,95

a Riportare L. 9580,I0

Riporto L. 9580,IO

IV)Spese relative al giudizio definitò con sentenza 28 febbraio I928-2I marzo istesso anno,che rigettò l'opposizione proposta con atto I3 novembre I927 avverso il precetto 9 novembre I927,liquidate con esecutorio del Giudice Russo del I6 febbraio I929 L. I462,40

Minuta sentenza e registro	"	43,IO
Spedizione della sentenza e richiesta	"	27,25
Copia e richiesta	"	40,IO
Notifica e richiesta	"	24,75
Spedizione dell'esecutorio e richiesta	"	I6,85
Copie e richiesta	"	25,85
Notifica e richiesta	"	I2,50

In uno L. I652,80

V) ----------

V) Spese relative al precedimento esecutivo di rilascio:

Verbale 26 ottobre I925	L.	II5,95
" 28 " "	"	85,05
Precetto I7 agosto I927 e compilaz	"	56,I5
Avviso di rilascio I3 settembre I927	"	45,75
Reitera a 2I settembre I927	"	54,00
Verbale 24 settembre I927	"	87,75
" 28 " "	"	45,35
" 29 " "	"	39,35
" 4 ottobre "	"	75,35
" 7 " "	"	74,35
" IO " "	"	39,35
" I4 " "	"	5I,35
" 22 " "	"	45,35
" 28 " "	"	45,35
" 3I " "	"	39,35
" 5 novembre "	"	45,35

a Riportare L. 2224,85 L.II232,90

	Riporto L.	2224,85	L. II232,90
Verbale 24 Novembre I927	"	45,35	
" II Novembre I927	"	45,35	
" I4 " "	"	42,35	
" I9 " "	"	42,35	
	L.		L. 2400,25 (1)

VI)Precetto I5 gennaio I930 col quale si chiede il pagamento dei mensili di fitto-Precetto-I5 gennaio I930 col quale si chiede il rilascio dell'immobile-Avviso di rilascio I8 febbraio I930 L. 300,00

Totale L. I3933,I5

Cosenza 25 maggio I930

(1) A giustificare l'ommissione di £ 1278,70 per completare la somma si richiama il conto Causa, già prodotto, al N° VII dal 22 Novembre al 7 Dicembre e £ 1000 di onorari, che vanno aggiunti.

Avv. Francesco e Antonio Sensi

Cosenza

---ooo---

li 26 Maggio I930

Carissimo Amico,

Faccio seguito alla mia da Catanzaro per dirti che ho dovuto fare un lavoro improbo, tenuto conto che i titoli sono presso di te, come ti ho spiegato colle mie ripetute lettere .

Leggendo la tua ultima mi pare di comprendere che ti occorra una parcella che dia l'impressione che il conto parte da me e così ho compilato tale conto pel quale sono stato costretto a rimanere una giornata nella Cancelleria del Tribunale in cui ho potuto riscontrare che la sentenza 29 Febbraio I928,indicata al paragrafo secondo del tuo conto non esiste per modo che credo che si tratti di un dupplicato della sentenza indicata al numero sesto del tuo stesso conto .

Quella poi segnata al numero terzo" altra sentenza 2-XII-I927" credo corrisponda a quella da te aggiunta al numero ottavo e cioè sentenza 2-I2-IV-I927 che è presso di te .

La partita relativa ai mensili di trecento lire fino al rilascio del immobile risultante dal precetto I5 Gennaio I930 è dovuta a te e quindi non può essere messa nel mio conto; e le spese dipendenti dalla stessa sentenza che condannò al pagamento di tale mensile furono a me rivalse in occasione del pignoramento fatto per le spese di appello rimanendo scoverto soltanto il costo delle copie della sentenza e relativa notifica , credo ~~a~~ un centinaio di lire di cui ormai non vale la pena di parlare .

Se non ho interpretato bene il tuo pensiero non so davvero come riparare;ma è certo che in ripetute lettere ti ho spiegato chiaramente i titoli che ti spedivo e tu non hai mai risposto adeguatamente con mia somma maturazione tanto che se non mi fossi in questo periodo trovato qui addirittura legato avrei preso il treno e sarei corso da te .

Ad ogni modo ho fatto tutto il possibile ed aspetto di sapere se ti

occorre altro nella quale ipotesi ti prego di ritornare all'antica tua chia_
rezza e spiegami bene quello che vuoi .

Cordiali saluti dal

tuo aff.mo

Fº F.Sensi

P.S. Gli esecutori che sono presso di te potrei aggiungerli come allegati .

Sentenza arbitrale

dell'arbitro unico S. E. Ivanoe Bonomi

in conformità al compromesso 12 aprile 1930

fra i sigg.

on. senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Roma

Dimijo Manlio e Lina Dimijo Carozzo residenti

in Cosenza.

Premesso che con compromesso 12 aprile 1930, registrato in Roma il 14 aprile 1930, a firma on. senatore Giacomo Ferri e S. E. l'avv. Luigi Fera quale mandatario (come da procure allegate all'atto di compromesso) dei sigg. Manlio e Lina Dimijo, si nominava arbitro unico S. E. l'avv. Ivanoe Bonomi deferendogli la risoluzione di quattro quesiti formulati nel predetto compromesso;

Premesso che l'arbitro accettava il

mandato e partecipava alle parti in data 2 maggio 1930 la sua accettazione;

Premesso che nel termine indicato nel compromesso il solo avv. Giacomo Ferri ha inviato il proprio conto corredato da una relazione e da numerosi documenti mentre l'altra parte, benché sollecitata, non ha inviato nel termine stabilito né per speciale riguardo, in quello più lungo consentitole, il proprio conto debitamente illustrato e documentato;

Premesso che l'arbitro ha pertanto dovuto invitare il sig. Manlio Dinizio a Roma perché, anche in rappresentanza della moglie Lina Carozzo, ~~[illegible]~~ prendesse visione del conto ~~del~~ presentato dall'avv. Giacomo Ferri e dei documenti relativi

e facesse le sue osservazioni, eccezioni e deduzioni;

Premesso che l'interrogatorio del sig. Manlio Dinuzio ha avuto luogo il 25 gennaio 1930, con presentazione di tutti i documenti e conti dell'on. Berti nello studio dell'arbitro ~~che del suo contenuto~~ ~~verbalizzato,~~ ~~e che di tale interrogatorio~~ e che di tale interrogatorio venne data conoscenza all'altra parte per le eventuali osservazioni;

Premesso che, agendo senza formalità di legge e con i più ampi poteri, così come è consentito dal compromesso, l'arbitro ha potuto esplorare la causa istruttoria;

Premesso che per il completamento della istruttoria l'arbitro ha chiesto e le parti hanno consentito una proroga di due mesi

del termine per l'emissione del lodo,
proroga concessa con atto 30 agosto
1930 registrato in Roma il 6 settembre 1930,
con il N. 3605
per cui il ~~termine utile~~ per detta emissione si è prolungato
fino al 2 novembre 1930;
Tutto ciò premesso, esaminati i documenti
~~prodotti~~ e assunte le necessarie informazioni,
~~del caso~~, l'arbitro ha emesso il
~~se~~guente giudicato:

Sulle domande del sig. Dinizio

Il sig. Mario Dinizio, anche in rappresentanza
della moglie sig.ra Lina Carozzo, ha chiesto
~~che~~ ~~chiedeva~~ ~~sue ragioni~~ all'arbitro che gli siano
riconosciute otto suoi crediti
verso il sen. Ferri; per ragioni varie
e singolarmente indicate, ~~per un~~ e chiesto altresì
~~importo complessivo di lire~~ ha
~~Domandò che l'arbitro~~ ~~dichiarasse~~ accertasse un

a favore della sig. Lina Dinizio Carozzo la
restituzione di £ 29.109,95 da essa versate
~~a conto capitale~~ nella ormai liquidata
Società Silunella, ponendo la restituzione
a carico del sen. on. Giacomo Terzi.
Ma l'arbitro, dall'esame dei documenti presentati
dalle parti, si è convinto che tali ragioni
di credito affacciate ~~da~~ e reclamate dai
coniugi Dinizio ~~hanno~~ vanno tutte
~~a conto~~ riferimento
a conti e a pratiche ~~estranee alla causa~~
~~verso~~ diverse da quelle alle quali
~~sono~~ si riferiscono i quattro quesiti
assai precisi e circostanziati
proposti all'arbitro nell'atto di compro-
messo, ~~talchè~~ talchè esorbiterebbe dal
suo mandato se egli dovesse ~~apprendere~~
~~conoscere~~ portare il suo esame e mettere il suo
giudizio sopra ~~questioni che~~ domande

che ne hanno attinenza ~~e quindi~~ /
con le somme che il Terzi ha comunque
dato „ per lavori opere e materiali relativi
ai fabbricati „ di cui è questione, nè hanno
alcun legame con quanto l'on. Terzi ha dato
« in anticipi e in prestiti gratuiti, dopo l'accordo
di cessione della Lilanelle alla Lolli, e così
dal 1914 ad oggi. »

Neppure sotto il profilo di domande riconvenzionali l'arbitro può negare i
coniugi Dinajo nelle loro richieste. Nell'atto
di compromesso, infatti, che legge, in via preliminare,
le parti dichiarano di « volere che fra loro tutte le ragioni e
pretese di dare e di avere, di credito e di
debito, per qualsiasi titolo, e a tutt'oggi,
non abbiano più alcuna ragione di credito,

mente istruita la causa, onde di'
potere ~~seguire~~

perché, in conseguenza di questo atto, su tutte le ragioni pretese ed azioni rispettivi reciproche hanno convenuto e definito per sempre col compromesso, opzione e appetto » Ogni ~~questi~~ controversia, dunque, ~~dunque~~ che non sia espressamente riservata al giudizio dell'arbitro, non ~~può~~ essere da questi ~~*~~ ammessa ad esame senza contravvenire alle disposizioni dell'atto di compromesso, cioè alla chiara e non equivoca volontà delle parti che, all'inizio, dei quattro precisi ~~dubbi~~ ~~di~~ quesiti sottoposti all'arbitro, hanno dichiarato di non aver ~~avuto dubbio~~ più nulla da chiedersi e da concedersi reciprocamente.

Pertanto l'arbitro ritiene ~~di~~ non ~~tutte~~ competergli di esaminare e giudicare sulle domande ~~proposte~~ avanzate dal sig. Dinizio come le repliche che a esse ha opposto l'on. Ferri, e decide di limitare il suo giudizio ai quattro precisi quesiti che, con l'atto di compromesso, le due parti gli hanno concordemente sottoposti.

Primo quesito

Il quesito ~~che si legge integralmente~~ primo, deferisce all'arbitro di ~~ritenuto dall'atto di compromesso, mira a~~

stabilire il valore della parte di terreno (escluso il valore dei fabbricati in esistenti) che l'on. sen. Giacomo Ferri di è, con ~~l'atto~~ di compromesso e di opzione, ~~detto atto~~ impegnato, ~~a cedere~~ fino al 31 dicembre 1931, a vendere ai coniugi Dr. Luigi ~~Sabatini~~ e sul quale sorge una palazzina e un cantiere per la lavorazione del cemento. Detto apprezzamento ~~segnato con la lettera~~ ~~A nel suo atto da sottoscrivere~~ Luciano ~~Luca~~, che qui si allega, e rappresenta una superficie di metri quadrati 3800 sul totale di m. q. 12.200 della proprietà Ferri determinata ~~Ciascuno~~ per determinare il valore della

~~descritto~~
~~La parte - con casa e orto~~ del presente
~~del presente~~ della proprietà acquistata dall'on.
Giacomo Ferri dal cav. Antonio Cundari
con rogito Annibale Cancrini di Cosenza
(n. 909/525) del 13 dicembre 1920 e
posta in Cosenza Casale località Orto Cinghone
e Lizze, ~~Lizze~~ ~~ed~~ appezzamento che ha per
confini: strada pubblica
di Cosenza, Vallecupo, Fabbriche Ferrovie
Meridionali, e dal lato di levante
una linea retta di confine che partendo dalla
proprietà Ferrovie Meridionali, cade perpendicolar-
mente sulla proprietà dell'on. Ferri e la
divide in due correndo sulla linea della
parte esterna di levante del casamone
ultimo da questa parte, fino alla proprietà
Leonetti.
Di detto appezzamento, che è descritto,

nel modo
~~come~~ superiormente detto, nel quale
primo, si allega un regolare
tipo nel quale caso è indicata con
la lettera A. Resta pertanto
stabilito che il valore del terreno
di cui si chiede in appresso si
riferisce alla parte segnata con
la lettera A nel tipo allegato,
parte che misura metri quadrati
3800 ~~circa~~ in confronto dei
metri quadrati 12.200 che rappresenta
tutto intera la il terreno ~~di~~
~~terreno~~ di proprietà Ferri (parte
A più parte B).

~~acquistato dall'on. Fiori da cav. Antonio~~ Giacomo
~~Cipriani con rogito Arnaldo Cavaceppi~~
~~di Roma del 15 dicembre 1920 N. 909/527.~~
Per determinare ~~detto~~ il valore, in conformità alle precise indicazioni contenute nel quesito primo, si sommeranno i seguenti elementi:

a) costo ~~della~~ dei 3800 mq. della porzione A, dedotto dal prezzo di acquisto dei complessivi 12200 mq. quale risulta dal rogito Cavaceppi aumentato dalle tasse di registro, di rogito ecc.

b) incremento di valore da attribuirsi alla porzione A, in confronto ~~alla~~ del restante terreno, per la sua migliore ubicazione in prossimità al centro abitato e alla rotabile;

c) maggior costo della porzione A per lavori ~~eseguiti~~ eseguiti dalla Filanella, ma effettivamente ~~dovuti~~ ~~eseguiti~~ ~~dall'on. Ferri per ampliamento della~~ addebitati e pagati dall'on. Ferri, e cioè ampliamento della strada di accesso, piazzale davanti ai locali ecc. (esclusi i capannoni in legno)

Il risultato di questo calcolo porta alla cifra complessiva di £ 120.000.

~~Nell'atto~~ Nell'atto di compromesso le due parti hanno concordemente stabilito che il valore del terreno, così calcolato debba aumentare dell'interesse del 6% ~~dall'acquisto~~ dal tempo dell'acquisto ad oggi.

Gli interessi semplici del 6% (giacchè qui l'abitudine reputa non siano da calcolare gli interessi composti)

a cominciare dal 1° gennaio 1921 fino al 30 giugno 1930 ammontano a £ 67.400

~~£ 120.000~~

Il valore del terreno segnato con lettera A nel tipo ~~di massima~~ allegato ~~alla perizia~~ ~~ammonta~~ ~~a~~ ~~£ 187.400~~ ~~è troppo~~ ~~in caso di~~

~~acquisto da parte del sig. Dr. Minisini con~~
~~del contratto di opzione, è stato~~ viene stabilito in £ 187.400 (centoottantasettemilaquattrocento)

Secondo quesito

Compito dell'arbitro è di giudicare quanto ~~ha dato~~ l'on. Terni ha dato al Sig. Dr. Minisini sia direttamente o a mezzo di terzi, in materiali, contanti, assegni o simili, e quanto si è usato di pagare o gli fu trattenuto o addebitato per:

a) lavori opere materiali relativi ai manufatti e fabbricati e in genere a tutte le ~~opere~~ costruzioni ora esistenti sulla porzione A del terreno indicato nel tipo allegato;

b) anticipi e prestiti gratuiti avvenuti dopo l'accordo di cessione della Filanella

alla Solli e con dal 1914 ad oggi.

~~Le effetto Alla stessa~~

~~Il Avv~~ La formulazione del quesito, che le due parti hanno concordemente redatto per sottoporlo all'arbitro, ~~risolve due questioni volute~~ ~~nel suo interrogatorio dal Sig. Attuario Dimitrio.~~

~~Le stesse~~ risolve due ~~questioni~~ che punti che sono stati oggetto di discussione durante l'istruttoria.

Non vi è dubbio che le somme che l'on. Ferri ha ~~avuto~~ date a Manlio Dimitrio ~~dal~~ dopo il ~~fatto~~ ~~del~~ 1914 ad oggi, anche se ~~contestate~~ ~~erano~~ ~~versate a nero~~ ~~per~~ si contesta la loro destinazione alle costruzioni allora in corso, debbono

qualora risultino provate, ~~le~~ entrare nel conto complessivo, ~~e~~ giacché anche le somme date in anticipo o a prestito gratuito dopo la data indicata ~~nel quesito~~ per la chiara formulazione del quesito ~~le~~ debbono essere computate.

Egualmente non è dubbio che le somme o i materiali dati dalla Silanella al Dimitro, che risultano effettivamente ma accertati.

~~di fatti che così è da ritenersi~~ dalla Silanella al Terzi, ~~che così è da~~ debbono essere computati, giacché il quesito, che rappresenta la volontà concorde delle due parti, prevede genericamente somministrazioni a mezzo di terzi e ~~addirittura non è da trattenute~~ quando questi terzi le hanno poi addebitate o trattenute all'Ern. Terzi. ~~che così è da effettivamente~~

~~Ricevuta prova documentale~~ Esaminato il conto presentato dall'on. Giacomo Terzi, esaminate le osservazioni, obbiezioni, eccezioni che ~~in ordine~~ al detto conto, ~~è stata fatta~~ talune cifre del conto stesso ha fatto il sig. Manlio Dimitro nel suo interrogatorio, esaminati i documenti presentati, e vagliatili uno per uno, l'arbitro reputa di poter stabilire che ciò che ~~è preteso~~ ha dato dall'on. Giacomo Terzi, al sig. Manlio Dimitro, sia direttamente, ~~in denaro~~ sia a mezzo di terzi, sia in contanti sia in materiali, ~~e~~ come è precisato nel quesito secondo, si concreta in £ 160.700.-

~~Tale~~ somma deve poi essere ~~maggiorata~~ aumentata, a termini del compromesso, dell'interesse del 6%. ~~Da cui~~ Calcolando,

con un criterio favorevole ai creditori ~~del~~. Dimodo, che delle somme abbiano a fruttare soltanto con l'inizio dell'anno successivo a quello in cui furono erogate, di modo che gli interessi del 6% per gli anni fra il 1° gennaio 1922 e il 30 giugno 1930, ascendono a complessive £ 88.280.

Pertanto la risposta al secondo quesito si riassume in un credito dell'on. Giacomo Ferri per capitale e interessi di £ 149.000

somministrazioni di materiale
e di denaro hanno date diverse
fra gli anni 1921 e 1923, con per
ciascuna cifra occorre calcolare l'interesse
dalla data di erogazione al 30 giugno
1930. ~~Ed~~ I calcoli relativi ~~mi~~
danno per risultato una cifra
complessiva per interessi di £

Terzo quesito

La determinazione dell'ammontare dell'imposta
terreni ha pagato dal 1921 ad oggi per tasse
governative, provinciali, comunali, consor-
ziali e per acqua ~~a~~ gravanti il
terreno segnato con lettera A nel

h'ho allegato, si' puo' agevolmente
calcolando
fare ~~calcolo~~ che detti oneri
rappresentino un terzo degli oneri
complessivi gravanti tutto il terreno
(porzione A di mq. 3800, porzione B di mq. 8.400)
~~per cui~~ ~~l'un terzo~~ di proprietà
dell'on. Ferri. Sulla scorta
dei documenti presentati dall'on. Ferri, detti
oneri, (esclusa l'acqua della propria industria che resta a suo esclusivo suo carico) che il Dimissio ritira dal Comune per i bisogni
a cominciare dall'anno 1921
fino a metà dell'anno corrente 1930,
ammontano complessivamente a

£ 2257,20

Tale somma va aumentata dall'interesse
del 6% dalla data degli effettivi
pagamenti fino al 30 giugno 1930. Il
calcolo approssimativo degli interessi dà per risultato
un ulteriore importo di £. 450

Si può, dunque, rispondere al quesito
posto che l'on. Ferri ha pagato dal
1921 al 30 giugno 1930 per tasse
governative, provinciali, comunali
consorziali e per acqua per la
proprietà A del terreno di sua
proprietà e compresi gli interessi
del 6%, la somma complessiva
di £ 2.700.-

Terzo quesito

Il credito dell'on. Ferri verso i coniugi Dimijio per somme e per spese liquidate e liquidande in dipendenza di sentenze regolarmente e per atti esecutivi conseguenti, tenuto debito conto ~~del~~ delle osservazioni delle parti e di ciò che il Dimijio ~~ha~~ già pagato, ~~è liquidato in~~ è tenuto presente

~~£ 19.933,75~~

~~non dovuto in quanto oggi~~

le liquidazioni fatte con esecutorio del giudice ~~dovute~~ si concretano nella cifra di £ 13.933, e in cifra tonda £ 13.900

Riassumendo, le risposte ai quattro quesiti danno questo risultato:

Valore della porzione A del terreno £ 187.400
Somme date dall'on. Ferri al sig. Manlio Dimopoli (compresi gli interessi 6%) £ 249.000
Per tasse pagate dall'on. Ferri £ 2.700
Per spese giudiziali £ 13.900

Totale £ 453.000

Poiché ~~la~~ nella ~~lettera~~ compromesso si è convenuto che le spese del lodo e gli onorari dell'arbitro, da liquidarsi ~~a carico per metà~~ nel lodo stesso, siano per metà a carico di ciascuna delle due parti, così l'arbitro decide che dette spese e onorari si liquidino in lire ~~diciannovemila~~

e facciano ~~carico~~ carico per £ 3800 all'on.
Giacomo Ferri e per £ 3000 al
sig. Manlio Dinnipio.
Così deciso in Roma il giorno
18 ottobre 1930 Anno VIII dall'arbitro
unico qui sottoscritto.

Scritto

Roma, 12 ottobre 1920

Egregio sig. Dennis,

Le do atto, con
questa mia, d'aver ricevuto
il suo vaglia di £ 700
che con le altre £ 800
già speditemi, formano
le £ 1500 che ho
incasso alle due parti
come accordato per
l'arbitrato.

Ieri 5 ottobre ho
dato lettura alle
due parti (e per lei

al suo rappresentante Sig.
Ferraris del mio arrivo, che
provvederò a denunziare
nei modi di legge.
La ringrazio delle sue
gentili espressioni e le invio i miei migliori
saluti.

devot.

19. Mauro Primiero

Cozerpe

Volta, 6 ottobre 1930

24

Reg. sig. Nando Dimijo

Poiché nell'atto di compromesso 12 aprile 1930 è detto che « l'arbitro potrà richiedere le parti del suo reclamo prima della registrazione » così avverto la V.S. che il giorno di lunedì 13 ottobre nel mio studio in Roma (Corso ...) alle ore 15 intendo dare lettura alle due parti del mio lodo, dove le parti non intendessero averne lettura, io procederò al deposito della sentenza perchè sia resa esecutiva.

Con osservanza

fine 1927 cap. 191.000 +
11.466
202.466

2024 / 6
12.144 → 12.144

fine 1928
202.466
12.144
214.610

2146 / 6
12876 → 12.876

fine 1929 cap. 214.610
12 876
227.476

2274 x / 6
13644 → 13.644

all. 30 giugno 1930 semestre
227.476
13.644
241.120

2411 / 3
7233 → 7.233

Totale
88.281

7.233
13.644
12.876
11.466
12.144
10.800
10.200
8.118
1.800

Anno 1921 = £ 30.084 | 30

Anno 1922 = £ 103.739 | 103.5

Anno 1923 26.890 | 26.5

160.0

31 dicem. 1921

30.0 x
6
1800

Dut. 1800

31 dicem. 1922

31 di. 1922

103.5 +
1.800
105.300 x
6
6318

Dut. 6318 +
1800
8118

31 dic. 1923

31 di. 1923

105.300 +
26.5
131.800 x
6
7908

Dut. 7908 +
8.218 +
1.800
17.926

£ 17.926

31 dic. 1924

1924

131 800 +
17.926
149.726

14972
6
14982

14.982 +
17.926
1 800
34.708

31 dic. 1925

1925

34.708

Anno 1921-

Interessi 329

54 20

4 16.90

112.50

15.45

43.25

£ 971.10

157750+
8.256

interessi fino
al 30 giugno 930

su £ ~~177.061~~
138.750

1922-

1921 - meno

≈ 177.061

147.000

= 30.000

137.600 +
150 +
9.227 -86

146.977

30 mila lire

	-50
7	000
7	000
1	366
11	581
5	000
	900
2	822
1	366
30	084

1922.

~~295.364~~

meno

4	62
2	94
+21	50
1	06
4	27
1	00
+10.	000
+25.	300
+10.	000
2.	000
4.	000
4.	000
2.	000
3.	500
+2.	000
1.	000
1.	500
103	439

~~177.061~~

nel 1922
113.739

X

1921

1000
1000
1000
1000
21890
10000

26890.

1921- 30.084
103.739
26.890

160.713

1210 X
6

7260 X
9

64340
3630

67970

160.713 +
88.281

248995

190
248 -
17

465

acquistati dall'On. Terzi dal cav. Cesare Antonio con rogito Annibale Cannizzaro di Cosenza del 15 dicembre 1920.

Per determinare detto valore, ~~del tutto non~~ in conformità alle precise indicazioni contenute nel quesito primo, si sommano i seguenti elementi:

a) ~~prezzo~~ ~~unitario~~ costo unitario del terreno per prezzo di acquisto, per tasse di registro, di rogito ecc. £ 22 al metro quadrato e così per 3800 metri quadrati £ 83.600

b) per il maggior valore conferito alla porzione A dalla sua ubicazione: £ 5 al metro quadrato e così per m.q. 3800 £ 19.000

c) per l'incremento di ~~costo~~ valore derivato alla frazione A dal ~~valore del Pignale e dei Capannoni e degli altri lavori fatti dalla Silanella~~ ~~ora~~ addebitati da ~~questa Società~~

7200 x
9
64800
3600
67400

1200 x
6
7200

dall'ampliamento della strada di accesso, dalle spiagge davanti ai locali, e dai pilastrini per assestamento legname (esclusi i cassonetti in legno), ~~come~~ ~~le~~ lavori fatti dalla Litorella ma addebitati da questa all'on. Servizi Generali da lui in definitiva pagati, — £ 19.080

Da totale £ 121.600

Gli interessi del 6% a cominciare dal 1° gennaio 1921 fino al 30 giugno 1930 e cioè per anni 9 e mesi sei ammontano a £. 69.312

Il valore dell terreno segnata con lettera A nell'unito tipo (parte di) e che dovrà ~~essere~~ costituire il prezzo in caso di

Interessi Tasse –

Tasse –

	34			
	150	9 × 8 = ~~72~~	9	
	162.60	9 × 7 = 63	18	
	151. 40	9 × 6 = 54	24	
	169. —	9 × 5 45	36	
	302. 60	18 × 4 = ~~72~~	88	25
934	164. 90	9 × 3 = 27		
	2.81. 70	18 × 2 = 36		
	237. 30	15 = 15		
	427. 70	384		
	210. 00	15		
		399		

2257.20

1000 X
6

60 X
8

480

lire 90 =

60
5

~~300 lire~~

300 lire

90
90

100 lire — £ 5.01
12

Volta, 6 ottobre 1930

24

Preg. sig. Mario Dionisio

Preg. Sig. Fera

Poiché nell'atto di compromesso 12 aprile 1930 è detto che "l'arbitro potrà notificare le parti del suo responso prima della registrazione, così avverto la V.S. che il giorno di lunedì 13 ottobre nel mio studio in Roma (Corso ...) alle ore 15 potrò dare lettura alle due parti del mio lodo, ove le parti non intendessero averne lettura, io procederò al deposito della sentenza perchè sia resa esecutiva.

Con riserva

Telef. 378

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
DI MATTONELLE IN CEMENTO
ED AFFINI
Lavorazione con macchinario elettrico

FORNACE DI LATERIZI

LEGNAMI

MATTONELLE IN MAIOLICA
SMALTATE ED IN GRAFITE
GESSO PER ORNATI

CAMERE DA BAGNO COMPLETE
TEGOLE USO MARSIGLIA
E CREMONESI

CEMENTI-FERRO

TRASPORTO A DOMICILIO
con SERVIZIO DI CAMIONS PROPRI

UFFICI E CANTIERI COSENZA-CASALI
DEPOSITI CONTRADA PANEBIANCO
„ PIANO DEL LAGO ∴ ∴

S

Eccellenza,

L'On. Sensi ci comunica la vostra decisione. Non è mala volontà ma la triste situazione nostra di oggi che ci costringe a pregarvi di pazientare. Abbiamo da riscuotere anche noi e se Lei ne lo permettesse appena possibile sarò ancora da Roma per venire anche Sua Lei oltre che per sistemare tutto anche per chiedele il suo autorevole consiglio ed appoggio per la liquidazione di circa £100.000.- che debbo avere dalla S. Ferrovie. Le sarei grato se Ella volesse assicurarmi se posso venire al suo studio e quando poter lavorare.

Con Distinti ossequi

dev.

Mario Dimizio

Cosenza 16/11/1931

Telef. 378

DIMIZIO & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
DI MATTONELLE IN CEMENTO
ED AFFINI

Lavorazione con macchinario elettrico

FORNACE DI LATERIZI

LEGNAMI

MATTONELLE IN MAIOLICA
SMALTATE ED IN GRAFITE
GESSO PER ORNATI

CAMERE DA BAGNO COMPLETE
TEGOLE USO MARSIGLIA
E CREMONESI

CEMENTI - FERRO

TRASPORTO A DOMICILIO
con SERVIZIO DI CAMIONS PROPRI

UFFICI P. CANTIERI ASALI
BANCO

Ritirato.

Scritto a Sens'
il 19 corr. eccellen-
che Isaia Buonomi
attenderà
Corso Umberto I° 184
Roma

Egregio sig. Dionisio,

Ho aderito alla richiesta di attenere. Ma i tempi che sono duri per tutti – mi consigliano di rinviare ancora per una sollecita liquidazione del compenso residuo.

Gradirò di avere presto un suo riscontro.

Con i migliori saluti

Roma 4 febbraio 1932

ROMA * DISTRIBUZIONE * 10-I 12-I 31-XII

AMMINISTRAZIONE
EREDI
SENATORE G. FERRI
S. FELICE SUL PANARO
TELEF. 40

S. Felice lì 7 Febbraio 1932

A

S.E. Avv. Ivanoe BONOMI

R O M A

La ringraziamo dentitamente delle notizie forniteci e dell'invio dei documenti.

Per la copia autentica, se sarà il caso, provvederà l'On. Sensi.

Ringraziamo nuovamente delle di Lei premure e distintamente La ossequiamo.

p. EREDI SEN. GIACOMO FERRI

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Mod. 22-1

Roma
(Corrispondenze)

Assegno L. ..... N. 1747

Mittente Bonomi

Destinatario Furi

Destinazione 3 Fo Felice Nuovo 12

Tassa L. ..... Espresso L. ..... Firma .....

È vietato includere valori nelle raccomandate.
L'Amministrazione non ne risponde.

Telefono 328

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
di mattonelle in cemento ed affini

FORNACE DI LATERIZI
Lavorazione con macchinario elettrico

LEGNAMI

MATTONELLE
IN MAIOLICA - SMALTATE ED IN GRAFITE

GESSO PER ORNATI

Stucchi e Carte da parati
Camere da Bagno complete

TEGOLE
uso MARSIGLIA e CREMONESI

STUFE - CEMENTI

Uffici e Cantieri COSENZA-CASALI

DEPOSITI:
CONTRADA PANEBIANCO - PIANO del LAGO
S. MARCO ARGENTANO

Eccellenza Giuseppe Bocconi,

Vorrà scusare se scrivo io essendo mio marito Manlio Dimizio ammalato. Ricevo una lettera da S. L. Fera che mi dice avere gli invitati certi per un appuntamento coi miei eli Ferri per definire la nostra vertenza, con le minifiche che voleva fare lo zio Giacomo a nostro vantaggio se la morte non l'avesse colpito. È nostro vivo desiderio venire ad una definizione e la prego credere che nessun avviso abbiamo ricevuto a meno che la lettera fosse giunta proprio in quei giorni di un lutto ha colpito la famiglia Dimizio.

Sono a rivolgerle una preghiera focosa

della S.V. benevolenza, desidereremmo
avere una copia del compromesso per
regolarci; nello stesso tempo ci mettiamo
a Sua disposizione, solo Lei dovrebbe
avere la bontà di avvisarci una quin-
dicina di giorni prima per prepararci
e sistemare qui le cose in modo da
poterci allontanare da Cosenza dato il
momento critico che attraversiamo.

Nella speranza che vorrà favorirci
e gradire il compromesso mi firmo anche
a nome di mio marito Dev.

Dina Carozzo
Di Nisio

Cosenza - 15/2/1931

Roma, 3 febbraio 932

Egregio sig. Giuseppe Ferri

So bene che il sig. Dimi-
gio è un cattivo pagatore. Per quanto
l'abbia sollecitato a mandarmi il residuo
del compenso arbitrale a suo carico, e per
quanto l'abbia fatto sollecitare anche
a mezzo dell'amico avv. Serra, non ho ottenuto
che vane promesse. So pure che gli
si minacciava il fallimento e che
le sue condizioni erano precarie.
Ritrovo tutti i documenti inviatimi
dal compianto avvocato Ferri e li spedisco
secondo il suo desiderio.
Ma non ho l'originale dell'atto
di compromesso registrato in Roma
il 14 aprile 1930 al N. 192295, giacchè
ho dovuto depositarlo (art. 24 Cod. Proc.
Civ.) insieme con l'originale della
sentenza alla cancelleria della
Pretura di Roma il 20 ottobre 1930.
Se Ella crede di fare estrarre copia

autentica, mi scrive.

Vol go l'occasione per rinnovarle

i sensi della mia stima.

Devot.

S. Felice sul Panaro lì 1° Febbraio 1932

A

S.E. Avv. Ivanoe B O N O M I

R O M A

Non siamo ancora riusciti a trovare coi Dinizio, per quante agevolazioni siano state da noi accordate oltre a quelle già fatte dal compianto Senatore Ferri, una via per accordarci e temiamo dove re agire contro i medesimi.

Ora siamo a pregarLa, se Le è possibile e se sono in possesso di S.E., di volerci ritornare la copia originale dell'atto di compromesso "OPZIONE o AFFITTO" registrato a Roma il 14 Aprile 1930 (di cui noi ne abbiamo solamente una copia in bianco) unitamente a tutti i documenti originali che furono inviati a V.E. a giustificazione del conto Ferri-Dinizio, nell'eventualità che dovessero essere necessari.

Coi più distinti ossequi.

Devo
Giuseppe Ferri

AMMINISTRAZIONE
EREDI
SENATORE G. FERRI
S. FELICE SUL PANARO
TELEF. 10

S. Felice li 29 Marzo 1932

A

S.E. Avv. Ivanoe B O N O M I

R O M A

Nella tema che la ns. del 17 Febbraio u.s. sia andata smarrita, formuliamo la presente per pregarla caldamente di volerci far tenere una copia autentica dell'atto di compromesso fra il ns. defunto fratello coi Dimizio, da servirci nel caso che fossimo costretti ad intraprendere gli atti verso i medesimi.

Colla copia favorirà accludere la Sua nota spese.

Coi più distinti ossequi.

p. EREDI SEN. GIACOMO FERRI

Registrato in Roma
12 Aprile 1930 [illegible] 1927 95

2524 (I) Depositato in Pretura il 20 Maggio 1930

SENTENZA ARBITRALE

Nell'arbitro unico S.E. Ivanoe Bonomi in conformità al compromesso I2 Aprile I930

fra i Sigg.

On/ Senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Rome; Dimizio Manlio e Dimizio Terozzo residenti in Cosenza

Premesso

che con compromesso I2 Aprile I930, registrato a Rome il I4 Aprile I930, a firma On/ Senatore Giacomo Ferri e S. E. l'Avv. Luigi Ferra quale mandatario (come da prodotte procure allegate all'atto di compromesso) dei Sigg. Manlio e Dimizio, si nominava arbitro unico S.E. l'Avv. Ivanoe Bonomi deferendogli la risoluzione di quattro quesiti formulati nel predetto compromesso;

Premesso che l'arbitro accettava il mandato e partecipava alle parti in data 2 Maggio I930 le sue accettazioni;

Premesso che nel termine indicato nel compromesso il solo Sen. On. Giacomo Ferri ha inviato il proprio conto corredato da una relazione e da numerosi documenti, mentre l'altra parte, benché sollecitata, non ha inviato nel termine stabilito, né in quello più lungo consentitole, per speciale riguardo, il proprio

conto debitamente illustrato e documentato;

Premesso che l'arbitro ha pertanto dovuto invitare il Sig. Manlio Dimizio a Roma perchè, anche in rappresentanza della moglie Lina Tarozzo, prendesse visione del conto presentato dall'On. Giacomo Ferri e dei documenti relativi e facesse le sue osservazioni;

Premesso che l'interrogatorio del Sig. Manlio Dimizio ha avuto luogo il 28 Giugno 1930, nello studio dell'arbitro, con presentazione di tutti i documenti e conti dell'On. Ferri e che di tale interrogatorio venne data conoscenza all'altra parte per le eventuali osservazioni;

Premesso che per il completamento della istruttoria l'arbitro ha chiesto e le parti hanno consentito una proroga di due mesi del termine per l'emissione del lodo, proroga consentita con atto 30 Agosto 1930 registrato in Roma con il numero 3605 il 6 Settembre 1930, per cui il termine per detta emissione si è prolungato fino al 2 Novembre 1930;

Tutto ciò premesso, esaminati i documenti e assunte le necessarie informazioni, l'arbitro ha emesso il seguente giudicato:

SULLE DOMANDE DEL SIG. DIMIZIO

Il Sig. Manlio Dimizio, anche in rappresentanza della moglie Sig. Lina Tarozzo, ha chiesto all'arbitro che gli siano riconosciuti otto suoi crediti verso

il Sen. Ferri; per ragioni varie e singolarmente indicate, e ha chiesto oltresì a favore della Signora Lina Dimizio Tarozzo la restituzione di L.29109.95 da essa versate nella ormai liquidata Società Silanella, ponendo la restituzione a carico del Sen.On. Giacomo Ferri.

Ma l'arbitro, dall'esame dei documenti presentati delle parti, si é convinto che tali ragioni di credito affacciate e reclamate dai coniugi Dimizio fanno tutte riferimento a conti e a pratiche diverse da quelle alle quali si riferiscono i quattro assai precisi e circostanziati quesiti proposti all'arbitro nell'atto di compromesso, talché ~~esorbiterebbe~~ dal suo mandato se egli dovesse portare il suo esame ed emettere il suo giudizio sopra domande che né hanno attinenza con le somme che il Ferri ha comunque dato" per lavori opere e materiali relativi ai fabbricati" di cui é questione, né hanno alcun legame con quanto l'On. Ferri ha dato "in anticipo e in prestiti graziosi, dopo l'accordo di cessione della Silanella alla Lolli, e così dal 1919 ad oggi."

Neppure sotto il profilo di domande riconvenzionali l'arbitro può seguire i coniugi Dimizio nelle loro richieste. Nell'atto di compromesso, si legge, in via preliminare, che le parti dichiarano di "volere che

fra loro tutte le ragioni e pretese di dare e di avere, di credito e di debito, per qualsiasi titolo, e a tutt'oggi, non abbiamo più alcuna ragione di esistere, perché, in conseguenza di questo atto, su tutte le ragioni pretese ed azioni possibili reciproche hanno convenuto e definito per sempre col compromesso, opzione ed affitto " Ogni controversia, dunque, che non sia espressamente riservata al giudizio dell'arbitro, non può essere da questi ammessa ad esame senza contravvenire alle disposizioni dell'atto di compromesso, cioé alla chiara e non equivoca volontà delle parti che, all'infuori dei quattro precisi quesiti sottoposti all'arbitro, hanno dichiarato di non avere più nulla da chiedersi e da concedersi reciprocamente.

Pertanto l'arbitro ritiene non competergli di esaminare e giudicare così le domande avanzate dal Sig. Dimizio come le repliche che ad esse ha opposto l'On. Ferri, e decide di limitare il suo giudizio ai quattro precisi quesiti che, con l'atto di compromesso, le due parti gli hanno concordemente sottoposto.

P R I M O Q U E S I T O

Il quesito primo, deferisce all'arbitro di stabilire il valore della parte di terreno(escluso il va-

lore dei fabbricanti in esistenti) che l'On. Sen. Giacomo Ferri si é con l'atto di compromesso e di opzione, impegnato, fino al 31 Dicembre 1931, a vendere ai coniugi Dimizio e sul quale sorge una palazzina e un cantiere per la lavorazione del cemento.

Detto appezzamento fa parte della proprietà acquistata dall'On.Giacomo Ferri dal Cav.Antonio Cundari con rogito Annibale Tancredi di Cosenza N°909/5257 del 13 Dicembre 1920 e posta in Cosenza Casale, località orto Timpone e Linze, appezzamento che ha per confini: strada pubblica di Cosenza Vallecupo, Fabbriche Terreni Leonetti, Ferrovie Meridionali, e dal lato di levante una linea retta di confine che partendo dalla proprietà Ferrovie Meridionali,cade perpendicolarmente sulla proprietà dell'On. Ferri e la divide in due correndo sulla linea della parte esterna di levante del capannone ultimo da questa parte, fino alla proprietà Leonetti.

Di detto appezzamento, che é descritto,nel modo superiormente detto,nel quesito primo, si allega un regolare tipo nel quale esso é indicato con la lettera A. Resta pertanto stabilito che il valore del terreno di cui si dirà in appresso si riferisce alla parte segnata con la lettera A. nel tipo allegato, parte che misura metri quadrati 3600 in confronto dei

metri quadrati I2.200 che rappresentano tutto intero il terreno di proprietà Ferri (parte A.più parte B.).

Per determinarne il valore, in conformità alle precise indicazioni contenute nel quesito I, si sommano i seguenti elementi:

a) costo dei 3800 mq. della porzione A. dedotto dal prezzo di acquisto dei complessivi I2200 mq. quale risulta dal rogito Tancredi, aumentato dalle tasse di registro, di rogito ecc.

b) incremento di valore da attribuirsi alla porzione A, in conformità al restante terreno, per la sua migliore ubicazione in prossimità al centro abitato e alla rotabile;

c) maggior costo della porzione A, per lavori eseguiti dalla Silanella, ma effettivamente addebitati e pagati dall'On. Ferri, e cioé ampliamento della strada di accesso, piazzale davanti ai locali ecc. (esclusi i capannoni in legno)

Il risultato di questo calcolo porta alla cifra complessiva di L.I20.000.

Nell'atto di compromesso le due parti hanno concordemente stabilito che il valore del terreno, così calcolato, debba aumentarsi dell'interesse del 6% dal tempo dell'acquisto ad oggi.

Gli interessi semplici del 6% (giacché qui l'arbitro reputa non sieno da calcolare gli interessi composti) a cominciare dal I° Gennaio I92I fino il 30 Giugno I930 ammontano a L.67.400.

Il valore del terreno segnato con lettera A. nel tipo allegato, viene dunque stabilito in L.I87.400

SECONDO QUESITO

Compito dell'arbitro é di giudicare quanto l'On.Ferri ha dato a Manlio Dimizio sia direttamente o a mezzo di terzi, in materiali, contanti, assegni o simili, o quanto si é assunto di pagare o gli fu trattenuto o addebitato per :

a)lavori opere materiali relativi ai manufatti e fabbricati e in genere a tutte le costruzioni ora esistenti sulla porzione A del terreno indicato nel tipo allegato;

b)anticipi e prestiti graziosi avvenuti dopo l'accordo di cessione della Bilanella alla Lolli e così dal I9I9 ad oggi.

La formulazione del quesito,che le due parti hanno concordemente redatto per sottoporlo all'arbitro, risolve due punti che sono stati oggetto di discussione durante l'istruttoria.

Non vi é dubbio che le somme che l'On. Ferri ha date a Manlio Dimizio dopo il I9I9 e fino ad oggi, anche

se si contesta la loro destinazione alle costruzioni allora in corso, debbono qualora risultino provate, entrare nel conto complessivo, giacché anche le somme date in anticipo o a prestito grazioso dopo la data indicata debbono per la chiara formulazione del quesito essere computate.

Egualmente non é dubbio che le somme o i materiali dati dalla Silanella al Dimizio, ma che risultano effettivamente addebitati dalla Silanella al Ferri, debbono essere computati giacché il quesito, che rappresenta la volontà concorde delle due parti, prevede queste somministrazioni a mezzo di terzi quando questi terzi le hanno poi addebitate o trattenute all'On. Ferri.

Esaminato il conto presentato dall'On. Giacomo Ferri, esaminate le osservazioni, obbiezioni, eccezioni che su talune cifre del conto ha fatto il Sig. Manlio Dimizio nel suo interrogatorio, esaminati i documenti presentati, e vagliateli uno per uno, l'arbitro reputa di poter stabilire che ciò che ha dato l'On. Giacomo Ferri al Sig. Manlio Dimizio, sia direttamente, sia a mezzo di terzi, sia in contanti, sia in materiali, così come é precisato nel quesito secondo, si concreta in L. 160.700.

Tale somma deve poi essere aumentata, a termine del

compromesso, dell'interesse del 6%. Calcolando, con un criterio favorevole al creditore Dimizio, che dette somme abbiamo a fruttare soltanto con l'inizio dell'anno successivo a quello in cui furono erogate, si ha che gli interessi del 6% per gli anni fra il I Gennaio I922 e il 30 Giugno I930, ascendono a complessive lire 88.300.

Pertanto la risposta al secondo quesito si riassume in un credito dell'on. Giacomo Ferri per capitale e interessi di L.249.000.

T E R Z O Q U E S I T O

La determinazione di quanto l'On. Ferri ha pagato dal I92I ad oggi per tasse governative, provinciali, comunali, consorziali e per acqua gravanti il terreno segnato con lettera A. nel tipo allegato, si può agevolmente fare calcolando che detti oneri rappresentino un terzo degli oneri complessivi gravanti tutto il terreno(porzione A di mq. 3800, porzione B di mq.8400) di proprietà dell'On. Giacomo Ferri. Sulla scorta dei documenti presentati dall'On. Ferri, detti oneri,(esclusa l'acqua che il Dinizio ritira dal Comune per i bisogni della propria industria e che resta ad esclusivo suo carico) a cominciare dall'anno I92I fino a metà dell'anno corrente I930, ammontano complessivamente a L.2257.20.

Tale somma va aumentata dall'interesse del 6% dalla data degli effettivi pagamenti fino al 30 Giugno 1930. Il calcolo approssimativo degli interessi dà per risultato un'ulteriore somma di L.450.
Si può,dunque,rispondere al quesito terzo che l'On. Ferri ha pagato dal 1921 al 30 Giugno 1930 per tasse governative, provinciali, comunali, consorziali e per acqua, per la porzione A del terreno di sua proprietà, e compresi gli interessi del 6%, la somma complessiva di L.2700.

QUARTO QUESITO

Il credito dell'On. Ferri verso i coniugi Dinizio per somme e per spese liquidate e liquidande in dipendenza di sentenze regiudicate e per atti esecutivi conseguenti,tenuto debito conto delle osservazioni delle parti e di ciò che il Dinizio hanno già pagato, e tenute presenti le liquidazioni fatte,con esecutorio del giudice, si concreta nella cifra di L.13933. e in cifra tonda L.13900.
Riassumendo le risposte ai quattro quesiti danno questo risultato:

Valore della porzione A del terreno	L.187.400
Somme date dall'On. Ferri al Sig. Manlio Dinizio compresi gli interessi 6%	" 249.000
Per tasse pagate dall'On. Ferri	2.700

Per spese giudiziali . L. 13.500

Totale L.453.000

Poichè nel compromesso si è convenuto chè le spese del lodo e gli onorari dell'arbitro, da liquidarsi nel lodo stesso, siano per metà a carico di ciascuna delle due parti, così l'arbitro decide che dette spese e onorari si liquidino in lire seimila e facciano carico per L.3000 all'On. Giacomo Ferri e per L.3000 al Sig. Manlio Dimizio.

Così deciso in Roma il giorno 16 Ottobre 1930 anno VIII dall'arbitro unico qui sottoscritto.

ASSR

Copia

Atto di compromesso
fra il sen. Giacomo Ferri e
l'on. Luigi Fera mandatario di
Dionisio Manlio in data

12 aprile 1930

Registrato Ufficio Atti Privati
il 14 aprile 1930 N. 19279

Spese e onorari per l'estrazione
~~Il~~ ~~del~~ e copia dell'atto -

Diritti fissi di copiatura e ~~bollo~~
~~Una~~ bollo (come da indicazione sul
calce del documento) 28,70

Copiatura a macchina, compresa
la carta 18.-

Accessi alla Pretura di Roma e
accessi all'Ufficio del Registro 50 -

Spese postali 3.30

Roma, 7 aprile '52 £ 100,00

Egregio cap. Ferri,

come le ho scritto ieri ~~ho~~
ho provveduto alla copia autentica dell'atto mia
estraendolo dalla Pretura, dove mi ero prima
rivolto ma dall'Ufficio del Registro.
Le trascrivo qui sotto il piccolo conto. come avvolti e
cordiali saluti.

Telef. 378

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
A FUOCO CONTINUO

FABBRICA
DI MATTONELLE IN CEMENTO
ED AFFINI
Lavorazione con macchinario elettrico

FORNACE DI LATERIZI

LEGNAMI

MATTONELLE IN MAIOLICA
SMALTATE ED IN GRAFITE
GESSO PER ORNATI

CAMERE DA BAGNO COMPLETE
TEGOLE USO MARSIGLIA
E CREMONESI

CEMENTI - FERRO

TRASPORTO A DOMICILIO
con SERVIZIO DI CAMIONS PROPRI

UFFICI E CANTIERI COSENZA-CASALI

DEPOSITI CONTRADA PANEBIANCO
„ PIANO DEL LAGO ∴ ∴

S

Eccellenza Bonomi,

Riceviamo la di Lei lettera e
speravamo soddisfare subito ma purtroppo
dobbiamo pregarla a voler attendere ancora.
Attendiamo la liquidazione del nostro
avere da parte dell'Impresa Puricelli
e appena avremo incassato quello che ci
ci deve per lavori eseguiti ci faremo un
dovere di saldarla di ogni suo avere
mentre la ringraziamo con infiniti ossequi
mi dico dev.ma

Cosenza - 14/3/1931

Dimizio

Spett.le Ufficio
del Lavoro all'Avv.
Francesco Serra
Il 15 gen. 1931

Telef. 378

Dimizio & C.

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED IDRAULICHE

COSENZA

FORNACI DI CALCE
a fuoco continuo

FABBRICA
di mattonelle in cemento ed affini

Lavorazione con macchinario elettrico
Fornace di Laterizi
LEGNAMI

Mattonelle in maiolica
Smaltate ed in Grafite
Gesso per ornati

STUCCHI E CARTE DA PARATI
Camere da bagno complete
Tegole uso Marsiglia
e Cremonesi
STUFE
CEMENTI

Racc. Espresso

DEPOSITO DI PIANO DEL LAGO

Uffici e Cantieri Cosenza - Casali
Depositi Contrada Panebianco
» Piano del Lago
» S. Marco Argentano

Ill.ma Eccellenza
Bonomi

Ricevo la S.V. Ill.ma Lettera e Le dico
spiacente di non potermi in questo momento
allontanare da Cosenza, essendo impegnato co
la Ditta Puricelli per la consegna della Str
Cosenza - Rogliano di cui ho assunto i lavori
Scrivo a S.E. Fera perchè voglia, per quanto
possa essere necessario, rappresentarmi, ma
più di tutto mi rimetto al S.V. giudizio
e a quanto Lei nella sua infinita bontà, ma
onestà della sua coscienza crederà bene deliber
re. Quando fui a Roma troppo ebbi l'impres
sione della rettitudine e della giustizia che
guidava la S.V. Ill.ma opera e oggi attendo la d
sione sicuro che sarà il più onesto e giusto
fra i lodi.

Unisco alla presente vaglia
a completamento delle mille e cin-
quecento con la preghiera di volermi scu-
sare per il ritardo ma in questo periodo
ho avuto diverse sventure, l'ultimo mi
incendiò che ha distrutto un deposito di
materiali e mi ha arrecato un danno
non indifferente, sapendo la Sua bontà
mi sono permesso attendere fino ad oggi.
Ringraziandola con la più grande
fiducia mi dico

Dev.

Manlio Dimitrio

Cosenza 10/ottobre 1930

15 gennaio 931 (1

Caro Ferri,

Ho tardato a scriverti perché desideravo mandarti anche copia della sentenza arbitrale. Ho ricevuto i fratelli Ferri. Ho ~~~~~ sempre ~~~~~ sostenuto l'opportunità di voler mantenere immutata la linea di condotta che chiudere possibilmente presto e con la maggiore benevolenza, la vertenza già definita da/ mio lodo. Credo ti comprenderai che parecchie utile ma tuo intervento tornerebbe per incontrare il principio ~~col~~ coi Ferri, perché credo che da me loro ~~~~~ avrebbero inevitato

Scrittura decisiva molto utile.

Ti avverto che i Fatti
decisivi devono di norma essere
~~Ti~~ regolarmente la sentenza
arbitrale. Ma ciò non
significa di obbligo,
~~è casa propria~~ che essere
non possono anche irregolari
ispirare fiducia più ~~facilmente~~
efficace di un giudizio
sono decisivi testimoniali.
Se ~~ti~~ avvertirai i dissidi
di questi decisivi che
Fatti, ~~ti~~ ne darai luogo
giacché ~~ti~~ migliore soddisfa-
zione di un arbitro è di
vedere la sua sentenza
produrre, non rammarica.

Lotizzo, ma raccomando
e vivamente sollecito.

Cordiali saluti

dal Duce

Roma 14 gennaio 1931

Roma, Gennaio 1913

Cara Vera,

Ho visto G. credo di
fare cosa che sarà gradita a tutti
della vostra - vera - famiglia. Essi
conoscono assai bene le vicende
del defunto fratello, assai benevole
per l'umile Domenico. Inoltre
il Vero nei suoi interrogatori,
pur essendo rigidissimo nel sostener
il suo diritto e intransigente nel contrastare
le pretese avversarie, conclusa è
col promettere che una volta
stabilita, in perfetta quiete, la
cifra del suo avere con i giusti
interessi spettatigli nel compromesso
egli era disposto a favorire
i nipoti nell'avvenimento
definitivo. Eguale disposizione
è negli eredi, giurebbe il Direttore

~~di mano~~ venga a trattare e
fissata la cifra transattiva,
si procederà all'atto.

Ora che, con tanto rincrescimento, ho assistito il Dimitrio, vi avvertirò di questa disposizione e cercherò a concludere l'affare vostro.

Come ti pare ti

Sen. Sigurtà, Roma 18 febbraio 1921

L'amico on. Fera è inverso in una lieve inesattezza. Io ho scritto a lui che gli ored. Ferri si erano dimostrati disposti a ~~rimborso~~ dare al lodo un'esecuzione conforme alle benevoli intenzioni del defunto senatore Giacomo Ferri e che perciò avrebbero gradito un incontro con lei e suo merito - o con suo marito soltanto - per ~~definire~~ ~~possibilmente~~ ~~definire~~ ~~dare~~ ~~al lodo~~ definire ~~eseguire~~ amichevolmente. Egli pregava l'amico Fera di voler avvertire Lei e suo marito di quelle favorevoli ~~assai~~ disposizioni onde concordare un incontro. Da ciò l'equivoco

che è resta con [illegible] riservato.

Io mi ho copia del compromesso. ~~Cuoco~~ ~~Loco~~, per obbligo di legge ho dovuto depositare l'originale ~~[illegible]~~ con la firma [illegible] presso la cancelleria della Pretura di Roma, e l'on. Luigi Sera (egli è stato il loro delegato nella redazione e firma del compromesso) mi ha detto che per avere una copia delle carte, si potrà rivolgere [illegible] per farne estrarre copia dalla cancelleria della detta Pretura.

~~Con~~ Con i miei migliori saluti

devot[illegible]

Roma, 14 febbraio 1931

Egregio Signor Manlio Dimasio,

La sentenza arbitrale nella nota vertenza fra di Lei e il compianto Sen. G. Ferri, che é stata pubblicata fino dall'ottobre scorso, pone a carico delle due parti in giusta metà (e ciò per patto espresso nel compromesso) le spese e gli onorari dell'arbitrato stesso.

Poichè tali spese e onorari sono stati liquidati in sentenza nella somma di L.6.000, restano a carico di ciascuna Parte L. 3.000.

Io ho ricevuto da Lei una prima volta (luglio 1930) L.800 e una seconda volta (12 ottobre 1930) L.700, e così in totale L. 1.500. Restano dunque da versare ancora L.1.500 (lire millecinquecento), che confido ricevere prossimamente da Lei, a cui invio i miei migliori saluti.

Con cordialità.

Sen. Signora, Roma 18 febbraio 1919

L'amico on. Fera è ritorno in una breve assenza. Le ho scritto a lui che gli ordini Ferri si erano dimostrati disposti a ~~rivedere~~ dare al lodo un'esecuzione conforme alle benevole intenzioni del defunto senatore Giacomo Ferri e che perciò avrebbero gradito un incontro con lei e suo marito - o con suo marito soltanto - per ~~definire~~ ~~così che direttamente la~~ ~~vertenza~~ ~~data~~ ~~a lodo~~ definire amichevolmente. Egli pregava l'amico Fera di voler avvertire Lei e suo marito di queste favorevoli disposizioni onde concordare un incontro. Da ciò l'equivoco

che è resta così finalmente
riparato.

Io non ho copia del compromesso.
~~Come~~ ~~per~~, per obbligo di legge ho
ho dovuto depositare l'originale
di firma (~~[illegible]~~) Forbi nella
cancelleria della Pretura di Roma. Se
l'on. Luigi Forbi non ha già
(egli è stato il loro delegato nella redazione e firma del compromesso)
due carte, di potrà sempre
farne estrarre copia dalla
cancelleria della detta Pretura.

~~Con ogni~~ Con i migliori
saluti

devot

Arbitrato G. Ferri - N. Dimipio

Verbale d'interrogatorio del sig. Nunzio Dimipio.

Oggi 28 giugno 1930 in Roma - studio avv. Sonnini - è stato interrogato dall'Arbitro il sig. Nunzio Dimipio, che compare anche per la moglie Lina, cedentesi nel dente della vertenza il sig. Dimipio presenta e illustra alcune ragioni di credito (N. 1-2-3-4-5-7-8-9-10-11) (Del N. 1 vedi i documenti prodotti)

Col primo quesito dell'arbitrato, prezzo del terreno suo valore ecc. l'Arbitro avverte avere il sig. Ferri fatte notare le migliorie apportate dalla Lanella. Il sig. Dimipio, riservandosi maggiori

quindi non possono considerare due volte
circa le cifre di cui al Doc. 4 - il Dimitrio osserva che della Filamella non si dovrebbe parlare. Che se si dovesse parlare della Filanella si dovrebbe tener conto del fatto che gli utili dovevano dividersi a giusta metà.
Sul Doc. 5 - si osserva che la lettera è del 4 marzo 1919 e quindi non può riguardare la costruzione (nel conto è la data 4 dic. 1921)
Sul doc. 6 - (relazione detta Pignattaro) si osserva che è già compresa nel Doc. 4 -
Sulle due cifre (Doc. 7, 8) - il Sig. Dimitrio

chiarimenti, osserva anch'io che della Liarnika non devesi parlare, essendo esclusa dall'arbitrato. Ad ogni modo osserva che dei capannoni non devesi parlare, perchè erano di legname ed ora ormai scomparsi, giacchè più tardi vennero rifatti in muratura.

Si passa a esaminare il 2° quesito esaminando cifra per cifra il conto presentato dall'ing. Fortini Prof. Dott. A. I in relazione a quello A. L., il dig. Direttore osserva che le 10.000 lire furono date come caparra sulle 240 mila del prezzo e

riconosce l'esattezza della £ 7.462
ma non ricorda la seconda cifra di £ 270.
Sul doc. 9 - il sig. Dimijo
riconosce le £ 4250 per la casa,
ma non le £ 17.000
Sul doc. 10 - il sig. Dimijo contesta
perchè il Dimijo aveva pagato
già la fattura alla Ditta Sadama
di Cosenza -
Sul doc. 11 (£ 127,48) il sig. Dimijo
può ricordare che avranno andate
a liquidare altri conti, ma non
già per la casa (produce una lettera di Giuseppe Ferri -
Rinvia il N° intermed. 11 - 13 - Cave
le £ 1000 all'avv. Sant'Angelo il
Dimijo le riconosce.

Sui documenti 13 al 22, il sig.
Dinnijo afferma che non sono
pertinenti alla costruzione i doc. 13,
14 (£ 10.000 + 25.300) - che
il doc. 22 (lire mille) riguardano
la Silanella (vedere documento 30-8-22)
riconosce interamente i Doc. 15, 16,
17, 20, 21 - Prega di esaminare
per caso di duplicati i D. 17, 18
In confronto il sig. Dinnijo afferma
di non aver avuto per la casa
che £ 38.500 più il vagone
di legname ricevuto.
Sul Doc. 23 (2500 avv. Santangelo) varie
sulle opere della Magna Sila vedute insieme.

(guadagno 5000 lire, 1/2 per ciascuno
giacchè in ogni voltura) corrisponde
ai n.ri 25-26-27-28 di cui sopra
l'osservazione fatta al n. 22 e cioè
si tratta dello sconto di £ 1000 meno
in conto credito Dinnijo verso
la Filarella (vedi documento giallo)

Sul Doc. 29 si osserva ciò che si
è osservato all'inizio, cioè si tratta
di opere ordinate e pagate
dalla Filarella, che era padrona di proprietà
due parti, con gli utili a metà.
Laonde queste somme non debbono
essere accreditate al Terzi perchè
pagate non dal Dinnijo e
dal Terzi, ma dalla Filarella

Somma al Capomastro Monari ma
ricorda, ma conosce neppure il Monari.

Niente da osservare sulle tasse e
imposte, salvo a tener conto che
esse si riferiscono all'intero
terreno.

~~Nulla da osservare~~ Sul conto
dell'avv. Serri si prega di
voler esaminare se vennero
liquidate dal magistrato. e il Dirigente
osserva ~~non~~ avere già liquidato
alcune partite.

Roma, 28 giugno 1930

Il Dirigente [illegible]

S.Felice, lì 5 Luglio I930 - VII°

ECCELLENZA,

Ecco le risposte a tutte le osservazioni fat_
te dal Dimizio , per se e per la moglie all'E.V.
il 28 giugno I930 .=

Osserverà anzitutto l'E.V. come il Dimizio non abbia voluto presentare il conto come era suo ob_bligo morale e dovere per il Compromesso. Osser-verà come egli di fatto cerchi di fiorviare dai termini del Compromesso e richiamare qui i conti della sua Gestione colla Silanella e colla Lolli ed altre partite di dare e di avere, che l'On/le Ferri ben volentieri voleva comprese nei quesiti del Compromesso, perchè ne avrebbe avuto per ri-sultato un largo credito , ragione per cui i Di-mizio vi rinunciarono .=

Noi abbiamo pronti però anche quei conti estra_nei all'attuale dibattito, che li volle esclusi.

Va ricordato che sono estranee le ragioni del dare e del avere del Dimizio verso la Silanella

ed è una fortuna per lui, perchè dal Bilancio di liquidazione depositato al Tribunale (Alleg.A) risulta debitore di L.88560,20; che il preteso credito di Lina e Manlio Dimizio (L.19500 Automobile più L.9609,45 dai libretti intestati a Lina Dimizio Tarozzo) non rappresentò mai un debito del On/le Ferri verso i Dimizio , ma un credito di questi verso la Silanella , tanto è vero che citarono in giudizio Essi stessi, la Silanella , giudizio che non ebbe corso , perchè il Tribunale si dichiarò incompetente. (Alleg. B)

Ma per di più questo preteso credito fu conteggiato a favore dei Dimizio nella contabilità che essi avevano colla Silanella , come emerge dalla liquidazione della Società Silanella.

Strano poi l'opporre alle somme, delle quali si accredita l'On/le Ferri, perchè provenienti da addebiti che gli furono fatti dalla Silanella proprio per le costruzioni di cui si tratta, giacchè stà ben scritto nell'Arbitrato che all'On/le Ferri devono

ed è una fortuna per lui, perchè dal Bilancio di liquidazione depositato al Tribunale (Alleg.A) risulta debitore di L.88560,20; che il preteso credito di Lina e Manlio Dimizio (L.19500 Automobile più L.9609,45 dai libretti intestati a Lina Dimizio Tarozzo) non rappresentò mai un debito dell On/le Ferri verso i Dimizio , ma un credito di questi verso la Silanella , tanto è vero che citarono in giudizio Essi stessi, la Silanella , giudizio che non ebbe corso , perchè il Tribunale si dichiarò incompetente. (Alleg. B)

Ma per di più questo preteso credito fu conteggiato a favore dei Dimizio nella contabilità che essi avevano colla Silanella , come emerge dalla liquidazione della Società Silanella.

Strano poi l'opporre alle somme, delle quali si accredita l'On/le Ferri, perchè provenienti da addebiti che gli furono fatti dalla Silanella proprio per le costruzioni di cui si tratta, giacchè stà ben scritto nell'Arbitrato che all'On/le Ferri devono

essere accreditate , quanto direttamente o a mez_
zo di terzi, in materiali, in contanti, con as-
segni e simili e quanto si è assunto di pagare od
ha pagato ad altri o da altri gli fu trattenuto o
addebitato per lavori, opere e materiali relativi
ai manufatti e fabbricati suddetti o in loro conse-
guenza .

Naturale quindi che le somme, che proprio a mez_
zo dello stesso Dimizio , che allora reggeva la
Società , furono addebitate dalla Silanella all'On
Ferri e gli devono essere rimborsate , giacchè que-
sto non ha alcun riflesso coi conti Dare ed Avere
dei Dimizio verso la Silanella .

Così pure non ha alcun fondamento la pretesa del
Dimizio di opporre all'On/le Ferri sue ragioni cre_
ditorie , giacchè per il Compromesso , nella sua
premessa, i Dimizio hanno rinunciato e perchè sa-
pevano che da un dibattito di conti avrebbero in_
contrato la constatazione di imponenti debiti, così
pure per ancora maggior larghezza l'On/le Ferri ri-

nunciò alle sue ragioni di credito per prestiti graziosi ed anticipi estranei alle costruzioni per tutto il periodo precedente all'anno I9I9, dalla quale data tutti gli anticipi e prestiti , anche fuori dalle costruzioni, devono essere conteggiati a favore dell'On/le Ferri , tutto perchè così dispone il quesito IIº alle lettere A e B .

Veniamo quindi all'esame particolare delle eccezioni Dimizio .

LE PRETESE RAGIONI DI CREDITO

N.1= Non abbiamo che da ripetere quanto abbiamo detto sopra di questo preteso credito di Lina e Manlio Dimizio, che era un credito deposito di garanzia, non verso l'On/le Ferri , ma verso la Silanella ; credito colla Silanella esaurito per il grande passivo che il Dimizio aveva colla Silanella, suo unico obbligato, tanto è vero che alla stessa si rivolsero per il pagamento . (Alleg. C)

N.2= Nulla risulta .

N.3= Questo credito risale al 2 Febbraio I9I7 e fu

regolarmente computato nei suoi conti ed è estraneo a questo dibattito.

N.4= E pure questo un rapporto estraneo che riflette il conto Dimizio-Fornasari, a seguito del quale passò nella speciale contabilità a debito Dimizio per L.IO.000.= .

N.5= Somma che è compresa nella contabilità Silanella a debito On/le Ferri e sempre conti estranei all'attuale dibattito .

N.6= Si nota che il Dimizio continua a confondere i suoi rapporti, ma unendo questo al N.9 noi ricordiamo che risulta che Egli si pagò coi fondi della Silanella questo preteso credito, che se li tornò a far pagare con un anticipo della Lolli, fatti che non riflettono l'On/le Ferri, estranei a questa lite, (alleg. D) ma altre contabilità e che furono oggetto di cause civili non fortunate per i Dimizio (alleg. **B**) .

N.7= E' vero che vi fu anche questa Società per le

castagne , nella quale l'On/le Ferri doveva avere di utili L.IO.000.= come da lettera dello stesso Manlio Dimizio,(N.26 dell'Aprile I9I8 Allegata N.) colla quale rendeva il conto, ma in realtà, rifatti i conti, venne a risultare un utile di sole lire II954,30 che diviso per 2 si riduse a L.5977,I5 per ciascuno . Somma accreditata nei suoi conti quantunque dovesse addebitarsi di altri 40 o 50 quintali di castagne non ancora vendute come alla sua lettera. Ma anche questi conti sono estranei a questo Compromesso ed appartengono ad altri conti nei quali il Dimizio è a debito .

N.8= Questo credito sempre fa parte di altra contabilità , risulta per lettera di pugno del Dimizio che questa somma se la trattenne nel rendere un conto
conto delle castagne. (Vedi lettera n°26 sopra citata .

N.IO= Le azioni della Magna Sila erano tutte dell'On Ferri che aveva anticipato L.60.000.= per conto di Manlio Dimizio nella Magna Sila.

Quando la Società andò in rovina , l'On/le Ferri riuscì a salvarsi ottenendo dalla Ditta Ansaldo a mezzo Ing. Settimini ed Ing. Valbusa , I° la promessa di L.75.000.= e poi ridotte al pagamento a L.65.000.= cioè L.60.000.= capitale e L.5.000.= interessi e spese; quindi nulla per il Dimizio che nulla anticipò,ma tutto ciò risulta dalla contabilità estranea a questo compromesso.

N.11= Questo credito di L.1100 è reale e fu computato in altra sua contabilità nel giugno I920, estranea al Compromesso e che portava altre partite coi versamenti dell'On/le Ferri . Conti speciali nei quali il Dimizio risulta debitore .

Resta così dimostrato,come si tratti di partite tutte estranee a questo compromesso, che hanno sede in altri conti , che non si vollero comprendere in questo Arbitrato nonostante l'On/le Ferri, come risulta dalla corrispondenza, vi insistesse,perchè dai conti diversi estranei a questo Compromesso , pur tenendo conto di quanto

si è detto sopra, veniva a risultare creditore di L.II825,65 .

Esaurite così le risposte su quelle alcune ragioni di credito del Dimizio estranee a questo Compromesso e che formavano parte di altre contabilità, veniamo alle eccezioni tutte elevate sul nostro conto .

PER QUANTO SI RIFLETTE AL I° QUESITO :

Premettiamo, sul quesito relativo al prezzo del terreno, che ora ci è pervenuta la perizia dell'Ing. Luciano Luca, dalla quale risultano le descrizioni del terreno e i riparti , senza stima, sia perchè Egli avverte che i Dimizio hanno modificati i Capannoni , sia perchè gli mancano i dati del movimento terra per la costruzione del Piazzale .

Sono precisate le confinazioni , vi è la pianta precisa di tutto coi passaggi della parte B sulla parte A col canale d'irrigazione .

L'Arbitro da questa descrizione , dal prezzo del terreno risultante dal Rogito, dalle tasse pagate di

Registro e diritti Notarili , potrà classificare per mq il valore del terreno , giacchè quanto pei capannoni e spese fatte per il Piazzale troverà i dati nelle nostre precedenti produzioni .(Vedi perizia Giudiziale richiesta dallo stesso Dimizio al Tribunale di Cosenza 25 Aprile 1925 già prodotta)

Che il Dimizio li abbia disfatti per rifarli in muratura non monta , abbiamo la sua stima fatta in precedenza quando erano in legno e noi non pretendiamo il nuovo valore in muratura e così dicasi per il Piazzale pure stimato dal Dimizio . Somme che l'On/le Ferri dovette rimborsare alla Lolli che gli~~le~~ le addebitò come spese fatte dalla Lolli e dalla Silanella a debito del proprietario On/le Ferri, come attesta il Liquidatore della Lolli (documento già prodotto)

A torto dice il Dimizio che non devesi parlare della Silanella . Se questo stà bene nei rapporti di debito e di credito fra il Dimizio e la Silanella rapporti estranei , non si può non tener conto di quanto la Silanella e la Lolli addebitarono all'On.

Ferri e si fecero rimborsare per le costruzioni e lavori sui terreni di cui si tratta . Il Compromesso sul ~~xxxx~~ proposito è chiarissimo, non poteva escludere questi addebiti perchè sarebbe stato ingiusto ed enorme essendo queste parti principali di questa contestazione e così dicasi per i legnami che furono ritirati ed impiegati dal Dimizio per conto dell'On/le Ferri e all'On/le Ferri addebitati dalla Silanella e dalla Lolli e alle stesse pagate .

PASSANDO AL 2° QUESITO

Nulla si ha da eccepire sul valore del terreno precisato in L.240.000.= come al Rogito in più devono calcolarsi il prezzo del Registro in Lire I7954,80 più L.5664,30 complemento imposte più il costo del Rogito al Notaio calcolato in L.4332,75 non meno e finalmente L.48,I5 tassa supplettiva di Registro . Questo;il prezzo completo dell'acquisto dei terreni.

Si tiene però a riconoscere che l'eccezione pol_

levata dal Dimizio circa le L.IO.OOO.= anticipate all'On/le Ferri dalla Silanella a mezzo Dimizio e da questo trattenute da servire per il contratto d'acquisto dopo maturo esame trova accoglimento e perciò si depennano, perchè si ha ragione di poter credere che siano andate a diminuzione del costo .

Per il resto nulla vi può essere da eccepire, perchè furono precisamente somme spese dalla Silanella per conto dell'On/le Ferri, ed allo stesso addebitate relative alle costruzioni .

Si sono prodotti gli estratti conti dettati in origine dal Dimizio e si tengono a disposizione i registri a richiesta .

Sul docum. 5 = Si riconosce che si debbano depennare le L.2050 perchè in forza del Compromesso non sono ammessi i prestiti ed anticipi dell'anno I919.

Sul documento 6° = Pulitura eseguita e pagata al Pignattaro = Benissimo osserva il Dimizio che questa spesa e già indicata al n°4 , ma non è colpa nostra se Egli questa somma per averla riscossa 2 volte , l'ha poi fatta addebitare due volte alla

Silanella e alla Lolli, le quali si fecero rimbor_
sare entrambe le somme dall'On/le come spese sul ~~su~~
suo fabbricato .

Sul doc. 7-8 = ~~J~~I Dimizio potrà rinfrescare la mem_
moria sulla base della fattura n° 97 del 4 gennaio
I922 e dalla nota della Società Lolli da noi prodot_
ta .

Sul doc. 9 = Ci par strano che il Sig. Dimizio non
ricordi queste L. I7.000.= perchè la relativa rice_
vuta fu scritta di suo pugno in casa dell'On/le Fer_
ri a Bologna il 7 Febbraio I922 , ricevuta che can_
ta così:"Ricevo pure allo stesso scopo,pure da te
L.I7.000.=".(Ricevuta prodotta in atti.)

Sul doc. IO = Noi non conosciamo la Ditta Madama
di Cosenza ; può darsi che Dimizio abbia pagata que_
sta Ditta , ma poi avendone addebitate alla Lolli ,e
questa ~~a~~ sua volta l'On/le Ferri,è certo che
questo legname è costato ed è stato pagato dall'On.
Ferri a mezzo della Lolli.

Sul doc. 11 = E' strano, il conto è preciso e de_

tagliato,dice come esaurì le L.37.000.= e poi come Egli si sia trattenuto L.4I27,48 tutto denaro esclusivo dell'On/le Ferri , nel giugno I922 quando da anni la Silanella era in liquidazione e da un anno cessato la Lolli .

Il Dimizio dimentica i suoi scritti, fa ricorso ad una lettera del Cap. Giuseppe Ferri che scrisse all'Avv. Amato il 9 Dicembre I922, nella quale dava chiarimenti generici, come liquidatore della Silanella e su una quantità di rapporti e quando si aveva dalla Silanella un credito verso la Lolli, di L.750.000.= che purtroppo col fallimento finì con una perdita di I/2 milione, ciò che naturalmente spostò tutti i rapporti, ma si ripete tutte queste cose son estranee all'Arbitrato .

Allora si trattava di inizio delle diverse liquidazioni , però anche da questa lettera non risultano contradizioni .

Sui documenti dal I3 al 22 inclusi:

N° I3-I4 = Queste somme come tutte le altre succes-

sive non possono riguardare la Silanella, la qua_
le fu ceduta alla Lolli nel Gennaio I92I, conse_
gnata il 30 Giugno I92I, entrata in liquidazione
il 22 Novembre I92I come da omologazione del Tri_
bunale di Bologna 24 Dicembre 1921 .(Alleg. E)

Trattandosi quindi di Dare Dimizio per denaro ri_
cevuto dal 2I Giugno I922 non è da parlarsi di
possibili equivoci .

Sono tutte ricevute del Dimizio, quindi nessun
dubbio, che Egli poi le abbia spese nelle costru_
zioni o se le sia trattenute come mutuo di favore
è la stesa cosa giacchè Egli deve risponderne a
mezzo dell'Arbitrato.

Sui doc.I7-I8= Non v'è alcun dubbio, la ricevu_
ta I7 riflette due pagamenti di L.2000 fatti al
Dimizio dall'On/le Ferri e dal fratello ; La
I8 riflette un assegno bancario, 25 Agosto I922 a
mezzo del Cav. Bontempo .

Sul doc.22= Si richiama quanto si è detto, che

la Silanella non era più esistente da oltre un ~~xxxx~~ anno .

Sul doc.23= Si osserva: I° che a questa epoca la Magna Sila era in altre mani, che la causa del Dimizio era esclusivamente sua, contrò i Liquidatori della Magna Sila per liberarsi da una procedura esecutiva . Causa che vinse e gli fruttò L.I6.000.= , perchè liberato dal pignoramento, ottenne il saldo della Lolli. II° quanto alla pretesa di credito Dimizio circa la Società Magna Sila, come si è già osservato non si ebbero utili nella liquidazione . Comunque partite estranee a questi conti .

Sui doc. 25-26-27-28= Sitrattax all'evidenza di cose estranee alla Silanella, in liquidazione fin dal Novembre I92I e quindi pagamenti che avrebbe dovuto fare, caso, solo il liquidatore , che però non avrebbe mai fatto dato che si prevedeva come è accaduto che tutta l'impalcatura di attivo costruita dal Dimizio nella liquidazione si sperdeva, come si sperdet

te per il fallimento della Lolli e per il forte debito del Dimizio verso la Società, questa ha liquidato il passivo .

I documenti prodotti non hanno valore, perchè sono precedenti alla liquidazione della Silanella e Lolli, quando cioè, per le chiacchere Dimizio, si credeva che la Silanella avesse un patrimonio e che la liquidazione risultasse un attivo, nel qual caso la metà sarebbe spettata al Dimizio . La liquidazione portò che il Dimizio invece di riscuotere dalla Silanella rimase debitore di L.88560,20 e quindi naturale che le somme che aveva avuto a prestito dall'On. Berri e che si sperava si potesse saldare coi crediti sperati che avesse potuto esigere dalla:Silanella, sfumata tale speranza naturalmente deve pagare a chi per favore gli mutuò essendo pagamenti avvenuti dopo il I9I9, dopo l'Arbitrato .

Sul doc.29= E' vero che queste opere furono pagate dalla Silanella e che gli utili della Silanella sa_

rebbero stati divisi in due parti, ma che influenza ha tutto ciò nel fatto che la Silanella mentre anticipò queste somme le addebitò e se le fece pagare dall'On.Ferri per opere fatte nel suo particolare interesse , e le somme pagate dall'On.Ferri entrarono a far parte del patrimonio della Silanella.

Sul conto Capo Mastro Monari si osserva che questi si portò sul luogo per i rilievi delle costruzioni e sul dafarsi , che fece piante e lo studio dei lavori ed una perizia alla presenza dei Dimizio, spesa modesta tenuto conto che veniva da Modena .

Quanto alle tasse , ora che si hanno elementi per stabilire il valore del terreno sulla base delle tasse pagate in proporzione dei due appezzamenti, potrà l'Arbitro determinare quanto spetta a ciascuno .

Quanto al conto dell'Avv: Sensi si osserva che furono tolte due cause: la I° Dimizio fratelli e

On/le Ferri , perchè non fu definitivamente deci_
sa e la II° Coniugi Dimizio-On. Ferri per sfratto,
decisa all'Appello di Catanzaro, perchè i Coniugi
Dimizio pagarono le spese all'Avv.Sensi .

Queste sono le risposte catagoriche e documentate.

Si uniscono gli allegati: A. Estratto dal registro
Inventario della Società Silanella, dove risulta il
debito di Manlio Dimizio .

B- due liquidazioni: l'una contro Manlio Dimizio
che pretendeva dalla Silanella il pagamento delle
solite L.I4780 per stipendi ed indennità che ora
richiede all'On/le Ferri mentre ne fu pagato due
volte dalla Silanella e dalla Lolli .

Altra liquidazione Lina Tarozzo Dimizio per causa
contro la Silanella alla quale domandavano il paga_
mento delle L.29I09.= che ora richiede all'On/le
Ferri . Causa non decisa il merito, perchè le con_
dahne ebbero ragioni dalla incompetenza del Foro.

Due documenti che dimostrano all'Arbitro come le
richieste relative che si vorrebero introdurre in

questo giudizio , non solo esono estranee, come si è detto, ma rappresentano ragioni creditorie , non verso l'On/le Ferri , ma verso la contabilità del la Silanella la quale può provare che entrambi furono pagati .

C = Perizia .

D = Estratto conto dai registri della Silanella , per provare come il Dimizio si rimborsò degli stipendi ed indennità di cui alle sue deduzioni .

E = Certificato a provare che la Silanella andò in liquidazione regolare il 22 Novembre I92I .

F = Il contratto Dimizio colla Lolli , a provare che egli passò al servizio di questa fino dal Gennaio I92I .

G = Il contratto di cessione della Silanella alla Lolli 25 Maggio I92I , dal quale risulta come la Società Silanella; vendesse tutto alla Lolli .

I = Documento dal quale risulta che la liquidazione della Lolli fu chiusa in passivo .

L = Lettera n° I32 del 20 Dicembre I92I di Manlio

Dimizio al Cav. Bontempo, relativa alle L.1366.=
pagate al pittore Pignattaro per lavori Palazzina
Uffici .

M= Si uniscono pure le sentenze, atti esecutivi
e verbali di liquidazione che possono servire al
Arbitro per le liquidazioni , pronti a completare,
come si disse, se si crede necessaria anche que_
sta spesa .

N= N= Lettera 26 dell'Aprile 1918 - Conto Castagne .

Tutto ciò per illuminare l'Arbitro.

A giorni sulla base della presente relazione, del_
le precedenti e del costo , spedirò all'Ec V. il
conto complessivo sulle basi esposte , concludendo
sul prezzo del terreno , sulle tasse , sugli inte_
ressi relativi tutto in conformità degli esposti.

Ossequi

Dell'E. V. il Contabile

Giuseppe Ferri

ASSR

L'originale
del suddetto Atto
Catanzaro
cassa Ferri
Conto Diritto
per Notaio 1-2

copia autentica
alla trascrizione
si trova a
Cosenza presso
Studi
Notarili
con raccolta
manoscritti
8 X 29
da 1. Pubblica
LF 691

Numero progressivo 909 N. 5257 del repertorio Vendita

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno Millenovecentoventi 1920,il giorno tredici 13,del mese di Dicembre,in Cosenza,nel nostro Studio Legale Notarile Via del Liceo N.5 Innanzi a noi Avvocato Annibale Tancredi fu Vincenzo,Regio Notaro residente in Marano Marchesato,iscritto al Collegio Notarile dei Distretti riuniti di Cosenza e Rossano,Consigliere dello stesso. Si costituiscono di persona: Il Prof. Avv. Cav. Antonio Cundari del fu Raffaele,proprietario,nato e domiciliato e residente in Cosenza,ed il Sig. Manlio Dimizio fu Nicola,industriale,nato,domiciliato e residente in Cosenza,nella qualità di procuratore verbale e gestore di negozio dell'Onle. Giacomo Ferri fu Lodovico,Senatore del Regno,nato a San Felice sul Panaro e domiciliato a Bologna. I costituiti tutti Signori,della identità personale e piena capacità giuridica dei quali siamo personalmente certi,rinunciano d'accordo all'assistenza dei testimoni,aventi i requisiti di Legge,dichiarano che tra il Sig. Onle. Giacomo Ferri da una parte ed il Cav. Antonio Cundari dall'altra non sono relazioni di affinità o di parentela e premettono: Il Cav. Antonio Cundari é stato richiesto dall'Onle. Giacomo Ferri di un appezzamento di terreno del fondo di sua

proprietà,sito in Cosenza e denominato Orto Timpone o Linze,appezzamento rappresentante in estensione circa due terzi dello intero fondo suddetto e propriamente la parte opposta all'ingresso,ove il dislivello col piano della strada ferrata é minore,con esclusione anche possibilmente della casa colonica col terreno adiacente,necessario come zona di rispetto. Ma il Cav. Cundari non ha trovato conveniente di frazionare il suo fondo,onde l'Onle. Ferri ha accettato di acquistare l'intero immobile. Si addiviene ora alla stipulazione del relativo contratto,così articolato : 1. La narrativa precedente forma parte del contratto ed ha valore giuridico di convenzione. 2. Il Cav. Antonio Cundari,vende all'Onle Giacomo Ferri,rappresentato in questo atto dal Sig. Manlio Dimizio,il quale accetta l'acquisto per il suddetto On. Ferri,un fondo rustico di sua proprietà ,sito in Cosenza,denominato Orto Timpone o Linze,di naturaboseminatorio,alberato,irriguo,con fabbriche rurali,confinante con la strada pubblica Cosenza - Vallecupo,con fabbriche dei Sigg. Leonetti fu Francesco,terre in contestazione con Leonetti e di cui sindirà in seguito;sullo stesso lato linea di bonifica sulla destra del Crati e ruderi di Caputo;da latri lati strada che va dalla contrada Pietà alla sopradetta rotabile e ferrovia. Riportato nel Catasto rustico di Cosenza in testa

al venditore Antonio Cundari all`art. 3303 Sezione A, numeri di sezione 219 e 220 con l`imponibile di ducati 50,42 pari a £.214,38. Detto fondo é solcato da due acquedotti" uno a servizio dei fondi dell`ex mensa arcivescovile,con diritto nel properietario di potersene servire dico potersene servire per gli usi del fondo e di cederne ad altri nelle epoche concordate con gli altri utenti;l`altro a servizio degli Eredi Leonetti fu Francesco,giusta analoghi titoli. 3. Tale vendita vien fatta a corpo e non a misura,nello stato materiale giuridico,in cui il fondo é posseduto dal venditore e come gli é pervenuto dall`atto di divisione Notar Taormina di Montalto Uffugo del 28 Giugno 1919 registrato l`11 successivo Luglio al N. 11. con ogni servitùbattiva e passiva ad esso inerente;franco e libero da censi,canoni,ipoteche ed altri pesi,eccettuati il tributo fondiario ed il premio d`assicurazione contro i danni dell`oncendio,per le fabbriche ;pesi che restano a carico dell`acquirente. 4. Per il fondo predetto pendono due cause,una possessoria e l`altra petitoria di rivendica : La prima promossa dai Sigg. Leonetti contro il Sig. Cundari,pendente tuttavia presso la Pretura di Cosenza,e l`altra promossa da Cundari contro Leonetti presso il Tribunale di Cosenza ed ora pendente presso la Corte di Appello di Catanzaro. Dell`un giudi-

altro il compratore Sig. Ferri si obbliga rilevare il Sig. Cundari e di continuargli,se crede, a proprie cure,spese e rischio. Le relative carte si trovano a Catanzaro presso gli Avvocati Vitaliano Lmussa e Benedetto Mancuso,dai quali il Sig. Ferri potrà ritirarli,rilasciando al Cundari dichia razione di ricevuta e di assumere il peso delle liti,nei modi e termini di cui sopra. Il fascicolo della produzione della causa dinanzi alla Pretura viene consegnato in questo momento al Sig. Dimizio,rappresentante il compratore On. Ferri,unitamente a tutti i documenti giustificativi della proprietà del fondo ed agli altri relativi agli acquedotti.In caso di vittoria o di eventuale transazione,le spese giudiziali erogate finora verranno al Cundari rimborsate o dai Leonetti direttamente o dal Sig. Ferri,nel caso che questi le abbia riscosse. 5. Il prezzo della vendita é stato concordato in £.240,000 Duecentoquarantamila prezzo che in questo momento istesso,in presenza ed a vista di noi Notaio,il Sig. Manlio Dimizio,con denaro dell'On. Giacomo Ferri, versa al Cav. Antonio Cundari,in moneta italiana,pagamento che il Cundari accetta e di cui dietro verifica e ricezione,rilascia quietanza al Dimizio per l'On. Ferri. 6. Per fini di Legge,il compratore dichiara che ai due terzi circa del fondo acquistato,di cui in narrativa e

che serviranno per scopi industriali,si deve attribui-
re il valore di Lire Duecentomila " £.200.000 " mentre le
altre lire Quarantamila " 40.000 " devono attribuirsi
alla Casetta rurale,con zona di terreno adiacente non
superiore a m. tre e al rimanente terreno dalla parte
della strada provinciale verso le fabbriche Leonetti.
7. Il Compratore abisce il possesso della cosa compra-
ta da oggi,percepirà le rendite anche da oggi,pagherà
metà del sesto bimestre fondiario e poi tutti i succes-
sivi direttamente o rimborsandone il venditore Cav. Cun-
dari,fino alla relativa voltura,passata sui ruoli d'esa-
zione,nonché il premio per l'assicurazione incendi,da
ora in poi,nei limiti degli impegni assunti dal vendi-
tore. 8. Le parti dispensano il Conservatore delle Ipo-
teche di questa Provincia dal pubblicare qualsiasi ipo-
teca d'ufficio che possa nascere dalle presenti conven-
zioni. 9. Le spese del presente contratto e le succes-
sive,compresa una copia legale per il venditore,sono a
carico del compratore. Il presente é stato da Noi Nota-
io letto ai costituiti,i quali in seguito a nostra do-
manda,hanno dichiarato l'atto stesso in tutto conforme
alla loro volontà e con Noi Notaio lo sottoscrivono qui
in fine e nel margine del foglio intermedio. E' scrit-
to di nostro pugno in pagine sei e linee venti di due
fogli di carta. Firmati . Antonio Cundari fu Raffaele

Manlio Dimizio - Annibale Tancredi R. Notaro in Mara-
no Marchesato. Col sigillo. Specifica in totale lire
553,35 - firmato Notaio Tancredi. Registrato il primo
Gennaio 1921 N. 102,Mod. 1. Vol. 38 ed esatte £.17954,
80 lire Diciasettemilanovecentocinquantaquattro e cent.
80. Il Ricevitore firmato A.Carnevale. Col bollo d'
Ufficio. - In conformità dell'originale che porta
in tutti i fogli le firme marginali prescritte dalla
legge,rilasciata al Cav. Avv. Prof. Antonio Cundari
fu Raffaele,che ne ha fatto richiesta.
Cosenza,li 10 Gennaio 1921 firmato Annibale Tancredi
R. Notaio in Marano Marchesato col bollo.
Copia conforme ad un'altra copia su richiesta dell'Av.
Domenico De Bonis - per l'uso convenevole
Mendicino li 10 Novembre 1923
Il R. Notaio di Mendicino

N° 288 della
matrice
Mod. 72 - A

AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE SUGLI AFFARI

3

U F F I C I O

Art. 2410

del Registro del Campione

di Rende Atti Civili

Il Sig. Sen. Ferri Avv. Giacomo ha pagato Lire cinquemilaseicento= sessantaquattro e cent 30 per tassa complementare di registro per aumento valore sull'atto Tancredi del 13/12/1920 reg. il 1/1/1921 al N° 102.

Per l'azienda dello Stato.....£. 5.660,05
Per le Aziende speciali.....„ 4,25

Totale....£. 5.664,30

Addì 9 = 4 = 1966

IL RICEVITORE

(firma illeggibile)

B o l l o
- - - - -

VEDI ARTICOLI DEL GIORNALE DI CONTABILITA'

DELLA SOCIETA' SILANELLA

%%%%%%%%%%%%%%

A pagina	5§	N°	5
"	6Z	"	6I
"	64	"	73
"	77	"	I77
"	8I	"	2I4
"	90	"	277
"	9I	"	285
"	92	"	289
"	I07	"	58—

4

29

CRe Fornasari fosse un mascalzone ne ero sicuro ma che fosse un imbroglione non ne ero certo; e se i conti ti sono stati dati avanti a Barrese debbo ritenere che Barrese si presta alle mascalzonate del primo.

E questo che scrivo oggi glielo ripeterò appena li vedrò.

E preletto = e scusami zio, ma tu prima d essere sicuro dei fatti non devi nè rimproverarmi, nè scrivermi delle lettere con continui ed ingiusti rimproveri ed acerbi e denigranti. A me pare che tu hai poca stima di me, della mia onestà, ciò è semplicemente ingiusto. Tu dovresti avere in me fiducia illimitata, ma pare che ogni maligna insinuazionm di questi due mascalzoni che mi odiano si, e mi odiano perchè ho voluto sempre apertamente, in ogni modo difendere te, mentm tu non sei per loro che il leone e queste sono parole di Barrese.

Dunque zio, tu mi detti cifre che altri presentano ed io debbo accettare. A no, e tu devi difendermi da questa combricola, tu devi vedere, toccare con mano e poi dai il tuo giudizio.

I conti sono quelli presentati da me e non quelli che ti hanno mostrati.
Fornasari mi ha dato 10.000.== lire e non 15.000.==; il vaglia di Bonanno se lo prese Fornasari e Barrese lo ha sempre saputo ed anzi si lamentava che doveva il Fornasari versarlo. Dunque che pensi di questo Fornasari ? e come si è permesso dire che mi aveva dato Lire 15.000.== e poi lo attesta anche una sua lettera; lettera che io conservo. Una infamia, una vigliacco, non è così che si imbroglia il mondo.

Io non ho trattenuto nulla dalla collettiva per passarla a Fornasari; questa trattenuta ha sempre detto Barrese di averla lui. Dunque Barrese e Fornasari sono di accordo.

La contravvenzione dell'automobile una storia, storia che Barrese mi pregò di non parlarne: giunse un giorno un telegramma da Catanzaro alla M.S. con che si avvertiva che sarebbe venuta una commissione di esoneri di esezione al cantiere; perchè si fosse trovato tutto in regola io presi l'automobile per andare subito in cantiere. Fui fermato, mi fu fatta la contravvenzione. Scrissi immediatamente a Lupinacci a Roma per risolvere lacosa, quando tre giorni

dopo la macchina , sempre senza bollo per ordine di Barrese, uscì e fu nuovamente presa in contravvenzione. Io andai da Barrese per lamentare la cosa e Barrese mi disse che tutto si sarebbe aggiustato.E forse io andavo per divertimento? e perchè debbo io pagare la contravvenzione; son tutte cose che vedremo.

Al Bosco Berlingieri sono state bollate 3700 piante e non 3500 al Bosco Soulca sole 500 . Non credo si compensano. E quali sono questi affari di L. 7000.= non credo quello del bosco Savelli perchè non vi ha nulla che vedere non essendovi allora alcuna Società.

A mio fratello L. 6.000.= per Barracco e che c'entro io nei loro affari ? e poi Lire 3.000.== e non L. 6.000.==

Castagne ? quando i 250 ql. comprati tre anni fa e dove questi utili furono dati alla commissione militare con L. 10 per ql. di utile. Io non intendo compensare lo farò forzatamente se tu me lo imponi.

Dunque io voglio la verità, io voglio la giustizia; e tu non devi non permettere che mi si frodino questi miei risparmi, sudati

lavorati, per i quali mi sono rovinato la salute e la vita. Mi si è preso di mira, il tuo appoggio ha dato troppi fastidi e tu non devi no non devi permettere mi si schiacci.

E' vero che tu mi hai dato del danaro e Non I.I00.== ma L. 2.050 e cioè I.050 prima e I.000.= dopo.

Per l'automobile franchezza, chiarezza per Dio che non ti ho mai fatto fare brutte figure; io posso mostrare a tutti la mia onestà e non permetto che nessuno faccia insinuazioni. La vettura la comperai io per Lire 8.500.==, vi comperai 4 copertoni nuovi, 4 camere d'aria un parabrisa nuova, la feci rimettere a nuovo e non è meraviglia che quando passò alla Magna Sila fu scontata per L. I0.000.== e bada che Barrese pretendeva L. I.000.= ed io non volli apportarglieli al conto perchè non gli spettavano.

Ed anche perdendo tu non avresti perduto nulla mi dici e va bene. E così io dovrei perdere L. 8.I99.== più 6.000.== lire non tre o quattro mila dellaM.S.

Io non le ho I4.I99.== lire. No zio, tu non devi dirmi di transigere, perchè io non debbo essere rubato non debbo essere frodato

Io non ho niente ma sono onesto e non

posso permettere che mi si tolgano i miei soli risparmi che oggi rappresentano tutta tutta la vita di 4 anni di lavoro. Zio aiutami in questa faccenda e fa in modo che io possa lavorare tranquillo e senza noie. Sono pronto a venire se lo credi e dimmi dove posso raggiungerti per mettere tutto a posto. Tanti baci allaZia e a te per Lina e per me affettuosità infinite tuo

MANLIO

Silanella 4/3/1919

5

Caro Zio,

Io sono restato sbalordito dopo la lettura della tua lettera.

9

Le £. 39.000,== ricavate dalla vendita delle due case furono così impiegate:

£. 31.750 versate alla Lolli per tuo conto

£. 3.000 ti vennero accreditate dalla Silanella per altrettante pa= gatene per tuo conto (vedi £. 83.000)

£. 34.750

£. 4.250 tengo presso per spese della casa tua in costruzione

£. 39.000

Ricevo pure allo stesso scopo pure da/te £. 17.000.

Bologna 7 = 2 = 1921

fir.to M. DINIZIO

ESTRATTO DEL CONTO PRIVATO SEN. GIACOMO FERRI = S.A. ILLI

1921

Dicembre 31 = Per lavori di pittura eseguiti dal Sig.
Pignattaro Domenico nella Palazzina uf=
fici Cosenza = Casali.....£. 1.365,==

1922

Febbraio 1 = Per legname spedito da Roma a Cosenza
per s/ conto : fatt. Roma Nº 648 del
10 Gennaio 1922.....£. 7.462,15

Febbraio 1 = Ns. Fatt. ~~del~~ Nº 97 del 4 = 1 = 1922...£. 2.794,05

Aprile 11 = Per travi pino come da bolletta Nº 30
del 22/3/1922.....£. 1.806,80

COPIA STRALCIO LETTERA N° 154 bis

11

Avute a mezzo Giuseppe Ferri	£. 30.000,==
" " " Sig. Bontempo	" 5.000,==
" " " Sen. Ferri a Roma	" 2.000,==
In uno.....	£. 37.000,==

Per saldo Bosco Scurea comprese £. 1.070 per interessi e spese di giudizii £. 31.070,==

Per transazione lite Ciociola (come dall'unito incarto) " 1.802,52

In uno..... £. 32.872,52

Da addebitarmi a me..... " 4.127,48

£. 37.000,==

18

Spett.le BANCA POPOLARE COSENTINA

C O S E N Z A

Mi avete accreditato nel mio conto corrente presso di voi d'or= dine della Spett.le Banca Comm. Italiana, Succursale di Reggio Cala= bria e per conto del Senatore Giacomo Ferri della somma di Lire dieci= mila = £. 10.000 = e distintamente Vi saluto.

Cosenza 21 Giugno 1922

firto MANLIO DIMIZIO

TELEGRAMMA 21 = VI = 22

18

Manlio Dimizio = Cosenza

Spediscoti diecimila per lavori casa - Bartolucci oncsto rappre=
sentante curatore Baldi trattalo degnamente.

fir.to ON.LE FERRI

ASSR

Spett.le BANCA POPLARE COSENTINA

C O S E N Z A

14

Mi avete accreditato nel mio conto corrente presso di voi d'ordine della Spett.le Banca Comm. Italiana, Succursale di Reggio Calabria e per conto del Sig. Umberto Bontempo della somma di Lire venticinque= milatrecento = 25.300 =

Cosenza 23 Giugno 1922

fir.to MANLIO DIMIZIO

15

Dichiaro di aver ricevuto dal Senatore Ferri la somma di £. 10.000,==
(diecimila) in conto costruzione casa di sua proprietà a Cosenza.

Bologna 17 = 7 = 1922

Fir.to MANLIO DIMIZIO

16

Dichiaro di aver ricevuto dal Sig. Cav.Giuseppe Ferri con vaglia del Banco di Napoli (Succursale SI.Felice sul Panaro) N° 600 la somma di Lire 2.000 (duemila) per conto Senatore Giacomo Ferri in conto lavori palazzina.

Cosenza 12 Agosto 1922

Fir.to MANLIO DI[illegible]IZIO

17

Cosenza 1° Settembre 192[illegible]

Caro Zio,

Quì unite ti rimetto due ricevute di Lire duemila ciascuna per eguale somma ricevuta e cioè duemila dallo Zio Peppino e duemila da te. Nel contempo ti avverto che la ricevuta delle Lire 4.000 speditemi a mezzo del Cav. Bontempoe la ho rilasciata a mezzo della Banca.

Baci

fir.to M a n l i o

18

D u p l i c a t o

CASSA di RISPARMIO di CALABRIA CITERIORE = COSENZA

=8=8=8=8=8=8=8=8=8=

Assegno Bancario 25 Agosto 1922 all'ordine di me medesimo di Lire quattromila per somma mia disposizione d'ordine Sig. Umberto Bontempo = Bologna =

Serie D. N° 272

fir.to MANLIO DINIZIO

19

Dichiaro di aver ricevuto dal Senatore Giacomo Ferri la somma di Lire duemila con vaglia del Banco di Napoli di S.Felice sul Panaro N° 698 in conto costruzione della sua palazzina.

Cosenza 1° Settembre 1922

Fir.to MANLIO DIRIZIO

20

Dichiaro di aver ricevuto dal Senatore Giacomo Ferri in conto lavori palazzina con vaglia Banca Comm. Italiana la somma di Lire 3.500 (tremilacinquecento) = Veglia B.C.I. N° 684.549.

Cosenza 26 Settembre 1922

fir.to MANLIO DIMIZIO

C A R O Z I O

21

A seguito di quanto oggi è avvenuto pregoti avere come per non iscritte le mie precedenti lettere.

Con la presente ti dichiaro di aver ricevuto in prestito le lire duemila e te ne ringrazio -

ROMA 16/ 11 / 22 /

Affettuosamente Tuo

Aff. Manlio

L2

originale

conto

Immobile

I82

Cosenza lì I4/I2/I922

Caro zio,

Ho avuto la tua dell' 8 e l'altra tua dell' 11 con acculso vaglia N. I9I75 per Lire I.000.== che con le altre L. 2.000.= datami a Roma sono L. 3.000.== della quale somma sono tuo debitore.

Da queste lettere rilevo che tu non hai avuto la mia del 5 con la quale ti precisavo le mie ristrettezze e per giunta le impreviste spese per la malattia della Lina ed a tutto ciò devi aggiungere che il giorno 7 ebbi fatto pugnoramento a casa dei mobili per mancato pagamento tassa focatico ed altro che ho dovuto, come rilevi, pagare incontrando un prestito ad usura che oggi con le L. I.000.== ho fortunatamente liquidato. Mi si assicura che per il piano forte mi rimborseranno perchè all'ufficio Comunale mi si è fatto osservare che trattasi di un errore di cancellazione nel ruolo: speriamo, Ho fatto vive proteste per la tassa ma bisognava pagare .....

Amato prtende il rimborso delle spese di viaggio a Roma ed è anche giusto. Con la mia del 5 ti chiedevo per questo mese Lire 2.000.= e te ne sarei grato se mi manderai le altre

Lire I.000.=. Di queste noie che ti do non devi avertene a male non so a chi rivolgermi tanto è grave per me il dovermi mangiare il danaro così tanto duramente sudato ed essere condannato alla inutilità.....

Mi domandi un programma di lavoro; zio non so veramente che cosa risponderti, sono così demoralizzato che mi auguro di finire per non subire più a lungo affronti così gravi e vergognosi.

Un programma di lavoro, quando tutto mi viene negato. Volevo mettere su un deposito di farine e generi alimentari con rappresentanze e depositi, speravo di riuscire e le ditte per la concessione della esclusiva delle loro case mi domandano cauzioni e non indifferenti, penna che la sola Stuchy di Venezia verrebbe lire 50/mila depositate presso un istituto bancario.

Ti avevo domandato in conto di quello che io debbo avere il terreno mediante il quale avrei incontrato un mutuo presso uno istituto e per così tentare una speculazione edilizia e ne è nato quel pandemonio.

Ti avevo chiesto la casa sempre in conto del mio credito verso di te e verso la Silanella (e zio tu sai che per questa casa oltre del valore del terreno non hai anticipato che 38/mila lire) e tu ti sei negato. Certo che la casa l'avrei volta non per una grandura ma perchè allora sperava di incontrare

un mutuo e tacitare mio fratello che a buon diritto oggi pretende di essere pagato delle fornisure e della mano d'opera. (A proposito ti avverto che ancora non mi ha mandate i conti, nè io li= ho sollecitati)
Nè zio era questa una soeculazione a tuo danno, come dicesti, che io volevo fare, no zio io ero convinto e lo sono tuttora che se tu avesti potuto farmi guadagnare qual che cosa ben volontieri lo avresti fatto. Fu un grave errore o meglio una interpretazione cattiva. Io a proposito zio è vero per la cassa ti dissi che avrei risparmiato ed è vero, tu stesso sai che tutto mi venne meno, e i camions per i trasporti, e il legname e á manovali che nelle ore di poco lavoro della Lolli pensavo impiegare nella fabbrica, effettivamente io feci i conti senza l'oste; sono tristi ma sono verità.

Credimi zio io non so cosa fare, non so che dirti, penso che ogni mia parola tu la prendi per scortesia, ma non è così credimi.

Tu ad esempio non ti spieghi come io non vada d'accordo più con mio fratello; come dirti; vorrei che tu fossi quì, per riscontrare; mio fratello domanda di essere pagato ed io non so cosa rispondergli, tu dici che debbo pagarlo io, luimdice che la

182

casa è tua, che la palazzina piccola, capan= noni, ecc. sono tuoi, tu ripeti che non gli hai ordinato nulla, lui vole essere pagato, insomma di tutto la vera vittima sono io, ed è vero, zio, credimi, te ne prego, cre= dimi, vorrei finirla ad ogni modo, non ne posso.più.Pensa zio che a casa non si vive più, se tu vedessi Lina ti fa pietà, è uno scheletro e per giunta ad ogni bussata di porta è uno spavento, chi sa se non portano via i mobili. Ci hanno fatto portare via tutte le carte, lettere ed altro, in casa di mia zia dicono perchè, possono anche leg= gere fra qualche carta, che vuoi che ti dica di più, e come avere più coscienza di quello che il miodomani se non vedo che nero, buio. Baldi si è portato via tutto anche un car= ro che non era nè suo nè mio. Ha smon= ticchiato il legname in un grande magazzeno e lo ha affidato a chi sa chi. Quello che tengo a farti notare è che mentre tu ti dilun mi con gli altri a pagare le frodi della Dole lì quì lo sperpero è e sarà sempre più grande; Si pagano lire 3.000.= al mese di soli guar diani (Fusina, Bononcini, Serafini) ed un altro paio di mila lire di altro personale, mentre non vi è chi non vede che sarebbe bastato un solo guardiano ed a 3 o 4 cento

lire al mese, guardiano che avrebbe potuto custodire il cavallo ed il mulo. Si fa uno sciupio di benzina e più volte anzi spessissimo ho visto l'aytomobile che scorrazza per Cosenza e provincia portata dagento estranea e con dentro gitanti. Ho visto un camions carico di ghiande ed altro. Il legname e tavolame della Silaè stato quasi tutto venduto e ti avverto che il famoso fieno che tu ricordi dissero non esisteva se lo sono venduto. Non ti parlo dei pezzi di ricambio degli auto ..... saranno sorprese.....

Basti dire che sin sono vendute le gomme dei camion sostituendo le ruote perchè monteate. Ma Baldi è un mascalzone della peggior specie e si guardi di venire a Cosenza, vedrà di che cosa sono capace oggi .....

TALARICO.= Pensò bene che per avere tutte le delucidazioni che ti bisognano è bene che tu ritiri tutte le carte da Amato e così leggendo ti formerai il vero concetto delle cose come stanno, non ti pare la mia relazione, mi pare non sarebbe completa dopo tanto tempo.

In quanto alla domanda che tu mi fai circa il materiale che vi sarebbe da ricuperare

della Silanella mi pare che è troppo tardi. Tutto il materiale legname è stato portato via, e qualche poco che rimane è ormai inservibile. (come certamente avverrà dei 7 o 8 mila mc. che la Lolli fece abbattere ed abbandonò in bosco se non vengono subito lavorati; e badi che questo legname in gran parte pronto sui cantieri, con poca spesa sarebbe per questa azienda un vero tesoro) Le segherie sono state vendute, una scomparsa e la terza ogni anche abbandonata. La automobile è ridotta un cencio.= I pezzi di ricambio scomparsi.= La caldaia male custodita (credo). Forse se la domanda si estende su tutto il cantiere vi sarebbe da vedere ma io è ormai un anno che non mi hanno fatto più mettere piede in Sila e nulla posso dirti. Se ti è necessario fammi avere un autorizzazione e andrò a verificare e ti riferirò.

Io ora ho da dirti ancora qualche cosa sui conti.

Lo zio Peppino , non so perchè, tutto quanto io dimostro mette assolutamente in dubbio ed è giusto che io mi rivolga a te perchè sono sicuro ti persuadi che quanto dico è verità.

MAGNA SILA.= Tu versasti come rilevi dalla unita dichiarazione in originale di Barrese che lo stesso mi dice tu richiedesti ulti=

mamente a Roma) per mio conto Lire 25.000.= che unite alle 28.000.= versatemi antecedentemente sono Lire 53.000.== le lire 7.000.== ad arrivare a Lire 60.000.= sono un beneficio che mi venne riconosciuto all'atto della formazione della Società Magna Sila, e questo beneficio lo ebbero sia Fornaciari sia Fraccaroli che Console e Barrese. Non mi spiego perchè lo zio Peppino vuole che queste 7 mila lire siano rappresentate da quelle che Fornasari ti lasciò in mani e che mi spettavano dall'affare SilaSavelli. Ti unisco lo originale datemi da Barrese che tu potrai controllare e vagliare.

Gli interessi sulle somme da te anticipate è giusto che vengano pagati; ma se si pagano gli interessi dal giorno dei versamenti non è giusto che le lire 135.000.== iniziali siano portate a L. 140.000.== se quanto è giusto a mi darai ragione.

Per Annalde è vero che furono esatte in più Lire 5/mila e cioè invece di Lire 60/mila Lire 65/mila e tu stesso mi avvertisti che le Lire 5/mila sarebbero state divise in due parti e ripeto sapendoti che quello che scrivi non disdici non mi sono permesso accreditarmi di Lire 2.500.== come da te autorizzato.

E così per il resto che spiegheremo meglio

e vedrai che ho ragione.

Insomma io te ne prego tanto dici allo zio Peppino di essere più benevolo e meno perseverante, mi fa sospettare che non ha più verso di me lo stesso affetto e la stessa benevolenza di prima; oppure penso che nulla di male a lui è stato fatto.

Mi proverò a scrivere una lettera alla Zia Antonietta, e dico mi proverò perchè scriverle una lettera di conforto mi sembra ricordarle grandi immenci dolori, lei lo sa che se non le ho scritto non è per cattiveria, o per trascuratezza, se avessi potuto sarei venuto di persona, ma come fare.

A te, alla zia Nella, tanti affettuosi baci.

TUO MANLIO

Vado adesso dall'avv. D'Andrea.
Per le tasse [illegible] se ne è lui arrogato il diritto ..... di pagare ed amministrare.
Bada che per Talarico ne vuoi, come credo meglio, è leggere sulle carte dove è fatta tutta la storia.

23

Ricevuto dal Sig. Senatore Giacomo Ferri
la somma di L. 1500 quale fondo spese causa
Dimizio -

Cassa Risparmio Lugo

p. Avv. Santangelo
Fº Ferretti

Cosenza 26/9/1922

Caro zio,

Rispondo alla tua del 21 corr.Ti unisco la ricevuta delle L.3500 (tremilacinquecento)avute oggi con l'accennata tua a mezzo vaglia Banca Commerciale Italiana N.684549 con le quali vadò a saldare la Signora Rachela Fera e ti accredito della eguale somma versata in conto Lavori casa.Circa i conti,è mio desideri definirli,ed è perciò necessario che tu vieni a Cosenza così tranquillamente potremo sistemarli poichè per lettera è impossibile. Infatti tu scrivi oggi che la ditta Tallarico la hai pagata tu,mentre io posco dimostrarti che il versamerto fu effettuato con danaro della Silanella.Infatti Tallarico ebbe versato da te L.80.000 non 120.000 come tu dici e le L.80.000 sono rappresentate da 40.000 che la Lolli per conto della Silanella ti versò addì 3/4/1921 e L.40.000 che avesti dall'On.Della Pietra a garanzia del contratto. Infatti se tu rileggi la tua dell'8/4/1921 trovi precisato: "ho spedito all'On.Della Pietra per la Ditta Tallarico L.80.000 delle quali L.40.000 date da Lolli,ecc.„ Ed a maggiore tua tranquillità ti preciso quanto tu scrivi con la tua del 24/6/21 : „tu non mi mandi un soldo dopo che ti ho madato L.80.000 a Tallarico . . .ed ora mi dici che vuoi danaro per costruire una casa ? pensa che vai a fossilizzare una somma notevole,ecc.„ Nè il Tallarico o Della Pietra dal 24 giugno ebbe più altro.
Ti chiarisco inoltre che L.40.000 che Lolli ti versò per conto della Silanella sono il rimborso delle L.20.000 anticipate da me per conto della Silanella a garanzia acquisto bosco Lupone e parco dell'alto Brionto e L.20.000 da me versate a garanzia acquisto cantieri Piussi. Tutto ciò tu puoi assodare per tua tranquillità e nel modo che meglio credi.Quindi il versamento a Tallarico non è che una partita di giro.È necessario è indispensabile per

tutto sistemare,controllare che tu vieni a Cosenza ed è per questo che insisto sulla tua venuta :te ne prego,te ne prego tanto.

Per la causa Magnasila banca di. Lugo . che vuoi che ti dica se nulla so,se nulla ci capisco ? Se credi di insistere in cassazione fallo pure.Per la insinuazione per i miei stipendi in via di privilegio credo che sia necessario;se tu vieni a Cosenza potremo di tutto ciò prendere edotto un avvocato che potrà sistemare,che vuoi che ti possa rispondere io.

Ti prego di rispondermi all'altra mia e sicuro che ti avremo subito a Cosenza con ogni sollecitudine affettuosamente

tuo-F.to Manlio.

24

Bollette N. II447

dell'Esattoria Comunale di Cosenza

per L.487,75

Allegati:

Assegno B.C.I. N. M 232818

I4 Dicembre I922 di L.487,75

=======

Cartolina postale dell'Avv. Luigi

Amato.

4°

N° I6I

25

STRALCIO LETTERA MANLIO DIMIZIO I7 GENNAIO I923

N° I88

Caro Zio,

Ho ricevuto le L.I.000 e te ne ~~Sperimo~~ ringrazio; sono così ad oggi L.4.000.=

Speriamo che al più presto si venga ad una definizione non essendo nè conveniente nè decoroso che io continui in questo stato di vita.

.....

.....

F.to Dimizio

Allegato : Assegno B.C.I. N° 77395

di L. I.000=

26

Nº I64

STRALCIO LETTERA MANLIO DIMIZIO I6 FEBBRAIO I923

Nº I92

.....

Ho ricevuto con vaglia Nº 8I.406 il vaglia di L. I.000 e te ne ringrazio, arrivò in buon punto.

.....

Tuo Dimizio Manlio

.....

Allegati : Assegno Banca Comm. Ital.

Nº 8I406 - 9 Fbbraio I923 di L.I000.=

Nº I68 / 3

STRALCIO LETTERA MANLIO DIMIZIO 2 APRILE I923

Nº I94 bis

27

Caro Zio,

Ho ricevuto le Lire

mille e te ne ringrazio.

.....

.....

Allegati : Assegno B.C.I. 24 Marzo I923

Nº 456539 -

Telegramma Manlio Dimizio

N. 185 / 3

28

STRALCIO LETTERA LINA DIMIZIO 24 APRILE 1923

N° 199 bis

.....

.....

Ti accuso ricevuta delle Lire I.000 spedite a Manlio col vaglia N° 459.312 della Banca Comm. Italiana in data 20 Aprile 1923 di cui Manlio appena possibile ti manderò ricevuta.

Allegati: Assegno B.C.I. 20 Aprile 1923

N. 459312 L.I.000

SENATO DEL REGNO

Conto Coop.: Edilizia di Cosenza

29

N/61 - 5 agosto 1919 -	Cassa a debitori p. forniture per i seguenti versamenti in conto forniture alla Coop. di Cosenza. -			3000.	--
N/91 - 29 ottobre 1919 -	Debitori p. forniture a Magazzino Prodotti - Coop. lavoro Cosenza per n/ forniture in e 41,264 tondini a £ 220. -	9078.	08		
N/98 - 13 Novembre 1929 -	Debitori per forniture a Magazzino Prodotti - Coop. Lavoro-Cosenza per le seguenti vendite in e 0,520 Ver. a £ 58. -	117	=		
	A Conto Bilancio			6195.	08
	Totale	9195	08	9195.	08
	Rimanenza	6195	08		
N/212 = 24 agosto 1920 =	Debitori per forniture a Vendita Prodotti - Coop. Edilizia Cosenza per m c 0,211 murali a £ 300	63.	36		
N/298 = 31 Ottobre 1920 =	Debitori per forniture a vendita Prodotti - Coop. Edilizia Cosenza - fattura m c 71.053 Varol. a £ 220. =	15631.	56		
	A Conto Bilancio			21890	--
	Totale	21890	--	21890	--

Fasc. Lettere

A' 287 - 293

16

imbecille non ho alcun risparmio e dunque zio,via tranquillamente e con coscienza giudica che cosa debbo fare?

A chi debbo domandare la risoluzione di questa mia situazione?

Ti scrissi,ti telegrafai per avere del danaro per la tua casa in costruzione e finalmente lo Zio Peppino,mercoledì mi fece pervenire L.2000- E a chì dividerli ? Operai,trasporti,calce,ferro,cemento,legnami,falegnami,ecc.ed adesso più che mai vi è bisogno di danaro perchè occorrono chiodi, listelli,sbarre di ferro,per catene,tavolame,cemento e ferro per solari e voltine,grondaie,scagliola ecc materiale che non ha mio fratello (il quale ancora continua a fornirmi mattoni bucati e pieni) e che perciò si devè comperare e per contanti-

Lo Zio Peppino mi parla di esigere i crediti della Silanella e forse non sa che oramai il credito importante della Silanella era quello di Lire 21mila (mi pare) verso le cooperative che tu esauristi con i lavori della palazzina uffici e gli altri lavori dei quali ho sollecitate le note per tua tranquillità: lavori che ricordo a me e a mio fratello volesti addebitati al tuo conto-

Per il Genio Militare ho scritto cento volte alla sottodirezione di Catanzaro,ma ancora nulla- Per i cantieri navali

99

Originale consultabile
Vol: III A 24

riuniti di Genova si è pensato di citarli e quindi non so che fare) mandatemi un elenco degli altri crediti che vedrò.

Ho anche scritto sia ate, sia allo zio Peppino per alcune notizie e informazioni sui conti ed allo zio Peppino per una copia dei bilanci reali della Silanella ma non avete neanche risposto.

Io penso zio che c'è bisogno di una soluzione; aspetto che tu me la indichi e ripeto senza nervi; tu devi riconoscere che io ho ragione e che è necessario che io non vada incontro a soffrire la fame.

Ti bacio

Tuo MANLIO

Ti unisco una lettera della Lolli che ti prego restituirmi con la risposta che debbo fare.

Caro zio,

non voglio dire che tu non ti trovi in im-
barazzi finanziari; purtroppo ne sono sicuro,
ma tu pure devi ammettere e ritenere che la
mia posizione è insostenibile e che ho bi-
sogno di una soluzione per uscire da questa
situazione che diventa ogni giorno sempre
più insostenibile. Vede che per il momento
tu non puoi darmi i miei capitali per iniziar
re un commercio dal quale potere ricavare il
sostentamento per me e per la Lina; le ga-
ranzie bancarie ed anche la cambiale da scon-
tare che mi offrì per non so quale ragioni
non mo le accettano, impiego non ne ho e da
vero

V E D I A R T I C O L I

Giornale S. A. Silanella

Anno I92I

N° 6I ← 73 - I77 - 2I4 - 277 - 285 ↓ 289.=

Anno I923

N° 58 .=

30

Pagato all'esattoria Comunale

di Cosenza

Il 9 Luglio 1923 L. 312.12

7 Dicembre " 142.08

L. 454.20

Allegati 3

ESATTORIA E TESORERIA COMUNALE

di

COSENZA

Cosenza 4-7-1923

A vostra cart. post. 30 u.s.

Come desiderate eccovi il conto di quanto dovete, per imposte e canone acqua potabile a fatto il 18 Agosto p.v.

	L. 85.10	fabbricati
	" 312.12	terreni
	" 24.65	acqua
Sig.	" 35	bolli
Cav.Giuseppe Ferri	" 50	posta per la presente
	L. 422.72	

S.Felice sul Panaro

In Attesa.....

F°

Timbro Illeggibile

e Firma-

Raccomandata N° 197

(Copia)

S.Felice 7 Dicembre 1923

All'Esattoria Comunale di

Banca Popolare Cosentina Cosenza

Colla presente compiego Assegno
Banca Ital. N. 5838 della Banca Popolare S.Felice
in data odierna di L.193,95 a saldo imposte
e canone acqua potabile a tutto Dicembre che
viene a carico dell'On. Giacomo Ferri
Unisco affrancatura per il ritorno delle
Bollette quitanzate -

Ring.....

.....

F° FERRI

Terreni L. 142,08

Racc.ta N 191

S.Felice sul Panaro

9 Luglio 1923 30

All'Esattoria Comunale

di Cosenza

Compiego colla presente Assegno Banca d'Italia N.5262 della Banca Popolare di S.Felice in data odierna di L.422.70 a saldo imposte e canone d'acqua potabile a tutto il I8 Agosto p.V. che sono a carico del Sen. Giacomo Ferri -

Ringraziamenti e distinti

Ossequi

Fº

Firma Illeggibile

P.S. Unisco affrancatura per il ritorno Bollette quitanzate

Terreni L. 3I2,I2

Raccomandata N° 375

Stralcio

21 - X - 24

31

All'Ufficio del Registro

Bolle e Tasse

Cosenza

Compiego assegno B. N. N°I426 in data odierna di L.48,I5 a saldo tassa supplettiva di Registro sull'atto I3 Dicembre I920 rogato Tancredi, reg.to a Rende al N° I02 dovuta dall'On. Ferri Senatore Giacomo.

Di tale tassa il Sen. Ferri non fu mai notificato.....

.....

32

I 9 2 4

Esattoria Comunale di

Cosenza

Cartella dei Pagamenti

====

Ferri On. Giacomo

Terreni	L. 48I,IO
" supplettivi I923"	25,95
	=======
	L. 507,05

33

I 9 2 5

Esattoria Comunale di

Cosenza

Cartella dei pagamenti

Ferri On.le Giacomo

Terreni ... L. 907,90

F°

Firma illeggibile

(Copia)

34

Ricevute dall'On. Nicola Spada la somma di L.I4,87 (quattordici e centesimi 87) a pagamento della terza parte della annualità I920- I92I - I922 - I923- I924- I925 e I926 del canone annuo di L.6,37 per passaggio di acqua attraverso il fondo detto timpone di proprietà Ferri per inaffiare il giardinetto della Pietà appartenente al Sig. Spada e sito in questo Comune -

Cosenza 2I/4/I926/

Fº

ADOLFO DIMIZIO

MANLIO DIMIZIO

35

1926

Esattoria di Cosenza

Avviso d'intimazione a pagare

On.le Giacomo Ferri

Terreni e vani L. 494,86

F°

Firma Illeggibile

36

I 9 3 7

Esattoria di Cosenza

Cartella dei Pagamenti

On. Giacomo Ferri

Terreni	L. 831.10
Contrib: Assic.ne	" 14.05
	L. 845.15

26 Ottobre 1928

Alla Banca Popolare Cosentina

Servizio Esattoria

Cosenza

Prego la cortesia di codesto Ufficio di voler mi mandare il conto delle imposte che gravano sugli Immobili dell'On. Giacomo Ferri per l'anno 1928 che ancora non sono state pagate, sarà mia premura di di mandare subito il saldo.

Coll'occasione si prega per l'anno 1929 di mandare a suo tempo le cartelle di pagamento per poter eseguire i pagamenti alla precise date di scadenza delle rate

Ossequi

Devot.mo

Firmato

Giuseppe Ferri

Prot.° N 1027

15 Novembre 1928

Esattoria Comunale Cosenza
presso
Banca Popolare Cosentina

Cosenza

Risposta al N.154 del 3 Novembre

A nome e nell'interesse dell'On. Sen. Avv. Giacomo Ferri pregasi inviare l'unito assegno Credito Italiano N.439944/2750 in data odierna di L.250,45 a saldo dell'imposta terreni in Cosenza per l'anno 1928

Ossequi

F°

Giuseppe Ferri

All'On. Sen. Giacomo Ferri

Roma

N°

2 Bollette fondiaria N.

per l'importo di L. 7I2.00

che si trasmettono in esito alla V/.26/IO/I928
ed a pareggio del C.C. a Voi intestato
Il saldo dell'imposta terreni a Voi intestata
per l'anno I928 è di L.250,45 oltre le spese
postali per l'invio della bolletta di pagamento.

Cosenza 3 novembre I928=VI°

F°

Firma Illeggibile

37

Esattoria Comunale di Cosenza

Bolla N° II046 L.639,35

" " I4733 " 72,65
=======

Totale L.7I2.==

Allegati:

Corrispondenza con l'Esattoria comunale Cosenza e ricevuta assegno Credito Italiano N° 439944/2750 - di L. 250,45

========

(Stralcio di lettera)

38

Cosenza, I6/9/1929

Mio carissimo amico,

Ho mandato all'esattore per pagare il consaputo canone d'acqua; ma hanno risposto che avevi tu mandato il denaro per cui era scoperto ~~l'imposta~~ un piccolo residuo che ~~fu~~ ho fatto saldare . Hanno pure avvertito che era scoperto l'imposta terreni e l'ho fatta ugualmente saldare, per cui t'accludo le bollette relative.....

Il fittuario paga a rilento, ma paga ; allo stato è debitore di una tassa e l'ho sollecitato più volte.

.....;;

Fc

Firma Illeggibile

38

Esattoria Comunale di Cosenza

=======

Bolla Nº 7937	L. 1240,25
" " 2316	" 43,00
	=======
Totale	L. 1283,25
	=======

Allegati : Lettera Avv. Sensi

Assegno Banco Napoli Nº 637 -

15 Ottobre 1929 di L. 1283,25

Gen. I927, e si rilascia a richiesta dell'On.Ferri .

Roma, dalla Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno,

addì I4 dic. I927 anno VI

Il Cancelliere

F? Firma illeggibile .

134
169 164 Cosenza lì 2/8/1922 (283)

151

Caro zio,

Alla tua del 30 Luglio.

Tu vuoi che io risponda alle tue lettere e col rispetto che ti debbo ti faccio osservare che hai torto.

Le tegole con vaglia del Banco di Napoli II8699/del 24/7/1922 (arrivai a Cosenza il 23) furono regolarmente pagate) Se ritardo effettivamente vi è stato non deve attribuirsi a me, ma all'assenza di danaro. Tu con lettera del 6/7/1922 mi avvertivi che " a giorni per Peppino ti invierò L. 20.000,== e di questo solo al I8 mi consegnasti Lire I0.000,== nè io pensai ad assillarti di solleciti sapendoti in angustie momentanee. E'così?

E dunque perchè essere così impulsivi? Tu ti attacchi allaSilanella che poi c'entra come i cavoli a merenda e mi rinfacci il bene che mi hai fatto. Via siamo sinceri, se ti ha detto delle noie, non ti ha detto delle perdite, nè ti ha pregiudicato effettivamente.

Poi mi parli della Magna Sila e permettimi che ti dica che il vero rovinato della Magna Sila sono io; e chi più di te non lo vede; e via dunque zio, parliamo d'altro.

I conti li sto preparando e tutti quelli della casa sono tutti documentati di pezze d'appoggio e di fatture.Mi mancano i conti di mio fratello che attualmente assente mi assicurò giorni fa che me li avrebbe presto rimessi.

Quello che fai male a dire e che io ho spese

il tuo danaro per altre cose ..... mi mancò invece del danaro per completare i pagamenti operai, tegole ed altro ed ho preso del danaro da De Napoli Francesco al quale sono ricorso per pagare lire 3.999.05 di Baldi dunque come vedi è il contrario. Ripeto avrei dovuto essere assillante e questo per te fu un peccato di poca sincerità.

Ho dovuto prendere la travatura, i listelli i murali, i mungheroni, i dormienti, i chiodi, ecce. e da un momento all'altro mi arriveranno le fatture e si debbono pagare, come Sabato debbo pagare gli operai.

Tu che mi parlasti sempre di non prendere impegni in mio nome perchè la magna sila presto o tardi mi sequestrerà tutto ed io pensato ad ubbidirti; di non fare azioni di commercio perchè impiegato.

L'assicurazione dell'ex tuo fondo non è stata ancora pagata perchè l'avv. Dandrea è assente tu mi dici di pagare e pagherò ma credo che doveva pagare il nuovo padrone.

Sto preparando i tuoi conti verso la Sila= nella ed in proposito ti chiedo spiegazioni sulle lire 25./mila date dame a Barrese, ossia 5.000.== pagate da me in contanti e 20./mila mediazione toccatami o meglio riconosciutami da Barrese per l'affare. Queste 25.000.==

tu siccome le hai conteggiate e ritirate dalla Lolli mentre effettivamente erano una mediazione e 5.000.== erano Silanella come debbo conteggiarle ? Ciò per maggiore chia= rezza.

Capirai in questi momenti ho bisogno di molte delucidazioni e che spero non ti annoieranno.

Ho pregato lo zio Peppino se mi fa spedire una copia del conto reale 1922 della Sila= nella e così anche del 1918=19=20= 28 = più che altro 1922.=

Baciati

MANLIO

156

B

Cosenza 7/8/1922

Caro Zio

Alla tua del I corrente -

Commercio castagne - Io non capisco come debbo rinunziare a lavorare, quando ciò posso benissimo fare a meno di mio fratello - Riguardo alla tua momentanea mancanza di fondi sta bene , e non ne parliamo più ; rimandiamo ad epoca migliore . Proverò a vedere se è possibile passare qualche effetto ; ma stai tranquillo che ciò farò con ogni circospezione e a scadenza lunga .-

Rilievo cantieri sta bene nessuna ingerenza da parte tua, nè Silanella .-

La Silanella si obbliga di riscuotere il suo credito in L.750mila a rate o con dilazione ma penso che a nulla arriverò .

Tu puoi vivere tranquillo che in nessun affare sarai cointeressato, mi devi però consentire che io lavori per conto mio ; non ti pare ?

Diversamente dovrei vivere di rendita o rubbare ; questo mio caro zio è giusta apparizione e nessuno può negarmela .

Appunti - Ce ne sono anche del 2I ed oggi non ho le chiavi : appena possibile teli invierò .

Così sia per il libro magazzeno .

Sta bene per il caso di vendita di macchia .

Sto facendo preparare i conti nostri al Rag. Picciotti : Casa e Silanella e ti saranno spediti appena pronti ; quelli della casa a giorni.

Tu mi devi però fare il piacere per non oltre Sabato o meglio Venerdì farmi avere del denaro per gli operai ; comprenderai che ho dovuto anche anticipare parte di quello datomi dal curatore , ho pagato miei debiti ed ora al verde - E sta bene

Bacioti

Fº A Manlio

Cosenza 8/8/1922

Caro zio,

Il Ragioniere Ricciotto con il quale ve= do, sistemando tutti i nostri conti (come tu desideri) mi avverte che ha bisogno:

a) il dettaglio delle L. 166.000.== im= postata con la voce " residuo suo credito" al 31/12/1920."

b) Quale somma da te venne effettiva= mente versata a Talarico detratte le L. 40.000.== che ti furono versate da Lolli per conto Silanella.

c) Quale somma ti venne rimborsata (e a quale voce corrisponde) dalla Lolli.

d) Se gli anticipi fatti dalla Silanella alla Lolli ti sono stati restituiti.

Ho scritto allo zio Peppino per avere una copia della contabilità reale della Silanel= la e ciò per controllo ma ancora non mi ha accontentato.

Autorizzalo tu e se non può che mi mandi i libri che glieli restituirò appena finiti i conti.

Sono stato chiamato per la cessione del cantiere di quì, aNapoli per concretizzare

COSENZA 3/10/1922

Caro zio,

Così per Talarico come per ogni conto che si vuole fare per lettera, mille difficoltà;

178 52

mille incertezze sorgeranno, e la posizione diventerà sempre più difficile, ed i malintesi s'allargheranno. Zio bisogna evitare i puntigli e venire ad un accomodamento. Con ogni insistenza ho chiesto la tua venuta a Cosenza e ad oggi son sicuro tutto si sarebbe messo a posto; non cuoi, ebbene zio, manda almeno qualcuno di tua fiducia, con i conti, e mandato a definire e se fosse possibile anche il signor Bontempo. Ci metteremo a posto, acquisteremo la nostra tranquillità. A tanto sono costretto dalla mia posizione che si aggrava sempre di più. Tu dici che non verrai se i conti non sono definiti, ebbene, ma come posso io fare se qualcuno non viene a Cosenza, col quale definirli? Comprenderai facilmente che io per un insieme di cose non sono in grado nè in condizioni di potere venire, diversamente lo avrei già fatto. Ripeto la soluzione migliore e come anche tu hai accennato a Lina è quella che una persona di tua fiducia benga quì, non ti pare?

Perchè si possa precisare l'utile effettivo della Silanella e dividere fra me e te, è necessario principalmente che siano definiti i conti fra me e te; senza questo non è possibile sistemare il resto. Ti sarei

pertanto gratissimo se tu vorrai mandarmi o farmi mandare al più presto, l'estratto conto e cioè quanto tu hai versato alla Silanella e quanto la Silanella ha a te versato. Avevo chiesto sia a te che allo zio Peppino una copia del Bilancio privato della Silanella mi si è netata, io non comprendo il perchè.

Oggi non è questione di offendersi se si adopera una più che un'altra parola; si tratta di conti e conti che vanno da tanti anni e che serenamente bisogna affrontare.

Certo avendo una situazione contabile, dei versamenti e rimborsi da te fatti e ricevuti dalla Silanella, dopo tutto vagliato documentato e chiarito da una parte e dalla altra, si verrà alla conclusione.

Attendo dunque una tua con quanto ti chiedo e l'avviso di quando e chi verrà quì a tutto definire.

Affettuosamente

tuo MANLIO

Bologna lì 24 Ottobre 1925 .

Noi sottoscritti Cav. Dott. Umberto Bontempo e Rag.re Bonetti Marco, Direttore Amministrativo il primo,e Ragioniere Capo il secondo della Bonifica Crevalcorese residenti in Bologna .

Attestiamo che chiamati a redigere la contabilità della Silanella,il Direttore di essa Sig. Manlio Dimizio produsse i registri bollati ancora in bianco ed in suo brogliaccio che avrebbe dovuto servire da prima nota assieme ad alcuni scartafacci sui quali egli aveva annotate saltuariamente alcuni operazioni .

Fummo così subito posti nella impossibilità di trarre dalle produzioni i conti, tante erano le sconcordanze e le deficienzevche avevamo rilevato,mancando,non solo le pezze giustificative ma anche le traccie di molte operazioni di cui non si era fatta dal Dimizio alcuna nota .

Perciò si rese necessario di invitare il Sig. Dimizio a dare schiarimenti per una parte e ad esibire le pezze giustificative dall'altra onde assolvere il nostro compito .

Infatti il Dimizio venne a Bologna e in diverse riprese riuscimmo non con poche difficoltà a redigere i conti basandoci esclusivamente sulle dichiarazioni del Dimizio col quale impostammo varie partite sui registri, fidandoci di lui, giacchè mai abbiamo potuto avere la documentazione di quanto ci faceva registrare nonostante che ad ogni nostro invito egli si riservasse e prometesse di produrre le pezze d'appoggio . Sulla base di tali registrazioni furono redatti inventari e bilanci concordati pienamente col Dimizio che li propose al Consiglio della Società fermandoli in segno di perfetta esatezza .

Affermiamo altresì che in dette contabilità, nel conto complesso risulta fra l'altro che il Dimizio si fece rimborsare dalla Silanella in data 3I/IO/I92I, L.I2000, a titolo di stipendi maturati dal Maggio all'Ottobre dello stesso anno e a lui dovuti dalla Società Anonima Lolli in quanto egli era passato al servizio della suddetta Società .

Inoltre si fece pagare dalla Silanella anche certe indennità che per la stessa ragione egli aveva motivo di ripetere dalla Società Lolli, indennità che assieme agli stipendi elevarono il credito del Dimizio a L.I4780.=

Risulta altresì che la Società Lolli in diverse epoche pagò direttamente al Sig. Dimizio per suo conto personale un complesso di L.5425, che naturalmente la Lolli decurtò all'atto del pagamento delle precedenti L.I4780 :

Va notato che tutti questi conti sono parte di un complesso di dare e di avere che costituiscono il rendiconto del Dimizio verso la Silanella .

Attestiamo ancora che a noi consta che il Dimizio abbia costruito il Piazzaletto, le strade di accesso, i capannoni, i pilastrini ed i locali ad uso Uffici nel terreno di proprietà del Senatore Ferri a spese della Società Silanella e questo in quanto dovevano servire per la Succursale dell'Azienda Lolli alla quale la Silanella cedette poi tutta la proprietà azienda .

Tanto nel movimento di Magazzino quanto nelle scritture bollate si trovano le prove di ciò che noi abbiamo qui sopra attestato, e così pure nelle scritture stesse e nel complesso nei conti di dare e di avere dei Coniugi Dimizio esiste fra l'altro una partita intestata a Lina Dimizio, che secondo quanto gli interessati dichiarano, era vincolata all'esito della Società Silanella come da accordi intervenuti fra loro Coniugi e l'On. Ferri .

In fede

F? Dott.Umberto Bontempo fu Giovanni

" Marco Bonetti fu Antonio

Visto per la verità delle firme dei Sigg. Cav. Dott. Umberto Bontempo fu Giovanni nato a Verona e domiciliato a Bologna e Rag. Marco Bonetti fu Antonio nato a Medicina e domiciliato a Bologna tutti due impiegati, di piena capacità giuridica della cui identità personale sono certo i quali hanno firmato il suesteso atto oggi stesso 24 ventiquattro Ottobre I925 millenovecentoventicinque alla mia presenza .

F.o Dott. Antonio Ricci Culbastro con residenza in Monzuno inscritto al Collegio Notarile di Bologna .

V Il curatore ti chiederà certo la nota (brogliaccio di cassa) che teneva il cassiere, tu facendoti rilasciare ricevuta la consegnerai . Così pure consegnerai i registri che ha della società, non le tue note.

6- Scrivimi subito e mandami una copia di quel conto settimanale che mandavi alla centrale e dimmi se voi avevate un registro magazzino delle entrate é delle uscite .

7- Dimmi se coi dati che tu ai inviati sempre si può stabilire lo stato dell'azienda produzione, spedizione vendita, informami con calma di tutto per illuminarmi a combattere le loro cattiverie .

8- Col curatore devi essere molto rispettoso smentirlo delle sue esagerazioni: egli dice che costà si è rubato tanto,..... a te il fargli vedere la verità che è il contrario .....

9- Dirai perchè ti sei liberato del Picciotti e di tutti gli altri diffamatori .....

IO- I travi comprali altrove non più con loro rapporti, tu poi mi devi scrivere.

II- A) quali spese dobbiamo risarcire alla Lolli per i casermoni che fanno da garage nel mio terreno (di fitto ho chiesto L.I8000 d'anno e per due anni fino al 20 aprile 23).

I2-) quale cose stanno nei garage degli uffici e quanto legname nel deposito .

Di tutto fa constare chiamando testimonio .

I3) Ho insinuato un credito di L.60000 stipendi L. 8000 indennità, L.84000 stipendi di un anno e a mezzi sicuri così L.80.900 ma ora bisogna difenderli da sequestro Magna Sila come fare ? Combina con Amato una cessione di almeno 40.000.-

Saluta i fratelli, scrivimi, un abbraccio

tuo Ferri

V° - E' copia dell'originale incompleto depositato in atti del ricorso civile di Manlio Dimizio - contro - On.le Ferri Giacomo N° III8 del R.

SENATO DEL REGNO

Corte dei Conti

Relazione e

Documenti giustificativi

CONTO CASTAGNE

1917					
Ottobre	22	Finanziamento	£.		40.000,==
		Spese di Banca	£.		20,30
1918					
Aprile	25	Ricevuto da Ianlio Dimizio a mezzo			
		Dott. Ferri:			
		In contanti £. 48.155,==			
		Transazione lite Tarozzo " 1.400,==			
		Spese divisione Passalacqua 300,==			
		Spese giudizio Passalacqua=			
		=Tarozzo £. 90,==			
		Trasporto Mobili £. 55,==			
				50.000,==	
Aprile	25	Interessi 5% sulle £. 40.020,30 = g.184			1.008,70
"	"	A Tonino Testi per abbuono	£.		1.200,==
"	"	Metà utile castagne su Lire 11.954,30			
		di utile netto, come da conto Dimizio			
		diminuito delle £. 1200 abbonate al			
		Sig. Testi e £. 1008,70 interessi 5%			
		del capitale e così metà utile	£.		5.977,15
"	"	Credito Dimizio a c/ Bilancio	£.		1.793,85
		Totali	£.	50.000,==	50.000,==
Aprile	25	Credito Dimizio a nuovo	£.	1.793,85	

Domenica 1917 Zorra

I

Passeggiata — Leggere

riviste consiglio fatti ieri

riguardanti episodio casa

risparmio spiritismo Dante

Inf.

II Lunedì — Lavoricchiare

da fermarsi - e Provvedere di

carta Dolly - Portare con

Ernesto Carlo gen. scritto su

sopra questo Dolly Ernesto

e tavola Dolly Ernesto

Dal Protologo di Lucrezio

Preparato

Piombato Letto [illegible] riposo

riposo [illegible] resta

libero però l'ora mattutina e giorno

Domenica Dolly Ernesto Conferma

primo affittato a £ 65 mensili
ed presente a £ 70. necessarie
alcune riparazioni (imattoni
smossi e riparate le carte delle
pareti) / Vi sarebbe l'asseg-
namento di tutto o in parte
perciò se creda autorizzarmi
a trattare definitivamente

V Lettere

VI Lettere d'Amato (Sire come
devo rispondere

VII Manibò raccomanda
l'affare del Disboscamento che
offre una lira il mero per
metro cubo - Riporto anche a
dare l'opinione s'intende che non
ci sia solo una anche il Fabbri

da Dinsera i lavori e
cosi io ho parlato — Se tu non
~~vuoi~~ vuoi di sport. egli a
meno di trovare la canzone, a
quanto non occorrerebbe — e
allora rinuncierebbe anch
egli stesso —

Le stagioni vanno [illegible]

Ha preso un appalto dello
Stato e mezzo in ottenuto l'oro
nero, diversamente era difficile
poiché l'A. Borea e altri aveva
creato un ostacolo per allora
la fornitura va bene e dopo
otto giorni ho cominciato a
consegnare la merce

impiantando sopra ciò acqua
e che comprendere dell'interesse

In quanto alla vicina Fornace
Parese e Lunzo, essi intende
di dare 1/2 per pianta del
loro Derivazione offrendo un
quale dono di lire, qualche
a fronte condizioni da l'organizzato
s'intende che in tutte le Operazioni
che si portebbero fare oltre

VII Conto Castagna
I° Vasche Venti cinque mila
II° " Venti mila 087100
III Cf 3155

Totale L 18155

CASTAGNE - MARINISERRA FRANCESCO

quint.	55		a L. 75.00 q.		L.	4.125 ==
"	27	Serra Giovanni	a L. 79.00	q.	"	2.133 ==
"	72	Mancini Alfonso	" " 80.00	"	"	5.760 ==
"	34	Mancini Pietro	" " 79.00	"	"	2.686 ==
"	24	Solacino Saverio	" 75.00	"	"	2.000 ==
"	63	Aragona Alfredo	" 84.00	"	"	5.292 ==
"	40	Maraviglia Luigi	" 85.00	"	"	3.400 ==
"	60	Mancini Ostilio	" 70.00	"	"	4.200 ==
"	55	Jacobini Francesco	79.00	"	"	4.345 ==
"	45	Manfredi Angelo	80.00	"	"	3.600 ==
"	22	Anania Antonio	" 70.00	"	"	1.540 ==
"	15	Maria Rovito	" 80.00	"	"	1.200 ==
"	48	Serra Filippo	" 69.00	"	"	3.292 ==
"	11	Altomari Filomena	" 75.00	"	"	825 ==
"	44	Ferrari Domenico	" 79.00	"	"	3.476 ==
"	40	Alessio Giovanni	" 79.00	"	"	3.160 ==
"	22	Spina Remigio	" 79.00	"	"	1.738 ==
"	14	Alessio Vincenzo	" 79.00	"	"	1.106 ==
"	16	Amato Saverio	" 79.00	"	"	1.264 ==
"	12	Perri Antonio	" 79.00	"	"	948 ==
"	60	Anania Francesco	" 85.00	"	"	5.100 ==
"	79	Partite diverse che non superavano i 5 quintali			"	5.925 ==
	858					67115 --

Per trasporto dai diversi paesi-ai magaz_ zini di Cosenza di q. 858 in media a L. 5.00 il quintale	L.	5.960	==
Per fitto N° 2 magazzini a L. 30.00 mensili ognuno	"	180	==
Mancie diverse ferrovie ecc.	"	600	==
Mediazioni pel collocamento delle castagne compreso Ferro Ferri	"	2.100	==
Spago, insaccatura ecc. a Canpataro Vincenzo	"	180	==
Per scarico trainì e carico vagoni	"	680	==
Per Posta e Telegrafo	"	112	==
		9.812	==

quint.	168	A Ferro Ferri	a L. 100.00 q.	L.	16.800	==
"	100	" Testi Antonio	" " 110.00 "	"	11.000	==
"	100	" Nicola Giuseppe Napoli"	105.00 "	"	10.500	==
"	200	". Perrotta Domenico S.Giovanni a Teducci	a L.105.00 "		21.000	==
"	100	" A Rizzo & Cº Napoli	" " 110.00 "		11.000	==
"	150	" Gargano Luigi "	" " 105.00 "		16.500	==
"	40	Invenduti pel momento che	" " 105.00 "		4.000	==
	858				90.800	==

++++++++++++++++

	Acquisto castagne	L. 67.115.00	L.	
?	Spese generali	" 9.812.00		
	Totale		76.927	==
?	Ricavo vendita		91.090	==
	UTILE ..... L.			14.163 ==

Utile netto 14163 ==
meno abbuono concesso a Testi 1200 ==
Utile netto 12963 ==
meno spese di Interessi capitale 1008 ==
11955 ==

59775

MA[redacted]O DIMIZIO E C.
INDUSTRIE AGRICOLA SILVICOLA
COSENZA

Cosenza, li 25 Ottobre 1915 Cantarone 2

N 7/4

I 0

Mio caro zio

Ricevo [strikethrough] lettera [/strikethrough] lettera di Rappresentanza nell'atto comunicarti che la Soc. Italiana Fosforiere Italiano fece stato ordine di vincere a mezzo di Rappresentanza [redacted] - Ho deciso nominare e depositare nella stessa Ditta somma di conto corrente - Resta, ad ogni modo inteso che detta somma di Lire garantita e di tua esclusiva proprietà. e a me mi viene affidata per fare il carico della vincetta nelle contrade nostre.

E' bene avvertirti che ho io impegnato delle parole di contadini a cui riserverò che in caso di negativa (come ordinariamente prende) il compratore vendita [redacted] lo capparra per intero -

Ho anzi fatto sapere che sono alla commissione di vegetazione pagherà a L. 40. ogni quintale mentre io ho vincetta a L. 60 - Comprendi che non vale un centesimo di Lire fatti perdere e voglio andare a colpo sicuro -

Intanto nella terra qui vi è uno stato, ne si compra, ne si vende: ciò aspetto, il movimento prossimo.

DIMIZIO

...IO DIMIZIO E C.
...A AGRICOLA SILVICOLA
COSENZA

Cosenza, li _____

10 2"

Quale lo zio Pietro, Malavasi e tanti e tanti altri mi scrivono che vorrebbero dei sorgoni di contagione. Non posso che temporeggiare un po, intanto vado facendo le pratiche per avere di avere un permesso speciale per esportare a Bologna ed Milano quale lo di avere. Come gli altri che abbiano un po di pazienza anche loro.

Borrese è in fila - Tonnelle fa vedo lo loro definito, ed oggi Borrese e tutti con fare rincorrono quanto sorgone loro è un fenomeno che cerca riattare di riparare con pertegolezzi e rompicapi contro Borrese, contro l'Ingegnere, contro Tonnelli ecc. Mi pare bene avvertirti che Borrese non lo vorrebbe più ancora in fila; dacchè anche gli operai giornalmente abbandonano il cantiere del carattere di Tonnelle. Borrese vorrebbe che io licenziassi il rimbalzini completamente al cantiere: da parte mia assenza niente a parte l'affare delle contagione non trovo difficoltà; mi sento rispondere che ci vedremo che valga quale cosa - Parto detti che anche gli operai hanno espresso a Borrese il loro rincrescimento -
Bisogna che tu comunichi quale cosa in merito a Borrese -
Il cantiere progredisce, la grande rimozione con la dinamo è in movimento e vorrebbe bene che tu, assenza possibile facessi una visita a Tonnelle -

...LIO DIMIZIO E C.
...A AGRICOLA SILVICOLA
COSENZA

Cosenza, li 3 10

Fintanto che fino nulla inconveniente a conseguirne del tuo volere — Le ti è facilitato interessati per i preliminari che mi' sono giunta essere quella ofizia fuoma —

Passalacqua — che vita lunga ..... ho avuto la fortuna, una lunga! Vide che non fino nulla conseguire se prima gli' credi non Dichiarerannu di Esattivo la perizia — Ultimamente una relazione della 800 e fili Lire che Passalacqua ti' fino mandato che mi' è stata richiesta dallo stesso Barocco —

Ho lettera che arriva nell'intervallo settimana la mamma. Verrai anche tu? Portati la fia Bella te ne prego non la fermi soffrire. E la mamma e la fia — Scrivimi qualche cosa —

Tui della nota se ne è' .....

E tu dispone .... Quanto ti' dello, fio, e non ricordi ricompensato ... Ci'mi' bene, mi te ne pentirai presto.

Un bacio tuo

Gaudio

Stralcio Lettera Manlio Dimizio A 38/1

10 Gennaio 1918

A 47

Castagne – rimborso a Testi è perfettamente vero quello che tu dici! con tua lettera del 21 Febbr 1918 tu mi proponevi di fare al Testi un rimborso del 10 o 12 per cento ed io acconsentii. Ora io non ho pensato di non accettare quello che tu fai; ti prego di ragguagliare come vuoi questa pendenza: solo mi sono lamentato che il Testi, anche a tuo riguardo poteva fare a meno di citarmi in via giudiziaria.

Originale nel Conto Spese e Ricognizioni fatte da Dimizio

A 4

3.000

5000

15.000

10.000
6.000

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima Sede in Milano

Capitale Sociale L. 156.000.000 versato

Direzione

Bologna, 19 Novembre 17

Telegrammi: Comitbank-Bologna

Onorevole Giacomo Ferri

C I T T A'

Come verbalmente intesi, ci pregiamo confermarle che siamo a di Lei disposizione per l'operazione accennataci di L. 40.000.=

Restiamo quindi in attesa di Sue istruzioni per il versamento da farsi per di Lei conto, mentre Le porgiamo i sensi della nostra distinta stima.

Banca Commerciale Italiana

Sede di Bologna

22. Ottobre 67

£ 40.000

per cartuccia

CASSA DI RISPARMIO
DI
CALABRIA CITERIORE

Cosenza, li 22 / 11 / 1917

Al Signor
Manlio Dimitrio
Corato

In Spett. Banca Commerciale Italiana di Bologna ci informa con telegrafo, che, su ordine del Sig. Giacinto Ferri, avranno messo a nostra disposizione presso di noi Lire 40 000 contro rimessa che ci farà la Spett. Banca Commerciale Italiana di Taranto.

Come da istruzioni ricevute, ci affrettiamo a devolvere quanto con stima

IL DIRETTORE REGGENTE

Verificare come è giusto!!

Corrisp. C. R. 25. a

C. 10.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Sede in Milano - Capitale Sociale L. 136,000,000 versato.

Fondo di Riserva ordinario L. 31,200,000 - Fondo di Riserva straordinario L. 27,000,000.

SEDE DI BOLOGNA

Direzione Centrale MILANO

LONDRA
ADRIANO
ALESSANDRIA
ANCONA
BARI
BERGAMO
BIELLA
BOLOGNA
BRESCIA
BUSTO ARSIZIO
CAGLIARI
CALTANISSETTA
CANELLI
CARRARA
CATANIA
COMO
CREMONA
FERRARA
FIRENZE
GENOVA
IVREA
LECCE
LECCO
LIVORNO
LUCCA
MESSINA
MILANO
NAPOLI
NOVARA
ONEGLIA
PADOVA
PALERMO
PARMA
PERUGIA
PESCARA
PIACENZA
PISA
PRATO
REGGIO EMILIA
ROMA
SALERNO
SALUZZO
SAMPIERDARENA
SASSARI
SAVONA
SCHIO
SESTRI PONENTE
SIRACUSA
TERMINI IMERESE
TORINO
TRAPANI
UDINE
VENEZIA
VERONA
VICENZA

Lettera di Accreditamento in conto corrente

Bologna, li 22 Nov. 1917

Telegrammi: COMITBANCA - BOLOGNA

On. Giacomo Ferri

Bari

Vi confermiamo l__ nostr__ e possediamo favorit__ vostr__ 21 cm.

Vi preghiamo prender nota che passiamo a vostro:

DEBITO	CREDITO	VALUTA	
L. 40.000 —	L.	21 cm.	per Vante che abbiamo messo a disposizione del Sig. Manlio Pinigio presso la Cassa di Risparmio di Bari a mezzo telegramma e col tramite della N/ Agenzia di Taranto spese telegrafiche per due dispacci; ci riserviamo di addebitarvi le spese telegrafiche che incontrerà la N/ Ag. di Taranto commissione 1/2 %
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
3 20	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
20 —	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		
"	"		

Gradite i nostri distinti saluti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SEDE DI BOLOGNA

P. N. 6.

Roma - Tip. Cartiere Centrali

Della Notte Testi

~~5 Agosto 1919~~ — 19/1/1921

Pensione contratta

a carbone £ 1200 —

Provvigione vendita

auto Mercedes Viola 250 —

Provvigione per vendita

legname ——— ~~———~~ 274 —

31,365
285

156825
250920
62730

8939025
567

9506

Bologna, 24/VII/1918

Egregio Sig. DOMIZIO,

L'On. FERRI, venuto a conoscenza che la nostra pendenza relativa all'affare delle castagne è ancora aperta, mi ha vivamente rimproverato e mi ha esortato a definirla.

In ossequio al preciso volere dell'On. FERRI che egli esibì egli stesso, a mio cognato BARALDINI un abbuono del 12 %, anche noi credevamo e crediamo che ci spettasse il 20 %, perchè troppo notevole la differenza fra campione e merce.

Ad ogni modo per deferenza e riguardo all'On. FERRI, siamo disposti ad accettare il 15 % e confidiamo che Ella troverà la nostra una domanda ragionevole ed equa. Voglia pertanto con tutta sollecitudine spedirci l'importo dell'abbuono ad evitare ulteriori incresciose polemiche e sopratutto penose proce-
dure, cui saremmo costretti contro nostra voglia, di ricorrere qualora ella opponesse nuovi ostacoli o un rifiuto.

In attesa di sollecito riscontro

dev.mo

P.S. = I Soci della Sila, (On. FERRI compreso) mi hanno chiesto se Ella mi abbia saldato in L. 250 la provvigione per acquisto macchina e naturalmente ho risposto di no.

Montis mi risponde
1°. Le L. 250 bene
ma devo pagare
da Baraldini Ces. Sib
2°. per la contegna stia
bene il risposto conve
nuto (del 10 % non

5/

Luis Leste

Jimenez

Avv. PAOLO GIGLIOLI

Telefono : 3-46

Modena 26 gennajo 1919

Carissimo Ferri

Chiamato dalla famiglia e dagli amici comuni ho consentito a succedere al povero Lolli nel suo studio di Mirandola e, profittando dell'avvicendamento che mi ha qui ricondotto, mi sono subito messo al lavoro. Voglio comunicarti la notizia pel caso che tu voglia profittare dell'opera mia a Mirandola o qui.

Tra le carte Lolli ho trovato una citazione di Baraldini Tullio contro Dimizio Manlio di Cosenza per certe castagne avariate e la menzione che, grazie al tuo intervento, la cosa sarebbe stata composta mediante il pagamento da parte Dimizio di L L. 1650 e cioè del 15 % sul prezzo della partita venduta e pagata. La causa sarà chiamata nella prima quindicina di febbrajo, ma se tu mi assicuri della transazione avvenuta e della sua esatta esecuzione, sarà abbandonata. Se invece la transazione trovasi semplicemente allo stato di proposito (Baraldini non mi sa dire a che punto siano le cose) allora la causa sarà condotta innanzi e tosto.

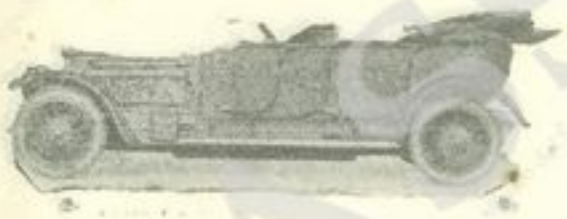
Vuoi dirmene qualche cosa ? Grazie.

Presento i miei ossequi alla Signora Nella che da tanto tempo non vedo e della quale da tanto tempo non so. Spero che sia in buona salute, ed anche tu.

Tu dove sei ? Sempre in servizio ?

Saluti affettuosissimi.

Tuo Giglioli



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

Antonio Testi - Bologna

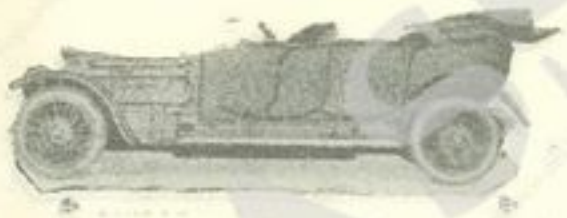
Il 5 Agosto 1919

Sig. Ditta Ferri Avv. Giacomo

D. D.

Bologna

1919		Riporto			1779	80
Diversi	Per dazio salumi varie ecc.				8	65
					1788	45
	Per vendita legname				274	--
	Provvigione macchina venduta				250	--
	Pendenza castagne				1200	--
	~~Ripresa conto~~				3512	45
	Ricevuto acconto di L. 1000 a Roma		1000	--		
	Resa per legname venduto		630	95		
	~~Ditta casse S. Felice~~					
	Da levarsi dal conto	L	1630	95	3512	45
					1630	95
	Resta avere	L			1881	50



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

Antonio Testi - Bologna

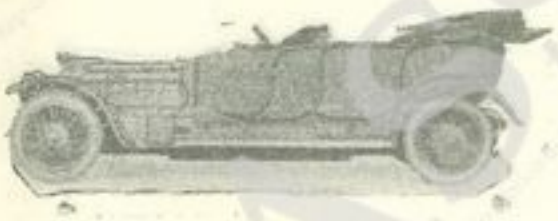
li 5 Agosto 1919.

Sig. On.le Ferri Av. Giacomo

D. D.

Bologna

1918					
Giugno	15	Telegramma Sig. Manfredi	£	2	80
		Carico Q.li 60 Legna. per facchinaggio	"	15	-
		Comperato una sega da legna	"	6	50
Dicem.	4	comperato una scatola forte gioie		2	50
	5	Telegramma urgente a Lecce		4	70
	15	Riparazione di un cappello		2	50
	24	Tappi per damigiane		2	80
		Una molla per l'uscio di cucina		6	-
	26	Dazio polli e uova		3	25
1919					
Gennaio	1.	Kg 1. sale per campanelli elettrici		10	-
	5	Pagati Telefoname		8	-
		Dazio polli		1	10
		Facchinaggio carico materiale vario			
		trasportato S. Felice - Camion 18 BF		48	-
		Dazio N. 4 damigiane vino		12	60
		Dazio polli salume		5	50
		Per montaggio carozzeria come da			
		fattura		250	-
		Carozzeria per Camion		500	
		Collaudo Camion		30	-
		Targa		10	
		Pagato relazione ai due meccanici S. Felice		17	35
		a riportare	£	938.	60



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

Antonio Testi - Bologna

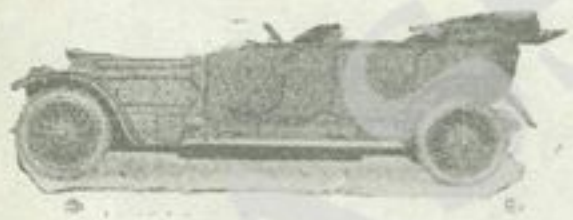
li 5 Agosto 1919

Sig. On.le Ferri Ad. Giacomo

D. D.

Bologna

1919					
		Riporto	£	938	60
Giug.	15	Pagato facchinaggio carico bauli		10	-
		kg 2 olio per Fiat HP 28-40 -	3 —	6	-
		kg 1 olio per vettura Alfa		3	-
		Una tromba tipo militare per Fiat.			
		HP 28-40		20	-
		Facchinaggio carico bauli S. Felice		5	-
		Bollo per vettura Alfa		5.10	20
		Olio per Motore vettura Alfa kg 10	3 -	30	-
		Per riparazione parafango vettura			
		Alfa - come da fattura		27	-
		Per metallo bianco e tornitura di			
		una trenzina - Vettura Alfa		22	-
		Consegnato al meccanico una latta			
		olio Deuss per Motore kg 16.	3 -	48	-
Dic.	31.	Olio kg. 6 olio mb. Camion 28-40	3	18	-
		Per Noleggio Camion 28-40 di giorni			
		44 dal 17. Novembre al 31. Dicembre 1919	1.5	66	-
		Per facchinaggio vario materiale			
		proveniente da S. Felice		10	-
		Olio N 2. latte di benzina nel			
		Camion 28-40 appena riparato per			
		condurlo da Bologna a S. Felice.	28 -	56	-
		A riportarsi	£	1779.80	



Garage - Hôtel Bologna

DI FRONTE ALLA STAZIONE CENTRALE
CON OFFICINA DI RIPARAZIONI E NOLEGGIO AUTOMOBILI

Antonio Testi - Bologna

Il 23. Ottbre. 1920.

Sig. On. Dep. Ferri . Avv. Giacomo D. D.

Giugno.	Per ritiro 1. vagone tavolame da Cesena - trasporto ferrovia	£	2040. 20 —
	Per trasporto dalla Stazione al Garage. e facchinaggio		286 — —
Luglio	Per svincolo, e rispedizione carro da Cesena a Bologna, ed inviato a S. Felice sul Panaro	£	1175 20 —
	Per trasporto —		230 — —
Luglio 27.	Per svincolo e rispedizione da Cesena a Bologna, e rispedito a S. Felice.		2161. 95 —
	Per 1. giorno di sosta		21 40 —
Ottbre 18	Pagato dogana trasporto come da ricevuta.		16 80 —
	Totale	£	5941, 55
	Venduto Vagone legname al Contorgio	£	6622 50
	Mio dare	£	= 681, 05
	Per facchinaggio carico legname Contorgio.	"	50
	Mio Dare	£.	630, 55

6622 50
5991 55
630,95

5

4800

Foscolopera

Le rimetto un assegno di lire ottocento in conto delle lire 1500 che le debbo; non voglio perdonare l'abitudine che non ho permesso mai credito, Foscolopera, ho giuoco onesto del denaro mio e non intendo di sacrificare un giorno di vacanza per risparmiare la ritenuta —

Se le sarà possibile mi risponda sulle cose.

Ricevuta le chiedo scusa e la ringrazio —

Devmo

Ulderico Pizzi

Bologna 15/X/930

Risposta dando atto d'aver ricevuto e promettendo di scrivere se saranno necessari chiarimenti il 19 luglio 1930 —

Iscritto il 20 sett. 50
per ehiedere il
completamento delle
£ 1500

Dupost

150
162.60
151.40
169.—
302.60
164.90
281.70
237.30
427.70
210.—

2257.20

7050
1366
11581
5000
900
2822
1365
7462
2794
21250
1806
4127
1000
1500
21890
1000

92.913

1000
10000
25.000
10.000
2
4
4
2
3500
2
1
4 — (4)

68.800

92.913
68.800

161.713

121.600
69.312
190.912

89 600
19
16.000
118 600

121.600
729 6:2= 3648
7296
12.16

7296x
9
65.664
3648
69.312

121.600
69.312
190.912

27-32

33.984
14.976
48.960

689 10
3630
65340
9
126o

7260:12=
9
121o

costo 240.000
17.954
5.664
263.618

263.618 : 12.200 = 21
244
190

3800
3800
7600

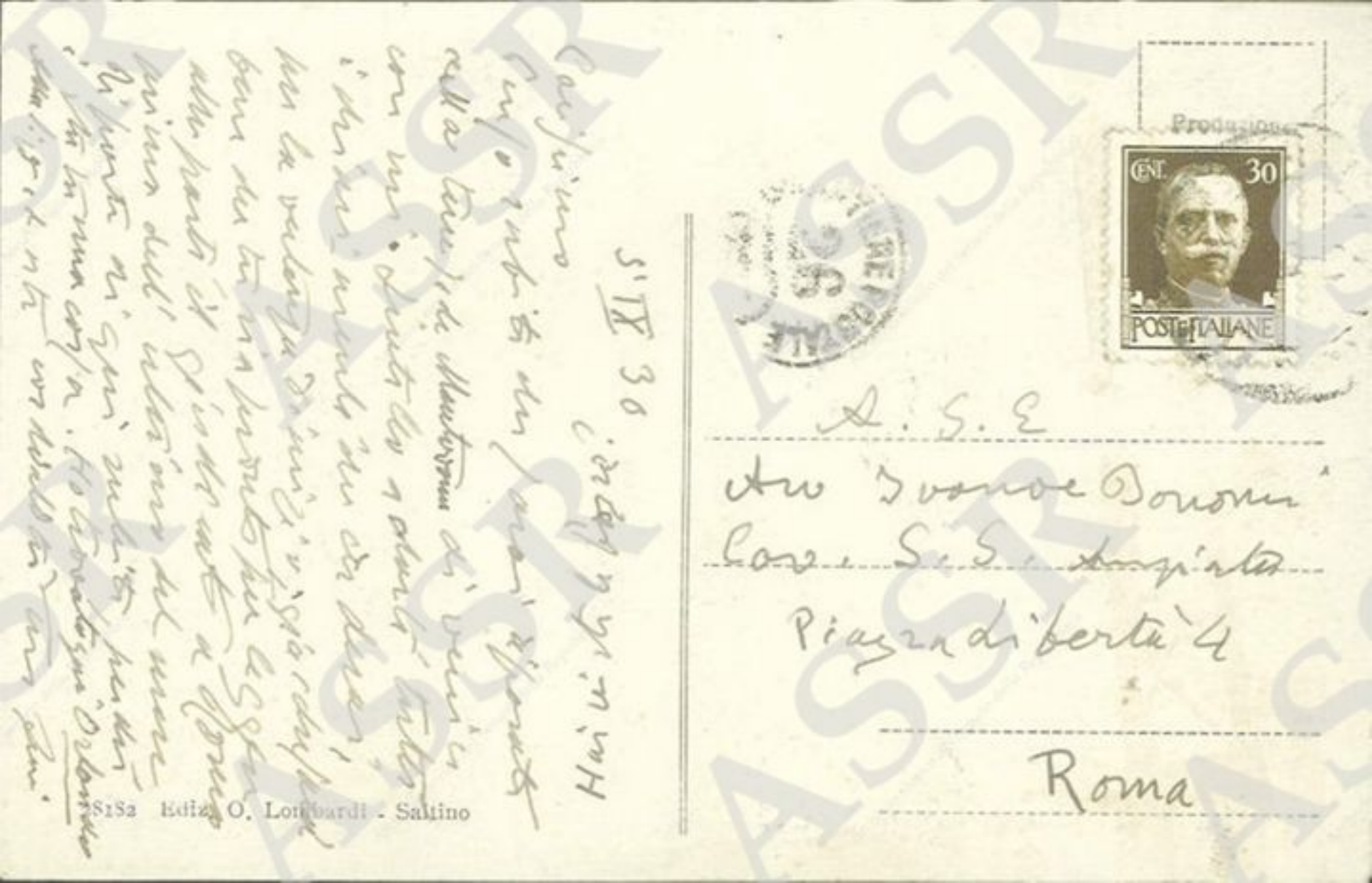
3800
26
228
76
98.800

21
3800
1600
79800

3800
5
19.000

3800
22
76
76
83600

Vallombrosa di notte (m. 1000 s. m.) - Il Grand Hôtel e Vallombrosa al Saltino


Produzione
CENT. 30
POSTE ITALIANE
A. S. E.
Piazza di Porta Pia 4
Roma
Edizioni O. Lombardi - Saltino

Manoscritti aperti Raccomandati

A S. E.

Avv. Ivanoe Bonomi

Cav: della S.S. Annunziata

Piazza della Libertà N. 4

Roma

Madesimo, 10 Luglio 1930

Eccellenza,

Facendo seguito alla Relazione 5 Luglio 1930, pregiami inviare all'E. V. il Conto complessivo dell'on: Ferri verso i Coniugi Dimirzio, come fu annunziato nella relazione suddetta.

Ossequi

Dev.mo

Giuseppe Ferri

SENATO DEL REGNO

S. Felice sul Panaro
10 IX. 30

Caro Bonomi

Benissimo!

Non ho ancora avuto la stampa dei Valenzani ma dice di aver rivedute le bozze di seconda lettura.
Ora bisognerà fissare il Consiglio dei Ministri e il Consiglio della Corona. Subito da loro avrò risposta a loro richiesta, decideremo come. —

Ora finisco la mia
lettera, e così in ogni
istante la mattina
e il pomeriggio che
ti scrivo. Vorrei
anche conoscere
tue decisioni circa
il "ritorno volare" e meno
circa la
documento"

Se decidessi portare
meco anche mio fratello
contabile —

Parlo anche che mi scrive
così a volta di Porta

Secchi da Sabato il giorno
che precede la fissata per la
terza delle Martedì 16 —

Spiegare alla signora
e una buona notizia
di mano in

Ettore

Le lettere di invito
convocano già pronte per
non oltre il 20 andr per
avviso ma con a un convegno
(come è prevista nel codice)
presso della sostituzione.

SENATO DEL REGNO

S. Felice Cavaro
14 IX 30

Caro Donnini

Vivo la tua e anche questo complemento di perizia dei miei 140, ma da mentre la mia è di quel preteso tecnico —

Quanto al lodo punto essenziale è di vedere qualunque indicazione ne possa dar ragione ai tassi fiscali: non documenti, non accenni a cifre ma riferita al numero di questi

a/ condizione che ci debba dichiarare sui commenti

una motivazione che
non si capisce — Questo
questo perché abbiamo
a che fare con una
sentenza in grado d'appello.

Così per quello che
non riporta tutto con
esattezza e non dubbi
su qualsiasi punto
con una contenenza
e di documento. Ciò perché
il suo studio sia
illuminato dalla
verità che da parte
sua non può essere
evidente documentata.

Io farei una corsa io andrò
a Volta o mercoledì o
giovedì o sabato ed
verrei alle 10 ripartirei
subito dopo o verrei
alle 15 — Se tu non
mi rispondi io
verrò giovedì alla
10 —
Ho telegrafato a Roma
ma la stazione ha
lo stesso (tanto che
mi è arrivata la
spedizione) e non ha
ricevuto.
Ah! Sprona a te
tanti cordialità

Proroga del termine per l'emissione del lodo nell'arbitrato Ferri - Dinizio di cui ~~all'atto~~ del compromesso 12 aprile 1930

Premesso che con atto di compromesso in data 12 aprile 1930 registrato in Roma all'ufficio Atti Privati il 14 aprile 1930 VIII al N. 19795, i sigg.ri senatore Giacomo Ferri fu Lodovico residente in Roma e S. E. avv. Luigi Fera di Roma, nella sua veste di mandatario dei sigg. Manlio Dinizio fu Giovanni e Lina Dinizio Carozzo fu Ettore, ambo di Cosenza, come da procura allegata allo stesso atto di compromesso, convenivano di deferire all'arbitro unico S. E. l'avv. Ivanoe

Donnini la risoluzione di talune
questioni precisate nell'atto
stesso;

Premesso che il termine assegnato
all'Arbitro per emettere il suo lodo
veniva stabilito in quattro mesi
dalla data dell'accettazione dell'Arbitro,
accettazione ~~avvenuta~~ avvenuta
il 2 maggio 1930;

Premesso che l'Arbitro unico On. Ivanne
Donnini ha fatto conoscere che
non può ~~essere~~ esaurire nel ter-
mine suindicato il suo incarico
e chiede perciò una proroga;

Le predette parti, on. Giacomo Terzi

e S.E. Luigi Fera nella qualità suin-
dicata, convengono di prolungare
di due mesi il termine
per l'emissione del lodo, che
dovrà quindi essere
emesso entro sei mesi dall'accetta-
zione dell'Arbitro.

Del presente atto, che viene
sottoscritto in Roma oggi
è in due originali.

1930 VIII

N. _____ di recapito - Rimesso all'ufficio ad ore _____

1111

ECC BONOMI CORSO UMBERTO 1° 184

ROMA

ROMA =

27. 61

TELEGRAMMA

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.

Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

27 VI 36

Caro Donini

Domattina verrano i Finanzieri?
Speriamolo, comunque ti raccomando
a) di fare un verbale di loro più
ristretto - Cioè che ci
interessa soltanto.
b) di leggere loro il conto porta
per porta che accludo con
loro riporto a piè
di pag.
c) di mostrare loro la documenta-
zione solo dopo la loro
riporto.
d) sulle documentazioni ottenere
il loro riconoscimento
degli articoli

e) Lotta disposizione a ore 15.00

Mi darai l'ora nella quale io
mi dovrò presentare alle 20.
per disposizione di £ 1500
e per conoscere di rapporti
e risponderò documentando
così su tutti i punti nei
quali tu desidererai che io
mentre

Tuo Luigi

Per l'altro faccenda medesima se nulla
osserva che io mi impegno a restituire
prima tre mesi — Dato in completo — Ma di ciò
parleremo — Vedi di farmi l'ora più comoda
a domani
dalle 15 alle 17 — Ciao Luigi

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) Racc. *N.* 3259 *di Lire* [illegible] *spedito il*

16-6-32 **dall' Ufficio di** [illegible]

per l'Avv. Luigi Lorenza

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso [illegible] *sopra indicato.*

Firma del Capo dell' Ufficio distributore o pagatore

[illegible]

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore

ROSENTA (DISTRIBUZIONE)

Firma del destinatario

[illegible]

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355.000

Mod. 23 I (per l'interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d'Italia

Ricevuta di ritorno

o

Avviso di pagamento

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore
6.30.12
(DISTRIBUZIONE)

ACCETTAZ.

Al Sig. Bussi
Fano
Corso Vitt. 1-185
Fano

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) Lettera *N.* 3259 *di Lire* 1,10 *spedito il* 10-8-96

dall' Ufficio di Ovada

per Ovada

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso l' *sopra indicato.*

Firma del Capo dell' Ufficio distributore o pagatore

Beccarello

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

Zullo

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355.000

Mod. 23 - I (per l'interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d'Italia

Ricevuta di ritorno

o

Avviso di pagamento

Bollo
dell'Ufficio
distributore
o pagatore

Al Sig. Buonini

Pisa

Borgo Stretto 1-18

Roma

(.....)

Quando ci incontreremo di giù vedremo
anche la nostra Dina. Se la lascerà
è un affare. Giunti a Roma l'andremo
certo domani o dopo, vuol dire
l'indirizzo il direttore
Vittorio mio, Cicci, Ella
Ti
Ti
Ti

CARTOLINA POSTALE

BOLOGNA CENTRO 20 10·VI 30.VIII

POSTE ITALIANE 30 CENT

A. S. E.

Sua Eccellenza Bonomi

Com. della S.S. Annunziata

Piazza Libertà

Roma

Torino 9 VI. 30

Caro Bonomi

Come vedi sono di viaggio
per il Belgio e Parigi
ma il possibile perché
il 26 o 27 sia a Roma,
separatamente, ma ti
così dopo aver dato la
parola ti chiederei, ti
posso dare tutti gli
chiarimenti e vorrei
dire già di che cosa
dolerò a Roma il
23 e ti telefonerò.
Se tu e la Signora passate
da Belgirate ci vedremo una
volta una cosa vorrei

SENATO DEL REGNO

On. Ivanoe Bonomi

Corso Umberto I° 18

Roma

Roma, 14 giugno 1930

Preg. Sig. Marchese Dionisio
presso S. E. Luigi Fera in Roma,

Ho ricevuta oggi la sua lettera dell'11 corr. ma non posso assolutamente attendere fino al luglio la presentazione dei conti e dei documenti della parte sua. Il lodo arbitrale deve essere emesso entro quattro mesi dalla mia accettazione, e quindi deve essere redatto entro l'agosto. Data ~~la [illegible] [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible]~~ (ciò è data la necessità di un periodo di attesa per le repliche e di un altro periodo di tempo per il completamento della istruttoria, con interrogatorio delle parti, non mi è possibile consentire alla sua richiesta.

Dopo poiché avrai ~~[illegible]~~ finita la mia operazione in un punto semplice dei conti (semplice per il quale

per atto di cortesia
ho avuto consentito di superare il 2
prescritto termine del 22 maggio dello
per salvaguardare le mie stesse responsabilità
di arbitro, regolare il procedimento
secondo le previste prescrizioni
del compromesso che le parti
hanno liberamente sottoscritto.

E pertanto dispongo:

1° Si dia corso ferie che, avendo presentato
in termine il conto documentato, ha acquisito
il diritto a ~~replicare~~ replicare, viene invitato
da me a completare, entro il 25 corr.,
la sua documentazione, ~~in quanto~~

2° Il ~~successivo~~ giorno 26 giugno p.v. alle
ore all'interrogatorio ~~delle~~ sue e
successivamente dell'in. Siacomo Ferri.
Prego le parti di trovarsi giovedì
26 giugno 1930 alle ore dieci nel
mio studio in Roma, Corso Umberto n. 18
(Palazzo Marignoli) per ivi prendere visione

del conto e dei documenti presentati dall'on. Ferri, per ~~ogni~~ le eventuali eccezioni e osservazioni, e per rispondere alle mie domande.

~~Se~~ Nel contempo avverto Lei, come provvedo ad avvertire anche l'on. Ferri, che per le spese ~~e onorari~~ dell'arbitrato, ~~stabilite~~ che mi ~~è~~ sono promesse, come per giusta metà a carico ~~della~~ di ciascuna parte, ~~e~~ sarà opportuno versare in account £ 150 per parte, ~~ciascuno~~ in attesa che ~~avvocato~~ il Lodo ~~tutte le spese~~ provveda alla definitive liquidazione.

Mi preme pure avvertire le parti che è bene provvedino fin d'ora a produrre la pianta, la misura, la descrizione dei terreni (e ~~dei~~ relativi stima) giacchè un ~~tipo~~ regolare tipo dovrà essere allegato al Lodo.

Resto in attesa di vederle immancabilmente giovedì 26 giugno la mattina

Con cordialità

SENATO DEL REGNO

7 VI 36

Caro Bonomi

Do riflettendo credevo conveniste
una tua lettera indirizzata come
è prescritto in via Antonio
Bosio 14 ed altra in piego
a Cosenza nella quale rac-
comandata tu portassi a cono-
1.° E frattanto trascorsi i termini
e nonostante le attese e sol-
leciti[tazioni] nulla giungendo
pervenuto e specialmente
il regolare conto loro
da contrapporre a quello
presentato in termine
dall'on. Ferri, non posso
che dolermi e attenermi
ai termini del compro-
messo -

2°: Dovendo così procedere al mio giudizio, partecipo questa lettera anche all'on. Perri perchè sappia che loro non hanno voluto soddisfare ai loro doveri e che perciò io giudicherò su questa ~~sola~~ sola prodotto che vaglierò investendolo a dire quanto avesse interesse nel termine ~~dell'esperimento~~ come ne aveva diritto per il compromesso, che considererò lo scambio;

3°: Volendo fare illuminato da ambo le parti colla presente

invito loro Sig.ri Direttori
Marchio Lira
a presentarsi al mio ufficio
in via di Roma
il giorno del mese
in corso, per rispondere
alle domande del caso
e vedere i documenti
che loro mano mano
presenteranno per aver
le loro risposte precise.
Sentirò poscia l'on. Perri
e quindi provvederò agli
altri incombenti che
riterrò necessari ad illu
minare sul conto —
stendo pure da loro com
dall'on. Perri la pianta,
le misure e le descrizioni
di terreni che saranno divisi,
così come al compromesso

per formare un criterio esatto
di stima e precisi
contini =

Con una lettera di questo genere
e ben precisa e notificata
a seconda del compromesso
con raccomandata con ricevu
di ritorno, si fissa di fare
il convegno loro per il
25 - o 26 - o 27 corrente
=== == ==
giacché io il 23 ti portero
gli ultimi dati e non ho
bisogno di rivedere di più,
poi dopo che li avrai
sentiti, comparirò io a
risprendere a grandi cu
derai a seguito della loro
eccezioni —

Così finiamo la prima parte
di istruttoria, dopo tu
vi dirai dopo quanto crederai

SENATO DEL REGNO

si farà l'accesso, quindi si
avranno allora i tipi e
poi si arriverà ad avere
dopo tutto i dati per
il giudizio definitivo.

Nell'occasione scriveri
anche che debbono portare
un acconto spese di circa
in £ 15'00 nella detta
=
che si presentino e
la stessa domenica ver-
so le il giorno dopo
Saranno intanto £ 3000
per le due lavori.

Ma rispetto tagli in costo
subito e dire la loro
ricevuta per 26 o 27

Così il 28 siamo di bel tutto
con un caldo d'inferno che
ci uccide in campagna —
Scusa la noia, ma mi
pare ovvio che non
convenga attendere più.
Del resto la tua dimenticanza
domani e partiamo dopo
domani, forte certo più
che ci abbiamo pensato
a presentarti il conto,
che non presenteremo.
E' lungi da te una data
necessità pensare il compenso
mese, che è un contratto
non consente proroga, che
il contratto esclude e che
solo per cortesia nostra
certi volemmo concedere

Ciao
Ciao

Roma, 17 giugno 1930

Egregio sig. Manlio Dionisio,

Per aderire al desiderio ~~del~~ dell'On. Fera, che vuole essere a Roma mentre Ella darà qui per l'istruttoria del noto arbitrato, ~~suo~~ ho differito di due giorni il suo interrogatorio.

Resta così fissato che io l'attendo qui, al mio studio in Roma - Corso Umberto I° N. 154 (Palazzo

Marignoli) – sabato 28
giugno alle ore 10.

Con i migliori saluti
devot.

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenza Raccomandata
Modello 22-I

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **3257**

Mittente .....

Destinatario .....

Destinazione .....

Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenza Raccomandata
Modello 22-I

55

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **3259**

Mittente .....

Destinatario .....

Destinazione .....

Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Ricevuta di raccomandata N. .....

685

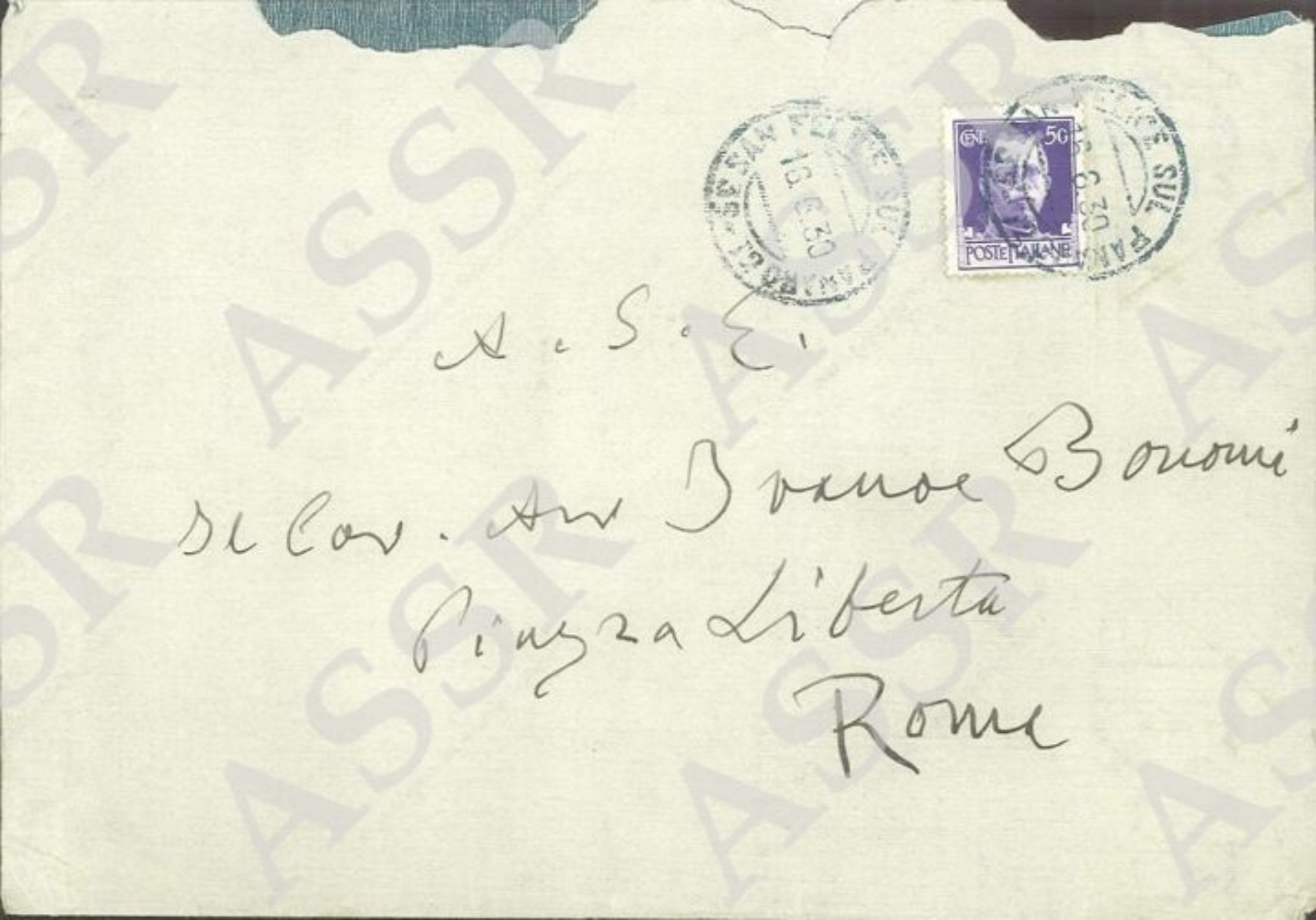
Conservare la presente per il caso di reclami. Tutte le indicazioni relative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Ufficio Postale. Il mittente può a tergo della presente prendere nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell' Impiegato .....

Mi è grato compiere l'ambito dovere di porgere a V. E. la preghiera di voler presenziare alla cerimonia.

Con ogni ossequio

L'ISPETTORE DELL'ARTIGLIERIA
PRESIDENTE DEL COMITATO ESECUTIVO PEL MONUMENTO
(Ettore Giuria)


CENT. 50
POSTE ITALIANE
A. S. E.
Sig. Cav. Avv. Bruno Bonomi
Piazza Libertà
Rome

SENATO DEL REGNO

S. Felice
sul Cesano 15' VI 30

Caro Romoni

Ho ricevuto come mi ero ripromesso
l'ottimo decidere e resta così,
come hai disposto, deciso.
Io però a Roma il 23 e
così tutto completerò come
al tuo desiderio. Spero di
avere in tempo anche la
perizia del terreno che lo
stesso Ministro mi richiese
ieri sera —

Subito arrivato, la metterò
in telefonerò a voce al
tuo ufficio
Con affetto tuo

Roma 21 giugno 1930 dalla Direzione Generale

Avevo chiuso una sfera
Che tu hai chiamato la Gioia
Dicembre, è giusto il verso
che per la rappresentazione
venga un dio per Lina Tentoni
o una moglie, ma a tempo
di eccezioni a posto d'arte
che sia pure dei fantasmi, è
consigliabile a te di mandare
anche a Lina Tentoni tanto
al domicilio chiuso e al suo
ufficio sempre con raccomandata
chiusa e ricevuta di ritorno affinché
di comparizione il 26 come hai
stabilito. Usando un gruppo

espresso
carta di un provvedimento di ricovero, richiesto anche
dal Medico Curante. —
È gentile da parte sua
non mancare

Ciao tuo

S. E. Bonomi

Roma

Abbiamo la di lei gradita del 6 giugno e ringraziamo vivamente per la gentile offerta a mezzo Sua Eccellenza a volerci interessare presso codesto Ufficio Imposte perché accondiscenda al nostro desiderio.

Abbiamo accettato il compromesso che abbiamo ritenuto e riteniamo fatto con criteri di condiscendenza e di bontà e per tanto ripetutamente abbiamo scritto allo Ufficio perché venga fatto il conto del nostro dare ed avere e ciò senza altro abbiamo accettato lo può anche assolutamente attenersi al compromesso e respinge ogni altra nostra pretesa.

Stante ciò la preghiamo perché interponga i di Lei buoni uffici perché di rimando il duplo la pratica di questi documenti, i quali sono in parte presso la Corte di Appello di Catanzaro e parte presso l'On. Luigi Fera.

Gradisca i saluti della nostra più sentita riconoscenza e gli auguri devoti.

Ossequi Paolo Orsini

Catanzaro - 11/6/1930

Roma, 5 Giugno 1930

Egregi Sigg. Manlio e Lina Dimizio,

Poichè l'Egregio amico e ~~X~~ loro rappresentante in Roma, S.E. l'On. Fera, non è stato messo in grado di trasmettermi nel termine del 22 Maggio u.s.la loro memoria da scambiare con quella dell'On. Ferri(il quale ultimo ha presentato,nel detto termine,memoria e documenti) faccio direttamente appello alla loro cortesia per darmi modo di arbitrare la vertenza così come è stabilita nel compromesso I2 Aprile 1930, registrato in Roma il successivo I4 Aprile.
Nel detto compromesso, firmato dall'On. Ferri e dal loro mandatario S.E.Fera, si legge:

" Le parti si obbligano di presentare all'arbitro a mezzo di un loro "contabile,le loro memorie,le pezze giustificative con le loro con= "clusioni complete entro venti giorni dall'accettazione dell'arbitro " (e così entro il 22 Maggio u.s.) con relativa copia di tutto con= "trofirmata.La copia sarà dall'arbitro spedita alla controparte.
" Entro quindici giorni dal ricevimento le parti dovranno rimettere "le relative risposte,sempre in doppio,all'arbitro,notando che non "sono ammesse nuove domande e nuove conclusioni.
"Se le parti non presentano in tempo,l'arbitro deciderà sui documen= "ti ricevuti in tempo."

L'ultima disposizione del compromesso è così grave che, prima di dar= le attuazione, desidero fare loro un appello per provocare quel con= tradditorio necessario all'equità del giudizio.
S.E.Fera mi dice che da parte loro si preferirebbe avere la memoria e i documenti dell'On.Ferri per poi replicare in forma di appunti e

di osservazioni alle cifre del Ferri stesso. Ma per far ciò occorre che io riceva da loro una prima memoria, dopo di che io la scambierò subito con quelle dell'On. Ferri, e nei quindici giorni successivi al ricevimento le parti potranno liberamente replicare.

Se, dunque, come non dubito, le S.S.L.L. vorranno, nel più breve tempo possibile, inviarmi la loro anche breve, memoria con quegli eventuali documenti che credessero opportuno di presentare (il tutto in doppio e controfirmato nella copia) io provvederò immediatamente allo scambio delle memorie e dei documenti.

Nei quindici giorni successivi potranno le due parti redigere quelle repliche, quelle commutazioni, quegli appunti che crederanno opportuni, in modo che io, per la fine di Giugno, sia in grado (se non saranno necessarie altre indagini e altre precisazioni) di emettere un giudizio.

Lo scambio delle memorie io lo farò (così come è prescritto nel compromesso) presso l'amico Fera, il che, trovandosi il Fera a Roma = avrà per risultato di guadagnare tempo.

In attesa e con i migliori saluti

Devot.mo

con 2 lettere

Roma, 5 giugno 1930

Egregi sig. Manlio e Lina Dinizio,

Poiché l'egregio amico e loro rappresentante in Roma, S. E. on. Fera, non è stato messo in grado di trasmettermi nel termine del 22 maggio u. s. la loro memoria da scambiare con quella dell'on. Fera il quale ultimo ha presentato, nel detto termine, memoria e documenti, ~~rivolgo~~ ~~di rettamente~~ mi rivolgo direttamente a loro alla loro cortesia per sapere modo di arbitrare la vertenza così come è stabilita nel compromesso 12 aprile 1930, regi- strato in Roma il successivo 14 aprile.

~~Con~~ Nel detto compromesso, firmato dall'on. Fera e dal loro mandatario

S. E. Tera, si legge:

« Le parti si obbligano di presentare
« all'arbitro a mezzo di un loro contabile,
« le loro memorie, le prove giustificative
« con le loro conclusioni complete
« entro venti giorni dall'accettazione del-
« l'arbitro (e così entro il 22 maggio u. s.)
« con relativa copia di tutto controdedotto
« mata. La copia sarà dall'arbitro
« spedita alla controparte.

« Entro quindici giorni dal ricevimento
« le parti dovranno rimettere le relative
« risposte, sempre in doppio, all'arbitro,
« notando che non sono ammesse nuove
« domande e nuove conclusioni.

« Se le parti non presentano in tempo,
« l'arbitro deciderà sui documenti ricevuti
« in tempo. »

L'ultima disposizione del contromemo-
rio è così grave che, prima di darle attua-
zione, desidero fare ~~a~~ loro un appello
~~le parti~~ per provocare ~~di~~ quel
~~chiarimento~~ contraddittorio necessario all'equi-
tà del giudizio.

On. Terra mi dice che da parte
loro si preferirebbe avere la memoria
e i documenti dell'on. Terzi per
poi replicare in forma di appunti e
di osservazioni alle cifre dell'
Terzi stesso. Ma per far ciò occorre che
io riceva da loro una prima
memoria, dopo di che io (scambierò
subito ~~la memoria~~ con quella dell'on. Terzi, e poi giudicherò

giorni successivi al rilevamento le parti ~~avranno~~ potranno liberamente replicare.

Se dunque, come non dubito le LL. SS. vorranno nel più breve ~~tempo~~ tempo possibile ~~rimettere~~ inviarmi a loro anche breve, memoria con gli eventuali documenti che credessero opportuno di presentare (in ~~doppio~~ tutto in doppio ~~originale~~ controfirmato nella copia) io provvederò immediatamente allo scambio delle memorie e dei documenti.

Nei ~~quindici~~ giorni successivi ~~tutte~~ ~~da parte loro~~ come da parte ~~loro~~, ~~di~~ potranno ~~stendere~~ le parti

redigere quelle repliche, quelle confuta-
zioni, quegli ~~[illegible]~~ appunti che vede-
remo opportuni, in modo che
io, per la fine di giugno, sia
in grado se non avremo ricevuto
altre indagini e altre precisazioni
di mettere un punto.
Lo scambio delle memorie io lo
farò (così come è prescritto nel
compromesso) presso l'amico Fero,
il che - trovandosi il Fero a Roma -
avrà per risultato di guadagnare
tempo.
In attesa di con i migliori
saluti

devot.

SENATO DEL REGNO

21 V 30

Caro Bonomi

Eccoti l'ultimo
discorso
con gli ultimi
ritocchi
[illegible]
della parte mentis
[illegible]
tutte avremo presente
a loro memoria documenti,

a loro la colpa
se debbono mandarti
il tipo della casa
tedesca fabbricata
e anche una volta
pratica e descrittiva
delle due parti, per
provvedere poi con
al fondo se vuoi
e più precisamente
tu se —

Cordialità

tuo

Mod. 23 - I (per l'interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d'Italia

Francobollo rappresentante la tassa

Ricevuta di ritorno

e

Avviso di ricevimento

La Cecilia

Romani

Corso Umberto 1-186

Roma

SAN PIETRO IN CARIANO (VR) 5 5 30

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) ..... *N.* ..... *di Lire* ..... *spedito il*

..... **dall' Ufficio di** .....

per ..... *l* .....

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso ..... *l* ..... *sopra indicato.*

Firma del Capo dell' Ufficio
distributore o pagatore

.....

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

.....

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355.000

Mod. 23 - I (per l'interno)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE
e dei Telegrafi d'Italia

Ricevuta di ritorno

Avviso di ricevimento

Francobollo rappresentante la tassa

Sua Eccellenza

Bonomi

corso Vittorio 1 - 184

Roma

(.....)

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DEL REGNO D'ITALIA

Ricevuta di ritorno od avviso di pagamento

di un (1) ..... *N.* ..... *di Lire* ..... *spedito il*

..... **dall' Ufficio di** .....

per ..... *l* .....

Dichiaro di aver ricevuto o riscosso ..... *l* ..... *sopra indicato.*

Firma del Capo dell'Ufficio distributore o pagatore

Bollo dell'Ufficio distributore o pagatore

Firma del destinatario

(1) Raccomandata — Assicurata
Pacco — Vaglia.

Simboli - Recanati Ord. 245 copie 1.355,000

ROMA·CENTRO
R 01201

Ricevuta di raccomandata

Conservare la presente per il caso di reclami. Tutte le indicazioni relative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Ufficio Postale. Il mittente può a tergo della presente prendere nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell' Impiegato .....

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-1

Roma
Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **91**

Mittente ..... Bonomi

Destinatario ..... Luigi Vito

Destinazione ..... Via Cavour

Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

☛ È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Amm.ne delle Poste e dei Tel...
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-1

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **93**

Mittente ..... Bonfanti

Destinatario ..... Pietro

Destinazione ..... Roma

Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

☛ È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-1

Roma
(Centro-Raccom.)

Assegno L. ..... N. **95**

Mittente ..... Bonfanti

Destinatario ..... Quirino Maria

Destinazione ..... Roma

Tassa L. ..... *Espresso L.* ..... *Firma* .....

☛ È vietato includere valori nelle raccomandate. L'Amministrazione non ne risponde.

SENATO DEL REGNO

24 V 30

Caro Domenì

31 compromesso
anzi, io non ho
combinato nulla con
Odenigo che non
stimo, dobbiamo ci
pulire la coscienza.
Se siamo di buona
in occasione non sap
dove si prende piombo
di provocare o non pro
vocazioni, una cosa
di meno non l'avrei
messi in regola invece
la cosa cambierebbe
del compromesso.

Lavoratori per conto di terzi
che rendono loro, e che
siano uniche al loro
risultato, che li
difficoltà a mettere in
regola e a produrre il
loro conto completo
per regolarizzazione e la relazione in allegato
che sono già in ritardo
e che per certo il mese
non avranno provve-
duto, non accettano
più i loro risarcimenti

Debbono presentarsi con
una nuova pena di carta
allo stesso dazio, una
relazione per ogni pezzo
d'entrata completa
all'artista, dal solo
da allora portando dazio
lo scambio. Si vuole
come nel fatto a colpo
di fortuna o di disgra
no ben preparati!
Io andai dopo il compra
messo ho scritto queste
lato quale con il
dover loro, ma fanno
i fondi, ha pescare nulla
equivoco, ha vedere
di mio conto per ma
di presentare il loro.

a loro favore vedere
il mio conto presentato
in termini, ma
ragionevoli così
conto da me fatto
dopo come giusto
e conveniente.
Nulla mi manca più a
dirti se non che
sono con un poco
di raffreddore, ma
nulla di grave.
Martedì sarò qui
a tuo ordine. Mercoledì
tutto
tuo

P.S.
Scrivo da Pisa a Zeno
e ne Dirigo la
spedizione.

A. S. E.

Cav. Prof. Ing. Bonomi

Piazza della Libertà

Roma

Roma, 2 Maggio 1930

Egregi Sigg. MALIO e LINA DIMIZIO,

In conformità al compromesso con l'On.Sen.Giacomo Ferri, io ho oggi inviato cartolina con risposta di ritorno alle due parti, inviandola per la loro parte al domicilio eletto nel detto compromesso e cioè presso S.E.Fera in Via Antonio Bosio n· 14 Roma.

Ad ogni modo, per maggiore sicurezza, trascrivo qui sotto il testo della cartolina inviata al loro indirizzo presso S.E. Fera.

Con osservanza

Roma 2 maggio 1930

Con la presente cartolina con ricevuta di ritorno notifico la mia accettazione ad arbitro in conformità al compromesso intervenuto fra i sigg. On. Sen. Giacomo Ferri e Malio e Lina Dimizio, in data 12 aprile 1930, registrato in Roma il 14 aprile 1930 VIII

Avverto che dalla data di oggi due maggio 1930 VIII decorrono i venti giorni per l'invio all'arbitro, residente in Piazza della Libertà n.4 Roma, delle memorie documenti, pezze giustificative, conclusioni complete, il tutto con relativa copia controfirmata.

Con osservanza

F° Ivanoe Bonomi

Roma, 2 maggio 1930 VIII

~~Spett. sig.~~ ~~Manlio e Lina Dimijio~~, con ricevuta di ritorno

~~oggi 2 maggio c.a.~~ Con la presente cartolina ~~confermo~~ notifico

la mia accettazione ad arbitro in conformità

al compromesso ~~fra i sigg.~~ intervenuto fra

i sigg. on. sen. Giacomo Ferri e Manlio e Lina

Dimijio, in data 12 aprile 1930, registrato in

Roma il 14 aprile 1930 VIII.

Avverto che dalla data di oggi 2 maggio 1930 VIII decorrono i

venti giorni per l'invio all'arbitro, residente

in Piazza della Libertà N. 4 Roma, delle memorie

documenti, prove giustificative, conclusioni complete,

il tutto con relativa copia controfirmata.

~~In attesa di ricevere entro il 22 maggio~~

~~corrente ricevuto regolarmente~~ Con osservanza

on. sen. Ferri Giacomo - Piazza Cavour 25 Roma

- Dimijio ~~Lina~~ Manlio e Lina presso S.E. Zoga - Via Antonio Bosio 14

" " " Cosenza - Roma

Avv. Prof. Comm. Vittorio Cafasi

PER

l'On. Sen. Giacomo Ferri

CONTRO

I germani Adolfo e Manlio Dimizio

Corte d' Appello

CATANZARO
Stabilimento Tip. Gaetano Silipo
1926

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO

GIUDIZIO SOMMARIO

COMPARSA CONCLUSIONALE

PER

l'on. Senatore Giacomo Ferri fu Lodovico, domiciliato e residente in Bologna, appellante, rappresentato e difeso dall'avv. prof. comm. Vittorio Cafasi coll'avv. cav. Francesco Cafasi.

CONTRO

I germani Adolfo e Manlio Dimizio

FATTO

Con atto 29 giugno 1923 Manlio Dimizio convenne avanti al Tribunale di Cosenza il concludente Sen. Ferri, premettendo che il germano Adolfo Dimizio l'aveva convenuto davanti lo stesso Tribunale pel pagamento di alcune « opere progettate, dirette ed eseguite dietro relativo incarico nella località detta Timpone o Linza in Cosenza per l'ammon-

tare di L. 361.000, dalle quali detratte lire 48.500 avute in conto, restava un credito residuale di L. 312.500, alla quale somma occorreva aggiungere il 10 % dell'importo in L. 36.100 per progetto e direzione dei lavori, formando un totale di L. 348.600 », opere che il Manlio Dimizio avrebbe commesse al germano Adolfo « di pieno accordo collo zio Giacomo Ferri ». Aggiungeva il Manlio Dimizio che il Sen. Ferri non poteva esimersi dal tenerlo rilevato dalla domanda proposta contro di esso Manlio dal germano Adolfo e quindi chiedeva che, previa riunione delle due cause, fosse dichiarato il Ferri tenuto a rilevarlo dalla domanda proposta da Adolfo e da ogni conseguenza che ne derivi, assumendo tutto il peso e l'onere del giudizio.

Il Tribunale di Cosenza si prestò, inconsapevolmente, all'evidente trucco ordito dai due fratelli Dimizio, uno dei quali beneficato dallo zio affine, Sen. Ferri, e, disattesa la eccezione d'incompetenza per territorio, dispose una perizia che accertasse la sussistenza delle opere elencate e descritte in

citazione e ne determinasse il costo effettivo. Deferì interrogatorio a Manlio Dimizio « se vero che egli ha ricevuto per le costruzioni in contesa tutte le somme dedotte dal Ferri secondo le partite elencate nella postilla della comparsa difensiva ». Riserbò le spese al marito.

Da tale sentenza, con atto 14 aprile 1924, propose appello il Senatore Ferri per tutte le deduzioni di prima sede e per quelle, che saranno svolte colle seguenti osservazioni in

DIRITTO

Anzitutto era ed è insormontabile l'eccezione d'incompetenza dedotta dal concludente. Egli domicilia e risiede a Bologna, come dagli atti, e non era lecito ai fratelli Dimizio, col patente trucco di una causa tra loro, di sottrarre il Sen. Ferri ai suoi giudici naturali. Questo trucco noi sveleremo a base di documenti, che il Sen. Ferri è riuscito a riordinare e a raccogliere e che noi sottoporremo all'esame sereno della Corte e si vedrà allora la trama, tanto più deplorevole, per

quanto diretta contro un benefattore, che si è ordita contro il Sen. Ferri. Intanto osserviamo che troppo semplicista è il ragionamento del Tribunale relativamente alla eccezione d'incompetenza.

Esso disse: « Si rileva preliminarmente l'assoluta infondatezza dell'eccezione d'incompetenza territoriale dedotta dalla difesa del Ferri perchè evidentemente la chiamata in garentia di questi sta in rapporto di continenza di lite con l'azione principale proposta da Dimizio Adolfo, verificandosi l'ipotesi contemplata nell'art. 100, n. 1 cod. civ., per cui si determina la necessità processuale di riunire la due cause presenti per deciderle con unica sentenza ».

La fondatezza del principio, accolto dal Tribunale, è in ragione inversa degli avverbi e degli aggettivi, coi quali esso credette di vararlo. Esso invocò la disposizione del n. 1 dell'art. 100; ma senza pensare — e sarebbe stato facile cercar lumi in un manuale di procedura o in un qualsiasi repertorio di giurisprudenza — che l'azione in garentia, di cui

parla il n. 1, riguarda la garentia propria, non quella impropria come sarebbe l'attuale, se il trucco avesse ombra di fondamento.

Or non solo la dottrina; ma anche la giurisprudenza, compresa quella della Cassazione del Regno, hanno ormai reiteratamente e indubbiamente assodato il principio che la garentia impropria non è compresa nella disposizione dell'art. 100 e che il chiamato in una garentia simile bene oppone la eccezione d'incompetenza per territorio.

Poichè la eccezione è perentoria, sarebbe inutile passare al merito. Lo faremo con apposita conclusionale aggiunta non perchè nel merito si possa entrare; ma per dimostrare, a base di documenti, che losca assai è la faccenda, della quale è chiamata ad occuparsi oggi la Corte; che il sen. Ferri non ha avuto mai a che fare con l'ing. Adolfo Dimizio; che disgraziatamente ha avuto a che fare col nipote affine Manlio e per fargli bene ne ha ricevuto male; che non solo non gli deve nulla, ma deve aver da lui; che la sua domanda deve, quindi, essere respinta non solo come infondata; ma come temeraria.

CONCLUSIONE

Pertanto, salvo ad aggiungere e variare si conclude: Che la Corte preliminarmente dichiari la propria incompetenza a statuire sulla istanza proposta da Dimizio contro il concludente. Che subordinatamente e salvo gravame la dichiari inammessibile o la rigetti come infondata. Colla condanna di lui e di chi si associerà alle sue difese alle spese del giudizio e compenso e *salvis iuribus*.

Catanzaro giugno 19_6.

Avv. Vittorio Cafasi

Conclusionale Aggiunta

SENATORE GIACOMO FERRI - contro - GERMANI DIMIZIO

FATTO

Si dedusse in prima sede e qui si ribadisce che la causa attuale è un trucco: trucco più deplorevole, per quanto inscenato in danno di un benefattore, quale (come vedremo) è stato il Senatore Ferri ad opera del beneficato marito della nipote, Manlio Dimizio, in combutta col fratello Adolfo.

Il Tribunale di Cosenza non volle comprenderlo: fece, anzi — e di ciò si duole soprattutto il concludente — una sentenza, la cui motivazione è una deformazione dei fatti, la quale invertì le parti e fece apparire per sopraffatti quelli, che alla luce dei documenti altro non sono, o meglio, vorrebbero essere, dei sopraffattori.

Il Senatore Ferri, che è un uomo di cuore, ebbe il torto di voler sollevare il nipote, che era un impiegato a L. 95 al mese, affatto insufficienti ai bisogni della sua famiglia. Cedendo alle lusinghe di lui fece dei forti acquisti di suoli a Cosenza, affidandoli a lui, gli somministrò somme ingenti, lo introdusse in diverse società, gli dette una quantità d'incarichi lucrosi, gli permise di allogarsi temporaneamente in una sua casa, perchè era privo di tetto, e da codesta longanimità generosa non ebbe a raccogliere, come suole avvenire, che disinganni, perdite e dolori, uno dei quali è costituito dalla presente causa, la quale costituisce un piano, che per ora ci limiteremo a chiamare solo ardito, per distrarre il senatore Ferri dai suoi giudici naturali e per obbligarlo a pagare ad Adolfo Dimizio, col quale egli non ebbe mai rapporti diretti, quello che ha pagato e strapagato al fratello Manlio.

Ed il piano, tendente al doppio scopo anzidetto, si mise ad esecuzione nel modo seguente:

Il 20 giugno 1923 Adolfo Dimizio con-

venne avanti al Tribunale di Cosenza il fratello Manlio ed il 29 stesso mese costui convenne avanti lo stesso Tribunale il Senatore Ferri, significandogli che il fratello lo aveva convenuto pel pagamento di una quantità di opere (che specificava) « progettate, dirette ed eseguite dietro relativo incarico nella località detta Timpone o Linza », ammontanti alla bagattella di L. 361.000, da ridursi a L. 312.500 perchè il resto dato in acconto, oltre a L. 36100 per progetti e direzione dei lavori.

Aggiungeva l'attore che tutte codeste opere erano state commesse allo Adolfo Dimizio da lui, di pieno accordo col Ferri, il quale le aveva approvate, con l'animo più volte espresso di destinarle al nipote.

Deduceva da codeste premesse e da una certa lettera, della quale ci occuperemo a suo tempo, « che esso on. Giacomo Ferri non poteva esimersi dal tenerlo rilevato dalla domanda proposta contro di lui dal fratello, eseguendo a questi il chiesto pagamento » e lo conveniva avanti allo stesso Tribunale perchè « fosse dichiarato il Ferri tenuto a

rilevarlo dalla domanda contro di lui proposta assumendo tutto il peso e l'onere del giudizio ».

Se il Tribunale avesse voluto solamente adoperare non il buon senso, ma il senso comune, avrebbe dovuto domandarsi anzitutto: Dato per ipotesi come vero l'assunto dello attore in principale, Adolfo Dimizio si sarebbe prestato a fare L. 348.600 di lavori al senatore Ferri, che non è un pover'uomo, ricevendo in conto le sole miserabilissime lire 48.500 e dispari ? Quando mai un appaltatore, quando anche abbia da fare collo Stato, anticipa una somma simile ? E d'onde mai l'Adolfo l'avrebbe ricavata, egli che (e sia detto non per offesa) non ha mai visto in vita sua una somma simile ? Se il Senatore Ferri gli avesse dato l'incarico di accordo con Manlio, è possibile che col committente non avrebbe scambiato non pure un contratto, ma un biglietto ? E come mai, potendosi rivolgere contro un milionario, come il Senatore Ferri, aveva convenuto in giudizio il fratello, che potette trovare ricovero in casa solo per la generosità mal ricompensata del chiamato

in garentia ? Se questi interrogativi si fosse posti, o, meglio, avesse voluto porsi il Tribunale, avrebbe visto che sotto l'azione inscenata gatta ci covava e la gatta era rappresentata da Manlio Dimizio, il quale sapeva che il fratello non aveva anticipato nulla, nè egli messo nulla del suo, per la semplice ragione che per fare il pasticcio di lepre occorre anzitutto la lepre; voleva tentare un colpo verso lo zio affine, per tentare la realizzazione di quella eredità, nella quale non più sperava, dato il contegno tenuto verso di lui e la condotta serbata nelle intraprese, nelle quali lo aveva messo per riazarlo dalla condizione sociale in cui versava e creò, di accordo col connivente fratello, una domanda principale ed una chiamata in garentia nella vana lusinga di rompere i rapporti diretti di dare e di avere col preteso garante, e di far la causa a Cosenza, cosa che gli conveniva,.. per la vicinanza.

Or è vana la lusinga, sia sotto il rapporto procedurale, che sotto quello del merito.

Dato per semplice ipotesi che davvero Adolfo Dimizio fosse creditore di Manlio e

che costui lo fosse del Senatore Ferri, saremmo nel caso tipico della garenzia impropria, che non autorizzava di distrarre il preteso garante, per propri fini, dal suo giudice naturale. Ormai la giusisprudenza è pacifica al riguardo e la Corte del Regno cassa inesorabilmente quante sentenze dal principio della incompetenza si discostano. Ricordiamo solo gli arresti ultimi, chè, a volerli riportare tutti, occorrerebbero molte e molte pagine: 12 gennaio 1924 in *Giur. It.*, 1924, I, I, 290; 10 ottobre 1924, *ibid.*, I, I, 1093 e 18 novembre 1924, *ibid.*, 1925, I, I, 132; 22 aprile-22 giugno 1925, Pres. D'Amelio, est. D'Aquino - Fiat - Schubert in *Sett. Cassazione*, 1925, pag. 561; 3-27 novembre 1925 - Pres. Barcellona - est. Petrone, Cons. Agr. Coop. Cerignola - Pavoncelli, *ibid.*, 1926, pag. 4).

« E' evidente — affermava la prima di dette sentenze — come nella specie non ricorra alcuno dei due casi di garentia preveduti dalla legge (art. 1481 cod. civ.), nè garanzia semplice, cioè, nè formale. Trattasi di uno di quei casi detti di garenzia impropria, nel quale *un debitore inadempiente, convenuto*

in giudizio dal suo creditore, per l'esecuzione della sua obbligazione, intende riversare le conseguenze della sua inadempienza su un preteso garente, il quale, poi, in realtà, altro non è che un contraente a lui legato da un'obbligazione assolutamente separata e distinta, dipendente da tutt'altro titolo, e che nulla ha di comune con quella per la quale è convenuto, tranne l'*oggetto* dedotto in contratto.

« Escluso che nel caso in esame si versi in ipotesi di garantia, in modo che i due processi, ai quali dà luogo la duplice inesecuzione dell'obbligazione possano venire insieme riuniti in virtù del disposto nel n. 1 dell'art. 100, non si può altrimenti giustificare la loro simultaneatà davanti al medesimo giudice che con la connessione e con la opportunità. Ma nè l'una, nè l'altra di queste due ragioni hanno giuridico fondamento.

« Non la connessione, perchè le due cause distinte per titolo e per soggetto — due obbligazioni e due distinte persone — e non aventi il comune che il solo *oggetto* della obbligazione — non hanno tra loro alcuna connessione, il solo ultimo dei tre elementi, che

la determinano non bastando a costituirla ».

Sotto il rapporto del merito, nel quale entriamo colla più espressa riserba di gravame e subordinatissimamente, ripetiamo ancora una volta che la causa altro non è che un trucco, inscenato da Manlio Dimizio per suo uso e consumo e mediante la complicità col fratello Adolfo, allo scopo non di costringere l'on. Ferri all'adempimento di obbligazioni, che per avventura abbia; ma d'impedirgli (così si spererebbe stoltamente), mediante la introduzione dell'Adolfo, col quale egli non ha avuto rapporti di affari, di dedurre che Manlio non solo non deve aver nulla da lui; ma a lui deve dare. Questo trucco, anche dal punto di vista, diciam così, formale, fu denunziato al Tribunale, ond'è che noi, anzitutto, sentiamo il bisogno di riportare dalle perspicue difese di prima sede, che per necessità di cose furono appoggiate a scarsa documentazione, oggi completata, quanto in esse scrisse al riguardo il nostro illustre collega:

« Dacchè il giudizio tra Manlio Dimizio e Giacomo Ferri è stato iscritto a ruolo, mai nè per rinvii della discussione, nè per lo scam-

bio delle comparse, nè per chiedere il passaggio della causa in decisione, mai abbiamo visto neppure l'ombra di Adolfo Dimizio o di alcun rappresentante legale di lui, e sempre abbiamo trattato ed esclusivamente coll'avv. di Manlio Dimizio, lo egregio avv. Funari, e certo ci è sembrato strano il contegno di un attore, asserto creditore di circa L. 400.000, che non si è fatto vivo per scambiare conclusioni e per insistere per la trattazione della causa, che certo avrebbe dovuto avere per lui una certa importanza.

« Diciamo di più: nello stesso momento in cui la causa si è chiusa in sentenza per legittima curiosità domandammo ed apprendemmo soltanto dalla voce del difensore di Manlio che l'attore principale presentava una sua conclusione, senza di che non ce ne saremmo accorti ed avremmo ritenuto che Adolfo Dimizio avesse preferito di non presentarsi a sostenere questa parte di commedia!

« A prescindere dalle apparenze esteriori da noi or ora rilevate, sta il fatto però che nessuno scambio di comparse ha avuto luogo tra noi ed il clandestino difensore di Adolfo

Dimizio, ed ignoriamo perfino se l'attore principale abbia chiesto o meno la riunione delle cause.

« Certo nelle conclusioni di Manlio Dimizio non abbiamo letto neppure una richiesta specifica di riunione, alla quale noi siamo apertamente contrari ».

Questo, eloquentemente, scriveva il nostro collega di prima sede. A questo noi aggiungiamo che *inter parentes fraus facile praesumitur* e che quì il consiglio fraudolento consiste in questo: nel distrarre l'on. Ferri dal suo Foro e nel mettere tra lui ed il Manlio Dimizio, col quale egli ha avuto (purtroppo !) rapporti, la persona di Adolfo Dimizio perchè faccia di ostacolo (come erroneamente si spererebbe) alle gravi e legittime eccezioni, che contro il Manlio ha diritto di opporre l'on. Ferri.

Ripetiamo: il concludente, per disgrazia, ebbe dei rapporti con Manlio Dimizio, marito della nipote, e, quando sarà vocato avanti al magistrato competente, sarà lieto di discuterli; ma non ha nulla da discutere con Adolfo Dimizio, col quale non ebbe mai rapporti di

affari. Chi non vede che se altrimenti fosse stato, egli avrebbe diretto la sua azione giudiziaria contro il Ferri anzichè contro il fratello, che non ha un palmo di terra esposto al sole e paga chi vuole, se vuole e quando vuole ? E se coll'Adolfo non ebbe mai rapporti di affari, non può permettere il palese giuoco avversario, il cui fine è manifesto: quello di mettere l'on. Ferri a tu per tu con un terzo, qual'è per lui Adolfo e di costringerlo a pagare a costui quelle somme, che egli versò a Manlio o direttamente o attraverso le Società (Giuseppe Lolli Silanella), delle quali il Manlio era Direttore per opera dell'on. Ferri, le quali società hanno addebitato a quest'ultimo partite ingenti per prelevamento di materiali fatti dal Manlio appunto per le costruzioni, delle quali oggi si presenta l'Adolfo a chiedere il pagamento !! Il giuoco, in vero, non è scevro di abilità: Ferri, che ha dato i suoli, o, meglio, di cui si sono utilizzati i suoli spesso con inganno; Ferri, che ha dato danari in quantità; Ferri, che ha pagato somme vistose alla Lolli ed alla Silanella per materiali occorsi alla

costruzione e forse in parte anche distratti dal Manlio per suo esclusivo uso e consumo; Ferri, diciamo, se il trucco dovesse trovare dei creduli, come i giudici di prima sede, dovrebbe pagare ad Adolfo, attore presentatosi alla ribalta all'ultimo momento, una somma favolosa, salvo poi, quando avesse dimostrato al Manlio di averle corrisposte a lui col dippiù, ad esser rimandato dal Manlio alla Banca Sconto di felice memoria per la rivalsa con un suo chek !!!

Questo era e sarebbe il fine della commedia inscenata, fine al quale, in buona fede, si prestò il Tribunale, mentre, se avesse applicato la legge di rito e seguìto gl'insegnamenti della Cassazione del Regno, avrebbe salvaguardato all'On. Ferri il suo Foro del domicilio ed avrebbe seguìto la lite dei due fratelli,.. Già la lite sarebbe morta prima di nascere, perchè i fratelli sono in *lite concertata* per accalappiare il concludente e costringerlo a largire quella eredità, sulla quale Manlio non nasconde in una sua lettera di aver fatto assegnamento per quanto riguardava i beni di Cosenza e sulla quale riconosce, cre-

diamo, di non poter contare più, certo per esame di coscienza, anche sommario, che non avrà mancato di fare, data la condotta ingrata, per non dire altro, tenuta verso il suo benefattore. Essa invece è continuata per lo errore processuale del Tribunale nel non dichiarare l'incompetenza e perchè esso, tratto in errore da pezzi di carta, presentati a mosaico artistico e riferentisi a rapporti avariati ed a tempi diversi, ha intraveduto la moralità della causa... alla rovescia, come traspare dalla sua motivazione, della quale, specialmente, ha motivo di lagnarsi l'On. Ferri. Cerchiamo, coll'ausilio della prova documentale, di vedere quale è la reale moralità della causa.

L'On. Ferri, che sta a Bologna, non aveva certo a far degli acquisti a Cosenza. Ve lo indusse, nella speranza, poi fatta palese, di mettere la candidatura alla successione dello zio affine (ancora vivo, vitale e pieno di altri parenti più intimi) almeno per quanto riguardava questi beni, tanto lontani dall'acquirente e dagli altri parenti e tanto vicini al Manlio Dimizio, il Manlio medesimo. Della esistenza del compratore è prova la lettera

20-11-1920 di Manlio allo zio, nella quale, quasi per rassicurarlo, scrive: « Per il suolo comprato stà *tranquillo*, che abbiamo fatto un grande affare » (Doc. 4). In questa lettera appunto il Manlio, di sua iniziativa scriveva: « Il suolo l'ho diviso in due lotti, uno grande che passeremo alla Ditta Lolli, il secondo meno esteso, che sarà riserbato per tuo conto. Quì *costruiremo la Villetta*, della quale *ti sottoporrò il progettino*, che tu appoverai o meno ». Dal che resta ben rifermato, a smentita di quanto si scrisse e si tentò di documentare o di dar ad intendere in prima sede, che primo a parlare di divisione in lotti fu il Dimizio, non l'On. Ferri, come si cercò d'insinuare in base ad una sua lettera *di risposta* del 23 successivo e che, a proporito del villino, il Dimizio si proponeva di presentare *un progettino*, il che dimostra essere un tessuto d'imposture quanto si affermò al riguardo, ossia che fu lo zio ad eccitare... a lusingare e si giunse all'audace affermazione della... donazione!!... Anche in una lettera di data posteriore, ossia del 15 - 12 - 1920 egli

continua a parlare di una *casetta* e di un *progetto*.

Ferri, quasi presago di quel che poi doveva avvenire, non si decide ed il Manlio, a 15 marzo 1921, torna alla carica: «... mi prometttesti un piccolo appezzamento di terreno per fabbricarvi una *casetta in legname* sul tuo suolo: siccome il padrone di casa ci ha licenziati e, per quanto ho girato, non son riuscito a trovarne una, anche per contentare Lina vorrei farvi una *baracca in legname*, avrei pertanto pensato fare questa *baracca*, rilasciandoti dichiarazione che sia il terreno che la baracca sono di tua esclusiva proprietà e che a noi hai solo concesso l'uso gratuito dell'abitazione » (fol. 6).

Altro che lusinghe dell'Ou. Ferri, dunque. Piagnistei umilianti da parte del Manlio, che sarebbero stati perdonabili e commoventi, se non avessero rappresentato, come rilevò l'avvenire, la politica del riccio!!...

Ferri resiste e l'allora umile nipote continua ad implorare; con lettera successiva: « Ed ora senti, zio; a settembre siamo senza casa; non ne ho potuto trovare: se lo puoi,

zio, *mi permetti che ne costruisca una piccola,* come mi promettesti; la dichiarerò di tua proprietà; se vuoi *però mi dovresti fare un prestito*, che ti restituirò appena mi daranno i soldi della Silanella. *Se non vuoi, fa come credi* ». (tal. 5 tergo).

Il riccio, cautamente, allungava, come si vede, gli aculei: prima il suolo, poi la baracca di tavole, poi la casetta e poi anche i danari per costruirla.... Nessuna meraviglia se poi si vorrà da Ferri mezzo milione, ossia il valore di tutti i suoli, delle costruzioni ed il resto del carlino, facendo passare lo sfruttato come uno sfruttatore, ed i senza tetto, che Ferri trovò con L. 95 al mese di salario al municipio per gente che era stata capace di mettere sul tamburo, per conto di Ferri, qualche cosa come un mezzo milioncino...

E li allungava, esibendo fraudolentemente la lettera di Ferri del 26 giugno 1921, nella quale egli, seccato dalla untuosa e petulante insistenza del postulante instancabile, scriveva, fra l'altro: « Si vede che tu credi che abbia la fabbrica delle monete.... *fà pure la casetta*; ma quale l'area? quanta? quale il di-

segno? quale la spesa? « E continuava: » E tu parli di darti danaro per fare una casa! Ripeto *per la casa se si tratterà d'una spesa modesta sarà il caso, se no è pazzesco ora.*

Mandami il tipo, gli stralci per giudicare quello che ti può abbisognare e quello, che ne costerebbe ».

Giudichi la Corte se questa lettera, ora che è messa in correlazione colle precedenti, lacrimose epistole del Dimizio, che questi credeva forse lacerate dal Ferri, possa avere la importanza che si credette di darle in prima sede e se a smaltire le lusinghe, gli inviti, le promesse fu l'On. Ferri o se, viceversa, ad intessere gli inganni fu il riverito nipote, autopresunto erede di lui, che ha un nugolo di fratelli e di nipoti del cognome ed avrebbe dovuto andare a cercare a Cosenza, da Bologna, i suoi eredi...

Egli che non ebbe mai a ricevere progetti, nè preventivi e che quindi stava sicuro che la ubbia del caro nipote si fosse dileguata, ebbe un'ingrata sorpresa nel sapere che il Dimizio, attingendo ai mezzi della Silanella, che teneva in gestione per opera di Ferri e

della quale questi era il Presidente, non solo aveva, di sua iniziativa, disegnato il progetto; ma già eseguita tutta la fondazione, non di una *baracca,* non di una *casetta.* non di un ricovero dove rifugiarsi; ma di una vera *palazzina di ~~cenli~~ 22 ambienti* !!! ~~A~~

Di fronte a cotesto procedere inqualificabile, l'On. Ferri, sorpreso ed indignato, scrisse al Dimizio una lettera violenta per l'abuso, che aveva fatto della sua proprietà e dei denari della Silanella, che gli erano stati affidati per riguardo a lui. Ed egli, umile e contrito, rispose: « Per la *casa* (pur di saperti tranquillo) *l'ho sospesa; credevo di far bene e se ho commesso questo errore vorrai scusarmi;* per le fondazioni, che sono state completate, si sono spese L. 3800 tutto compreso » (L. 11 tergo).

Questa lettera è decisiva: dimostra che Ferri non dette mai autorizzazione per la costruzione della casa e che si vuole abusare della credulità del magistrato quando poi si viene a dire che Adolfo Dimizio agì, progettò ed operò, a cominciare dal progetto e dalla costruzione della casa per incarico avuto dal

fratello, il quale, a sua volta, l'avrebbe ricevuto dall'On. Ferri.... alla rovescia...

Recatosi poi a Cosenza l'On. Ferri rinnovò le lagnanze; ma l'untuoso nipote non mancò di ripetere le scuse ossequiose, e, col solito sistema d'inganni, lo assicurò che a compir l'opera sarebbero bastate non più di L. 50.009. Rispose egli allora che, se gli avesse sottoposto un piano di tale entità, avrebbe pensato alla provvista dei fondi. Anche questa volta l'assicurazione fu fallace e, se un'accusa è da fare all'On. Ferri è quella di non aver compreso, dopo tanti disinganni, con chi aveva da fare. Subito dopo il Manlio, infatti, senza attendere pareri, senza spedire progetti, riprese i lavori, bussando ogni tanto a danari, che lo zio, in vista delle precedenti assicurazioni sulla entità della spesa, fiducioso spediva.

Tornato a Cosenza, l'On. Ferri constatò sorpreso quanto si era fatto, senza progetto, di propria iniziativa, esagerando non solo da baracca e da casetta a palazzina; ma costruendo con propositi di vero lusso (ed è naturale dal momento che in segreto Manlio pen-

sava di costruire per sè, come è dimostrato dal fatto che neppure oggi, dopo una sentenza del Tribunale, è stato possibile sfrattarlo, onde ebbe premura di ordinare la sospensione. Questa avvenne; ma dopo novella sorpresa: Manlio richiese per la casa altre L. 70.000 (fol. 13), e le richieste si rinnovano e diventano sempre più incalzanti (fol. ~~46~~, e 47). Al punto in cui erano arrivate le cose il sen. Ferri fu messo in una dura alternativa: o di lasciar le cose incomplete, perdendo i capitali, che gli erano stati spillati col sistema avanti deplorato, o di mollare, raccomandando sempre la massima parsimonia. E subì ancora una volta questa dolorosa necessità, alla quale lo aveva trascinato la sua debolezza.

Ma gli eventi precipitarono e subito l'On. Ferri ebbe a constatare in quale posizione equivoca lo aveva messo il caro nipote affine. Sorsero delle divergenze perchè il Manlio non si decideva a rendere i conti all'On. Ferri, nè quelli della Silanella, di cui egli, come si è detto, era il gerente, mentre lo zio era il Presidente. Ed allora il Manlio, visto che il

grave disordine contabile stava per venire a galla, insieme col suo forte debito verso lo zio e verso la Società, e stava per scoprirsi il suo tradimento verso lo zio, di cui aveva ingannato la buona fede, dandogli a comprendere che alla Silanella aveva assicurato utili per un milione (dei quali metà sarebbe stata di spettanza di esso Dimizio) e che altre grosse somme gli sarebbero spettate dalla Lolli, in cui era cointeressato, millantando che tale Ditta aveva già assicurato milioni di guadagno in un anno (~~L. 68,000~~), pensò di organizzare, in combutta col fratello, il trucco, di cui stiamo svelando l'origine e la essenza, a base di documenti, alla Corte. Era ed è semplice nelle sua orditura ingegnosa: Far credere che tutte le opere costruite sul terreno Ferri fossero state eseguite dal fratello con mezzi propri e creare così per riversarlo contro l'On. Ferri, un credito fittizio, una testa di legno, cui il Ferri non potesse opporre le ragioni creditorie, che ha verso di lui e tutti gli anticipi e materiali consegnati per oltre L. 150,000: in tal modo riuscirebbe, alla ombra del fratello (che si è

fatto trovare in casa quando si è andati ad operare lo sfratto disposto dal Tribunale) a conseguire quella eredità, che l'on. Ferri gli dovrebbe lasciare, anzi anticipare, perchè egli si è messo in mente di avervi diritto... Siamo, come si vede, in un campo, che travalica i confini del cod. civ. e trova sede più acconcia in un altro codice...

Avvisaglia: nel giugno 1922, quando i lavori del piazzale, la strada, gli uffici, i capannoni erano finiti e da più di un anno erano stati pagati dalla Silanella e consegnati alla Lolli e quando i lavori della cosiddetta villa erano notevolmente avanzati, Manlio fa sentire con un accenno, vagamente, confusamente, che suo fratello era in *imbarazzo*: « Anche Adolfo è in imbarazzo per la casa, figurati che oltre la mano d'opera ha d'ovuto pensare *ora* a tutto il resto (lett. 13 giugno 1922, Ld. 16). Così, timidamente, subdolamente, in modo acuto, Adolfo, che poi apparirà alla ribalta come attore principale, viene messo avanti dal Manlio, il quale dimenticava o fingeva di dimenticare che, a tacer

L (Doc. 2-4. 57
6.9 (Mag. 82.84))

d'altro, la mano d'opera era stata pagata, come dalla corrispondenza.

E, prendendo occasione da una lettera dell'On. Ferri, gli scrive cosa, della quale questi era ignaro, come dalla stessa sua frase: « Io ho eseguito molti lavori *effettivamente* », giacchè l'avverbio non avrebbe avuto significato se detti lavori li avesse commissionato l'On. Ferri. Con tale lettera egli si dichiara il costruttore di tutto (Ll. 27), e, con lettera *della stessa data 22 settembre 1922* (Ll. 26), il fratello è vero ed unico interessato, Manlio, gli tiene bordone, smentendo, col contenuto di essa, quanto andava scrivendo da due anni. Per fortuna vi è una frase che lo tradisce e che dimostra quanto fece male il Tribunale a voler accomunare l'On. Ferri nella finta causa dei due fratelli: « (la casa) fu opera di mio fratello, al *quale io ebbi il torto di dire che la casa era mia e che sarebbe stato rimborsato appena la Lolli mi avrebbe liquidato. Oggi anche lui in imbarazzo* ». Dal che si deduce senza ombra di dubbio che l'On. Ferri non autorizzò nè la casa, nè la spesa, tanto vero che Manlio

si proponeva di pagarla coi proventi della Lolli e tanto meno autorizzò Adolfo pel tramite dì Manlio, se questi confessò che aveva fatto credere al fratello che la casa era sua e non di Ferri. E costui oggi avrebbe l'audacia, se mai fosse vero (e non è) che Adolfo fece di suo le spese, di pretendere la garentia da Ferri nei rapporti del fratello, attore.... per burla.

Basterebbe questo solo rilievo per dimostrare in quale errore gravissimo cadde il Tribunale nel dare il valore, che dette, alla lettera Ferri del 20 giugno 1922, di risposta a quella di Manlio del 15 stesso mese, lettera che egli guardò bene dal produrre, affinchè la erronea interpretazione dell'altra potesse approdare.

Ferri, dunque, che non aveva ancora capito il trucco, che non sospettava le enormità, alle quali il Manlio si era abbandonato ed al quale egli scriveva col tono dell'amante sfortunato e prossimo a suicidarsi; Ferri, nella certezza, risultante anche dalle lettere precedenti, che l'intervento accapato di Adolfo si riducesse a cosa di poco conto,

rispose: « Non disperarti, la casa *si deve completare*, tuo fratello non ha a dolersi, subito che la Silanella sarà saldata dalla Cooperetiva con lavori e cose per la casa, il di più che avesse speso sarà da me stesso a lui pagato: io ne assumo impegno e sarà pagato subito. Diglielo a nome mio e se vuole gli manderò in iscritto e su dati che tu mi darai. Tu scrivimi tutto il fabbisogno per la casa, finire non ripiegare ed io vedrò di provvedere ».

Questa lettera dice due cose: che *subito che* significa *una volta che*; e, attesa la sua data (20 giugno 1922) dice che i lavori della casa erano quasi ultimati e che quindi l'on. Ferri intendeva riferirsi all'epilogo di una situazione ormai subìta e che egli doveva assumere e definire. Il che dimostra in quale grave errore cadde il Tribunale quando nella sua motivazione mostrò di credere che questa lettera, *posteriore a tutte le proteste dell'on. Ferri*, che abbiamo documentato, fosse stato un incoraggiamento a Manlio Dimizio ad iniziare la costruzione, e quando nella lettera stessa trovò, « *senza possibilità di equivoci* (!!), con-

ferma e rattifica incondizionata di un *mandato decisamente conferito* a Manlio, il quale, commettendone a sua volta la esecuzione al fratello Adolfo ha agito col sentimento... e non di sua iniziativa... « Par di sognare quando si vede dare a questa lettera una forza retroattiva, che non può avere, attesa la precedente corrispondenza, piena delle sorprese e delle amare rampogne dell'on. Ferri e delle timide, umilianti, untuose scuse di Manlio Dimizio e quando si pensi che essa era di risposta alla lettera del Manlio del 13 dello stesso mese, nella quale, come si è detto, egli accennava che « anche Adolfo è in imbarazzo per la casa, figurati che oltre la mano d'opera ha dovuto pensare **ora** a tutto il resto ». Se, dopo questa lettera l'on. Ferri nella sua del 20, fece quella incoraggiante al nipote, con questa non intese dire che Adolfo avesse parte nelle costruzioni o vantasse un credito personale nei lavori della casa; ma parlò, in risposta, di lui, perchè egli era il legale rappresentante delle reali creditrici, le Cooperative, che fornivano ed avevano fornito operai, calce, cemento, mattoni, come

altre Ditte, le quali Cooperative e Ditte avevano un conto aperto colla Silanella e coll'on. Ferri, per le quali l'Adolfo si doleva di vederlo imbarazzato in crediti, essendo in quell'epoca in liquidazione la Silanella e in fallimento la Lolli.

E l'on. Ferri non poteva riferirsi allo Adolfo, diciam così, in nome proprio, perchè egli mai aveva figurato fino a quel momento nè come costruttore, nè come fornitore, mentre fornitrici e creditrici erano le ditte cooperative, che egli rappresentava. Si rileva, senza ombra di dubbio, dall'epistolario di Manlio, il quale scrive: « Rispondo alla tua di ieri. Penso che mi sono spiegato male e cerco di chiarire. Adolfo mio fratello non è niente affatto allarmato per la costruzione della casa, e quindi per le cooperative. *Sono le cooperative che hanno attraversato anche loro un grave momento* (ma per lotte interne) ma che pure, anzi certamente, tutto è ritornato a posto. Vi è bisogno di denaro per calce, per tegole, per gl'infissi, per il ferro, ecc. ma per questo, zio non preoccuparti, mandami quanto ti è possibile; rimedierò » (lett. 17).

Nella famosa lettera, dunque, dovrebbe esser chiaro per tutti, l'on. Ferri non assicurava menomamente l'Adolfo di pagamento di crediti personali, che egli sapeva non esistere; ma dei crediti. che avevano le cooperative, da lui rappresentate. E' la lettera invocata, che lo precisa, è la citata lettera di Manlio, che lo ribadisce, è l'epoca in cui esse sono scritte, che non lascia dubbio.

Siamo per altro nella fortunata condizione di meglio dimostrare questo assunto con tutta una serie di altre lettere di Manlio:

20 maggio 1922 (Lett 15): « La casa va avanti, prendo *alla Cooperativa mano d'opera...* »

24 luglio 1922 (Lett 18): « Domani bisogna comprare il cemento, essendone *per il momento il magazzino della Cooperativa sprovvisto* ».

26 luglio 1922 (Lett 19): «...per tutto il resto non si ha che chiedere gli stati-paga per *prestazioni di mano d'opera* fino al primo giugno alle Cooperative... i mattoni *da questa forniti*, calce, cemento, pietrame, scavi, ecc. effettuati ».

T (L. 93)

Anche più tardi (19 ottobre 1922) Man-

lio scrive: « Per tua norma mio fratello mai negò di riconoscere il debito delle L. 21.000...» Che cosa era questo debito ? Era un debito delle Cooperative, che l'Adolfo rappresenteva, verso l'on. Ferri, e che fu scontato sui lavori e somministrazioni fatte dalla Cooperativa per la famosa casa. Lo dice Manlio nella sua a fol. 24 « Lo zio Peppino mi parla di esigere i crediti della Silanella e forse non sa che ormai il credito imputante del a Silanella era quello delle L. 21.000 (mi pare) verso le cooperative, *che tu esauristi con i lavori della palazzina, uffici...* »

Tutto ciò dimostra che le cose non stanno affatto come i due compari le presentarono alla giustizia e come questa le apprese e che ebbe ragione l'on. Ferri, vistosi raggirato in male modo, di scrivere le lettere di smentita all'Adolfo, che si leggono in atti (fol. 25-26) ed alle quali lettere l'Adolfo ebbe l'audacia di rispondere, come si è visto, ribadendo di aver fatto tutto lui. (L. 27 e 30 e 32)

Cosa strana, però. Mentre poi si camuffò da creditore di circa quattrocentomila lire, se ne stette muto per circa un anno,

egli, che non è un milionario, che non ha professione, che non ha nulla e che viveva col magro stipendio di rappresentante delle Cooperative di Cosenza, che stentavano la vita, come si coglie a piene mani dalla corrispondenza. Ci voleva un anno perchè codesto milionario... bisognoso si atteggiasse a creditore di 400.000 lire e fingesse di chiederle al fratello Manlio, anche lui milionario come sopra, per attrarre nella trappola la vera vittima designata, ossia l'on. Ferri, colpevole di aver tratto codesta gente dalla oscurità, in cui era sempre vissuta.

In codesto trucco vi è non solo dell'artifizio diabolico; ma, diciamolo pure, perchè ne abbiamo il diritto, vi è dell'impudenza e della sfrontatezza. Adolfo chiede a Manlio, Manlio gira la richiesta a colui, che in tutto codesto imbroglio avrebbe dovuto essere l'ufficiale pagatore, ossia all'on. Ferri, proclamando che tutte le spese, tutti i lavori, tutto di tutto quanto si fece per la casa e fabbriche non fu opera sua, che le spese non le fece lui e non le ebbe, quindi, rimborsate da Ferri; ma tutto fece il caro fratello Adolfo,

inventore dei tesori di Alarico, seppelliti con lui in fondo al Basento...

Dicemmo che a mettere avanti codesto assunto ci voleva della sfrontatezza e della spudoratezza, giacchè dalla voluminosa corrispondenza risultava quanti danari e quanti materiali egli avesse avuto dallo zio per la casa, facendosene credere il costruttore; e, se fosse stato vero il suo assunto in corrispondenza con quello del fratello, egli si sarebbe appropriato del danaro e dei materiali con insigne malafede.

Che danari e materiali avesse avuto, risulta in modo speciale da un serie di documenti:

Egli stesso, in una lettera (Doc. 6) scrive che i lavori dei capannoni, della strada, planimetria, costruzione uffici erano stati fatti *a spese della Silanella.*

Il prof. Riccardo Baldi, curatore della *Lolli*, attestò: (Doc. 4)

1. « Che i lavori eseguiti sul terreno di proprietà del Sen. Giacomo Ferri in Cosenza negli anni 1920-1921, cioè strada di accesso e relative opere: costruzione di piazzaletto,

pilastrini in muratura, costruzione di capannoni, furono precisati ed eseguiti a richiesta ed interesse esclusivo della società allora Giuseppe Lolli & C. *con mezzi e danari della Silanella,* la quale tutta passò alla Lolli e con denari e mezzi di questa.

2. « Che dopo il fallimento furono allo on. Giacomo Ferri restituite le terre colle costruzioni, ed il corrispettivo, che gli era dovuto per due anni di occupazione da parte della Lolli, *fu diminuito di quanto per dette costruzioni si era speso*, giacché tutto passò in proprietà dell'on. Ferri.

3. « Che *le suddette costruzioni furono dirette e fatte eseguire a mezzo della Silanella* col Direttore Manlio Dimizio, *mai risultò che vi partecipasse il signor Adolfo Dimizio* ».

4. « Che molti vagoni di pietre e di legnami, per la Lolli ritirati dal Manlio Dimizio, furono impiegati nella costruzione del fabbricato *ad uso uffici* ed in una costruzione di *un villino* sempre su detto terreno ». (Doc 4).

Ed i redattori dei conti della Silanella, gestita dal Manlio Dimizio, attestarono che « *egli costruì il piazzaletto, le strade di a-*

cesso, i capannoni, i pilastrini ed i locali ad uso uffici nel terreno di proprietà del Sen. Ferri a spese della Società Silanella e questo, in quanto dovevano servire per la Succursale Azienda Lolli, alla quale la Silanella cedette poi tutta la propria azienda (Doc 8).

Dopo ciò, è facile vedere qual meriti l'affermazione fatta da Manlio Dimizio nella lettera 22 settembre 1922, già ricordata, nella quale mette avanti come costruttore e sovventore il fratello Adolfo!!! (Lett 26).

Infine, come da una serie di sue lettere (fol. 6 a 14), Manlio Dimizio non fa che chiedere fondi e dare notizie, a modo suo, di come li ha spesi per la casa (calce, cemento, tegole, operai, legname, ecc.).

Manlio Dimizio, per giustificare il suo colpo di mano, si permise avanti ai primi giudici di affermare che l'on. Ferri gli aveva fatto credere che esso Dimizio avesse molta disponibilità e che perciò potesse affrontare la spese di una casa. L'affermazione è assurda e non è vera. É vero, viceversa, il contrario: fu il Manlio, che colle sue lettere millantatorie, fece credere allo zio lontano ed ignaro

È dell'estratto dei registri della Silanella risulta no le somme segnate (doc 2) Ed ha stesso estratto dimostra to Manlio Dim. (L n. 24) e non ha corrispondenza — Ed ricorda la lettera predetta per mezzo del Dimizio, e cui fece cenno dall'on. Ferri (Doc 6) eliminando la lettera Dimizio 15-3-21 da pag. 11 dove ha scritto e segnato (L. n. 6)

che le imprese alle quali sopraintendeva (e come lo attestarono i redattori della contabilità della Silanella!! — doc. 5) fruttavano milioni... Parlava, come si è visto, di utili di oltre L. 400.000 per la Silanella; mentre, come dal bilancio firmato da lui stesso (fol. 67), risultò che nel 1919 e 1920 la Silanella non ebbe codesti famosi utili, ma passività. (doc. 3) al bilancio di controllo dimostrò

Nè della sincerità di codesto bilancio è dato discutere, perchè dal bilancio fatto dal liquidatore della Società, che andò rivedendo tutto, risultò che la Silanella non ha attività e per di più che Dimizio è debitore di essa di L. 60.000!!!

Lo stesso è a dirsi della Lolli, per la quale vaticinò nell'anno 1920-21 utili a *milioni*, (L. 9 e 7), perchè egli non solo percepiva L. 24.000 all'anno; ma aveva una larga partecipazione agli utili medesimi. Ebbene: la Lolli fallì ed anche la sede di Cosenza era in passivo!! ..

Perchè questa vendita di vesciche? Perchè queste prospettive mirabolanti, accompa-

gnate dal fare di un agnello supino, devoto, complimentoso fino alla nausea?

Il fine è evidente: Indurre lo zio ad ingolfarsi con lui, spremergli danari, tranquillizzarlo sulla sua posizione economica per meglio riuscire nel giuoco di non dar mai conto, e poi buttare la maschera, come fece, e tentare di estorcergli una somma ingente coll'ausilio del fratello Adolfo. Fu un vero abuso di fiducia, della quale fiducia faceva testimonianza lo stesso Manlio quando scriveva: a 15 marzo 1921: « Io potevo rubarti e se non tutto una parte, e tu *non mi avresti certo potuto dimostrare che mi ero approfittato*, io non ho niente, non ho un soldo, che non fosse tuo » (Lett. 6). E se è così, poiché il Dimizio il 6 giugno 1923, ossia ventitrè giorni prima della citazione, lasciando l'abito di pezzente, scrisse all'on. Ferri che era disposto a comprare il suo terreno (Lett. 34) ci consentirà l'indiscrezione di domandargli d'onde avesse ricavato i relativi danari.

Come si vede i primi giudici — e non per colpa loro perchè in prima sede la documentazione nostra non fu larga, come oggi —

furono tratti in inganno, e non limitatamente a quanto si è osservato fin'ora; ma in ben altro. Essi credettero, infatti, che le lettere 20 e 29 maggio 1920 si riferissero alle costruzioni, di che trattasi. Nulla di più erroneo. Esse erano relative ad altre case, fra le quali quelle di cui alla lettera 10 giugno 1920 del Dimizio (fl. 8), case e terre di provenienza Passalacqua, che si sarebbero vendute per L. 41.000. La prova è apodittica: come poteva il sen. Ferri nel maggio 1920 alludere alla casa per cui germani Dimizio vorrebbero papparsi circa L. 400.000, se il terreno Cundari, sulla quale poi sorse, fu acquistato da lui, in compromesso, verso la fine del novembre (fl. 4) e definitivamente con rogito del dicembre successivo?

Un vero e proprio anacronismo, come è palese, reso più stridente dalla circostanza che la costruzione della famosa casa s'iniziò solo nel luglio-agosto 1921!!

Oltre che sulle lettere anacronistiche, i Dimizio credettero di potere appoggiare il trucco ad uno straccio di carta, insinuato nei loro documenti, che avrebbe dovuto rappre-

sentare il *progetto della casa di che si tratta, fatto dall'on. Ferri*, mentre, come si è visto colle lettere alla mano, la proposta della costruzione della casa fu fatta dal Manlio e fu lui che promise sempre di *mandare il progetto*, e non lo mandò mai.

Questo secondo trucco è ancor più vergognoso degli altri, perchè proprio banale. Mentre, infatti, la palazzina in contesa è di *venti vani*, quello straccio di carta ne segna appena nove. Occorre aggiungere altro?

Il Tribunale a tutto questo non badò, perchè a nulla badò in questa causa e prese sul serio il pezzo di carta, come aveva preso sul serio le lettere anacronistiche, osservando che non era stato impugnato. Ma, di grazia, che cosa bisognava mai impugnare? Le linee? Non restava impugnato dal fatto che tutta la corrispondenza dimostrava che Ferri non aveva mandato mai progetti; ma ne aveva sempre attesi invano da Manlio, che li prometteva?

Noi non dovremmo discutere con Adolfo Dimizio, perchè l'on. Ferri non ha mai avuto da fare con lui, non gli ha dato mai incari-

chi, non gli ha mai commesso progetti, anche perchè i progetti si commettono ad ingegnieri ed il Dimizio non è tale. Ce ne occupiamo solo di volo, protestando che lo facciamo al solo fine di lumeggiare la causa, non per accettare la contestazione, giacchè la eccezione d'incompetenza è per noi insormontabile.

Ed osserviamo che mai fino al giugno 1922 il nome di costui fu pronunziato da Manlio Dimizio e già a quel tempo la Silanella aveva pagato tutti i lavori dei pilastrini, della strada, dei capannoni — uffici da un anno!

Mai l'on. Ferri ebbe a trattare con lui, mai egli si fece vivo, fino a quando la casa era quasi finita. Non ha forse — come si è visto — confessato il fratello che gli aveva dato a credere che la casa si costruisse per conto proprio? E non esclude questo qualunque contatto diretto col Ferri, che, diversamente, avrebbe smentito la frottola? La figura di Adolfo spuntò fuori quando sorsero i dissidi fra il Manlio e l'on. Ferri, perchè il primo non voleva sentire di rendere i conti personali e quelli relativi alla Società, e perchè

il fallimento della Lolli e la revisione dei conti, finalmente abbozzati, segnavano una vera rovina e la scoperta del modo, onde il nipote affine aveva abusato dalla credulità e della fiducia dello zio. Quando Manlio si accorse che la verità non era più occultabile e che le fanfaronate dei milioni di utili si risolvettero nella scoperta di un fallimento, allora cercò di rimpicciolirsi e con disinvoltura fregoliana si ammantò delle spoglie di Adolfo!!

Sorpreso di questa apparizione, tratto in inganno dal tono sibillino delle lettere di Manlio, scrisse a costui di tranquillizzare il fratello, nella credenza che si trattasse sempre e solo delle somministrazioni che l'Adolfo avesse fatto come Direttore delle Cooperative, le quali, come si è visto, avevano un debito di L. 21.000 circa verso la Silanella, che l'on. Ferri assunse in proprio per decontarlo, come lo decontò, con lavori ed operai, che a mezzo del Direttore Adolfo fornivano per la palazzina. (L. n. 24)

A questo punto Adolfo entra in campagna colla lettera, avanti ricordata, del 22 set-

tembre 1922, si asserisce costruttore di tutto, sebbene non sia al caso, nemmeno per approssimazione, d'indicare la spesa e si riserbi di fare la *stima dei lavori* (!!). E si lascia, fortunatamente, sfuggire la frase rivelatrice: «... Ho eseguito molti lavori *effettivamente* », avverbio che si usa per assicurare un ignaro, non uno, che abbia dato un incarico; frase rivelatrice, che trova complemento e spiegazione nella lettera di Manlio *dello stesso giorno*, il quale confessa (per proprio comodo e per modo di dire) « di aver detto al fratello che la casa era sua ». Adolfo, come si vede, nasce morto: le sue pretese, di fronte all'On. Ferri, restano eliminate dalla sua lettera e da quella di Manlio, scritte nello stesso giorno (22 settembre 1922) e provano, se fossero sincere, che Adolfo avrebbe agito non per mandato, diretto o indiretto dell'On. Ferri; ma per un trucco orditogli dal fratello. Ma non sono sincere, come rilevasi dal tatto che Adolfo, che pure è lì a fianco del fratello, finge di scrivere ad insaputa di lui e dice che gli domanderà la causa dei dissidi e Manlio scrive contemporaneamente, come se Adol-

fo non esistesse e ne parla di straforo per confessare che lo ha ingannato (??). E così vogliono dar ad intendere al parente bolognese che in un'affare di quattrocento mila lire i due fratelli, che lo avrebbero gestito insieme, non sarebbero mai nemmeno usciti a parlare dell'On. Ferri, che era il padrone e il Manlio non avrebbe comunicato all'Adolfo nemmeno i dissidi. Queste ipotesi da cretini una volta non si riusciva a smaltirle neppure a Cuneo: è meraviglioso come siano passate avanti ad un Tribunale, sedente in una Città, che è fra le più intelligenti d'italia !!! Nè è la sola ipotesi che dovette farsi per mantenere il contraddittorio fra Adolfo e l'On. Ferri. Si dovette anche pensare che Adolfo Dimizio, che non ha mai avuto il becco di un quattrino, avrebbe lavorato per l'On. Ferri senza contratto, avrebbe provveduto a tutto per due anni, non avrebbe chiesto mai un soldo al committente, non avrebbe mai tenuto conti delle spese fino al punto di dover ricorrere ad una perizia prima di rispondere al riguardo, e, quel che è più, non avrebbe mai fatto l'onore di scambiare una lettera

al riguardo coll'On. Ferri su di un affare di tanta mole e di così grave costo!!! E non si pensò, viceversa, che parallellamente le lettere di Manlio smentivano anche la ombra di codesta possibilità....

La corrispondenza Adolfo-Ferri venne dopo e cominciò con una lettera del senatore, che, stupefatto ed indignato, chiedeva conto all'Adolfo delle affermazioni di Manlio in ordine alla sua ingerenza nei lavori e colla risposta di Adolfo, che *effettivamente* aveva fatto dei lavori. Invano in codesta corrispondenza si trova qualsiasi nesso obbligatorio fra' due.

Ferri scrive protestando ad Adolfo (26 settembre 1922). Adolfo risponde il 4 ottobre, protestandosi un galantuomo, dicendo che ha sott'occhi le lettere dirette da Ferri a Manlio (nelle quali, come si è detto, egli non entra nè per la porta nè per la finestra) e che a costruire ha avuto *autorizzazione orale* dal Ferri. Questi replica vivacemente protestando contro le asserzioni non vere, ribadendo la realtà dei fatti. Adolfo replica poco dopo, affermando che ha fatto

tutto lui, che tutto deve essere pagato a lui o da Manlio o da colui, per cui conto agiva Manlio (che viceversa aveva agito di sua iniziativa su proprietà, che Adolfo sapeva non di lui). E, nella preoccupazione di far vedere che egli è estraneo alle beghe fra zio e nipote, osa affermare: « Io ignoro per davvero i rapporti d'interesse che corrono fra lei e Manlio (L. 32), egli che, otto giorni avanti (L. 30) aveva scritto di aver sott'occhio la corrispondenza tra il Ferri ed il Manlio. Dice e disdice, costui, come colui, che s'infinge, così come, di conserva, s'infinge il fratello, il quale, qualche giorno dopo (L. 33) ci racconta una cosa amena assai, ossia che *per la casa è in rotta col fratello*. Oh stupore ! Ma pochi giorni prima Adolfo ha sott'occhi la corrispondenza fra Manlio e Ferri ! D'onde e perchè questa rottura ? Anche questo è un trucco: perchè l'accordo fra i due non sembri sporco, essi debbono fingersi ora nemici fra di loro, così come è fama avvenisse un tempo, fra una certa categoria di persone in una certa città famosa della toscana... Gli amici della *societas* Dimizio possono però consolar-

si: la rottura non ci fu mai, nemmeno nella difesa avanti al Tribunale, come si è detto e rilevato fin dalla prima sede e non vi è neppur ora: quando: infatti, l'on. Ferri stava per riottenere la casa sua in base alla sentenza di sfratto del Tribunale (casa che i germani Dimizio nel loro epistolario si sono per bontà loro affannati a proclamare sempre di proprietà Ferri) vi si fece trovare Adolfo e si oppose, trovando un ufficiale giudiziario che, prestandosi al centesimo trucco, non dette luogo alla immissione in possesso di Ferri. Che feracità di risorse hanno i due fratelli, che si proclamano per intenerire il prossimo poveri di danari; ma che, viceversa, sono tanto, ma tanto ricchi di risorse...

La nostra esposizione è riuscita lunga, forse anche prolissa. E' dipeso dal fatto che ci premeva di mettere le cose a posto di fronte a gente, che voleva far passare un uomo rispettabile, come il Senatore Ferri dal ruolo del truffato a quello del truffatore. La condensiamo, pertanto, nei rapporti di Adolfo:

Secondo la citazione sua e quella stereotipata dal fratello, egli avrebbe fatto tutto e

non sarebbe stato pagato: strada di accesso, piazzaletto, pilastrini, capannoni, uffici, palazzina. Lo smentiscono in codesto assunto: Lettera 15-3-1921 di Manlio allo zio: « *Per la Lolli ho fatto* quanto mi è stato possibile: apertura del cantiere; allargamento della strada da 2 a 4 metri con demolizione e ricostruzione muri... con planimetria del suolo (spese Silanella), costruzione nuovi uffici vani 5 (spese Silanella). (Doc. 6). Ecco, dunque, una partita di opere che Adolfo vuol pagate e che furono eseguite non per Ferri, ma per la Lolli e non da Adolfo o da Manlio, ma a spese della Silanella e rimborsate dall'on. Ferri —

La dichiarazione del curatore della fallita Lolli (Doc. 4), già ricordata, secondo la quale non solo le opere suddette, ma anche i capannoni e i pilastrini furono fatti dalla Silanella a sue spese e pagati poi dall'on. Ferri alla fine dell'affitto, come evince anche dalla dichiarazione dei contabili della Silanella ~~(Doc. 5)~~ (Doc. 5).

Lettera 10-3-1922 ed altra senza data (folio 14 e 12 colle quali Manlio bussa a da-

nari per la casa, prima per L. 50.000, poi per L. 31750.

Lettera 26-7-1922 (fol. 19), in cui Manlio scrive: « per la casa esistono per la parte possibile fatture regolari, per tutto il resto non resta che a chiedere gli stati-paga per prestazione di mano d'opera al 1 giugno alle Cooperative; i mattoni da questa forniti, calce, cementi, pietrame, scavi, ecc... effettuati»

Lettera 2-8-1922 (fol. 20), colla quale Manlio, rispondendo ad altra dell'on. Ferri, che lo rimprovera di aver esatto il danaro mandatogli e di non aver pagato i mattoni, scrive: « Le tegole con vaglia del B. N. ecc. (arrivai a Cosenza il 23) furono regolarmente pagate... Solo il 18 *mi consegnasti L. 10.000. I conti li sto preparando e quelli della casa sono tutti documentati di pezzo di appoggio e fatture.* Vi mancano i conti di mio fratello ch'è attualmente assente...

Quello, che fai male a dire è che io ho speso il tuo danaro per altre cose... mi mancò invece il danaro per *completare i pagamenti* ed ho preso del danaro da De Napoli, al quale sono ricorso per pagare L, 3.999 ».

Ho dovuto prendere la travatura, i listelli, i murali, lungheroni, i chiodi ecc. e da un momento all'altro *mi arriveranno* le fatture e si debbone pagare, come sabato *debbo pagare* gli operai ».

Come si vede Manlio riceve, Manlio paga, Manlio tratta coi fornisori ed in questo tempo il fratello apparisce solo fra questi e per conto delle cooperative). Poi verrà Adolfo e dirà che *ha fatto tutto lui*, che deve tutto periziarsi e che Ferri deve rivalerlo del valore di tutto... Ci vuole una dose non indifferente di... disinvoltura !!

Lettera (L. 24) Manlio scrive: «Ti scrissi, ti telegrafai per avere danaro per la tua casa e finalmente L. 2.000. A chi dividerle, operai, trasporti, calce, ferro, cemento, legname, falegname..... adesso più che mai vi è bisogno di danaro perchè *occorrono* chiodi, listelli, sbarre di ferro per catene, tavolame, cemento e ferro, scagliola. grondaie ecc., *materiali che non ha mio fratello (il quale continua a fornirmi mattoni bucati)* e che perciò *si deve comprare a contanti!* Lo zio Peppino mi parla di esigere i crediti della cooperativa,

forse non sa che *tu ormai il credito della cooperativa di L. 21.000 mi pare tu esauristi coi lavori della palazzina e degli uffici!* ».

Come si vede, Manlio è tutto, Manlio é quello che costruisce: Adolfo ha dato mattoni bucati delle cooperative, il resto si compra a contanti. E le cooperative hanno scontato colle L. 21.000, debito che avevano colla Silanella.....

Lettera 26-9-1921 (L. 24), colla quale Manlio accredita a Ferri L. 35000 *in conto lavori casa.*

Lettera 21-1-1922 (L. 13) colla quale « per la casa crede che occorrono L. 70.000 ».

Lettera 20-5-1922, in cui scrive: « La *casa* va avanti, *alla fornace prendo mattoni, alla cooperativa mano d'opera,* dalla vedova Filena calce, con la quale ho convenuto il pagamento a dilazione. ma per questo non darti pensiero.

Mi abbisognano in maggio il legname e la copertura, *questa la prenderò in Sila* (cioè dalla Lolli). *Lo posso fare!*

Lettera 7-8-1922 (L. 22) « Tu mi devi però fare il piacere per non oltre sabato o

meglio venerdì farmi avere del danaro per gli operai... ».

Lettera 24-7-1922 (fg. 18): « Ti ho ancora telegrafato che mi mancano le travi per coprire ed ho trovato gli operai che avevano sospeso di lavorare. Effettivamente i travi mancano, ma potevano fare altro. *Ho dovuto pagare* loro gli arretrati in L. 7300,80 compreso trasporto sabbia, mattoni ed altro materiale occorso in questi giorni.

Domani bisogna *comprare il cemento*, essendone per il momento *il magazzino della Cooperativa sprovvisto*, e bisogna pagar le tegole. Il curatore *(della Lolli)* deve autorizzare a prendere del tavolame per le soffitte e per i listelli ».

Giunti al termine di questo paziente e faticoso lavoro, possiamo bene sperare di avere svelato il trucco dei fratelli Dimizio a danno dell'on Ferri. Adolfo non ci entra: è un compare di Manlio, che lo mette avanti a duplice scopo: quello di poter sottrarre l'on. Ferri al Foro personale; quello di servirsene come paracadute contro le gravi eccezioni, che egli sapeva gli avrebbe opposte lo zio.

= Estratto conto (doc. 2) dal quale risulta come la Silenzia non è per detti lavori debitrice Cooperativa 7000 + 15000 + 2822 + 21390

= Dichiarazione del Curatore della Fallita Lolli (doc 4) e dichiarazione della Silenzia (doc 5) che altro tocca da Silenzia e dalla stessa i lavori non risultano risparmiati dall'on Ferri!

La casa dell'on. Ferri fu fatta a malgrado di lui, fu cominciata con subdole implorazioni, fu proseguita con continui inganni sulla entità della spesa, fu tratta su coi fondi spediti dal concludente e coi prelevamenti e le somministrazioni della Silanella e della Lolli. Adolfo che a cose fatte si presenta come ideatore, progettista, costruttore e finanziatore della impresa e la vuole pagata in base a perizia, fa semplicemente ridere. Più di lui fa ridere Manlio, quando finge di sorbirsi rassegnato, sotto la veste di convenuto principale, la domanda del fratello, mentre ha fatto tutto lui, e la gira come uno cheque all'on. Ferri. Lo cheque è a vuoto ed il tentativo resta inane.

PERTANTO

Impugnate le contrarie deduzioni e difese s'insiste nelle rese conclusioni.

Catanzaro aprile 1925

avv. Vittorio Cafasi

SOGGIUNTA

1. Il sistema difensivo della Ditta Dimizio è sintomatico: Manlio parla in tono minore con una prudenza, che dimostra la consapevolezza della sua posizione verso Ferri. Adolfo, evanescente in prima sede, fa' la voce grossa, e, corazzato da un fascio di non sappiamo quali titoli accademici, onde infarcisce la sua produzione e che non sappiamo a che servano, giunge a far scrivere perfino che Ferri ha paura..... Ferri non ha paura: egli, fatto segno ad un'aggressione preordinata, si difende: ecco tutto.

Manlio, nella sua soggiunta, si disinteressa quasi, anzi del tutto, della eccezione d'incompetenza. Pure essa è rivolta proprio contro di lui... Se ne interessa, invece, Adoldo, al quale non dovrebbe riguardare e cerca di combatterla. Come mai? Poichè la incompetenza è spappata, poichè la giurisprudenza della Corte e della Cassazione del Regno la

ritengono quotidianamente con una vera valanga di sentenze, poichè non ve n'è una sola che egli possa contrapporre ad esse; poichè promana a chiare note dalla stessa sentenza appellata, la quale ritenne a lettere cubitali che « si è di fronte a due vere e proprie convenzioni, a due rapporti obbligatori diretti, che si concretano l'uno nel mandato espressamente conferito da Ferri a Manlio e l'altro nella locazione d'opera conclusa fra i germani Dimizio »; Adolfo, che, lo ripetiamo, è carente di dritto e d'interesse nella questione processuale della competenza (e ne dette prova solenne citando il fratello, non pure il Ferri, e confessando così che egli, direttamente, nulla aveva da pretendere da questi), crede di poter ribattere la eccezione, scrivendo: « Come se i giudici di Calabria fossero diversi, per cultura, per rettitudine, per esperienza, dai giudici di Bologna; come se qui fosse inibito all'on. Ferri di rassegnare le proprie ragioni, come se le ragioni di giustizia, di equità, di morale, avessero in Calabria un peso diverso che non nell'Emilia ».

La osservazione vorrebbe essere abile; ma è puerile.

I giudici di Calabria sono superiori a quelli dell'Emilia; ma i giudici di Calabria debbono giudicare di ciò che loro compete, non di ciò che compete ai giudici dell'Emilia. Se potesse avvenire diversamente per le ragioni suddette, tanto varrebbe dar di frego alle regole su la competenza ed all'antico principio: *nullum maius defectum, quam defectum potestatis*... Lasciamo andare, dunque: ragioni legali ci vogliono per spostare la competenza, non blandizie ai giudici...

2. Adolfo si lagna che in alcune lettere mancano le date e vi siano cancellature. Ma che colpa ha l'on. Ferri se Manlio, scrivendo, le date non appose e se qualche volta fece delle cancellature? La mancanza delle date è tutta in danno del Senatore Ferri, perchè dove esse ci sono, come in quelle del 1920, esibite dagli avversari, danno modo al Ferri di eliminare gli equivoci, che si vorrebbero creare, come si è tentato di fare a proposito della casa o delle case, delle quali in quelle lettere si parla, che non è la casa in que-

stione; ma altra casa comprata da Passalacqua in via Abate Sarpi prima ancora che Ferri comprasse il suolo, sul quale poi sorse la casa in questione, come lo dimostra il fatto che Ferri mandò i danari per l'acquisto con letterra 29-9-1920.

3. Adolfo a questo punto si veste della veste di Manlio e fa dell'ironia a proposito del « *travet* a L. 95 mensili », del « beneficato », dello « impiegatucolo dallo stipendio di fame ». Ma perchè si occupa lui di codeste malinconie? Che c'entra lui? Non vede che con tale sistema si scopre e dà a noi il diritto di ribadire quanto abbiamo sempre detto e che solo i ciechi non vedrebbero: ossia che egli ed il fratello in questa causa sono due corpi ed un'anima sola?

4. Che c'entra lui nei rapporti tra Ferri e Manlio a proposito della « Magna Sila », della « Silanella », della « Lolli »? Che ci entra nell'epistolario sentimentale intervenuto fra zio e nipote? Si vede che la musica è identica, per quanto diversi appaiano i direttori di orchestra e tutti valorosi. Lo riconosce Adolfo stesso, il quale, dopo aver dato di

questa sostituzione sua al fratello una spiegazione, che è ingegnosa; ma che non azzecca, finisce collo scrivere: « Ma non è compito nostro ingolfarci in una discussione, cui Adolfo Dimizio è estraneo ». Meno male... Peccato confessato è mezzo perdonato!!

5. Segue un brano di Plurarco, nel quale s'intesse la storia di Adolfo Dimizio. Non ci riguarda. Vorremmo che egli fosse magari un ingegniere Nobile non fosse altro che per il lustro che ne verrebbe alla nostra gloriosa Calabria. Noi abbiamo detto di lui due cose, perchè riguardavano e riguardano la causa: che non è ingegniere (nè poteva esser titolo la parola cortese dell'on. Ferri, che così lo intese chiamare e lo chiamò) e che quindi era temeraria la sua pretesa per compenso di progetti, che del resto non fece; che egli non aveva, non ha, nè poteva avere i danari, che disse anticipati per Ferri e che sperava aver da Ferri, il quale non gli aveva dato alcun incarico coll'ingegnoso mezzo di scavalcare la persona di Manlio. Non ci riguarda, quindi, se egli ritenne superflua la laurea « perchè la ritenne superflua alle sue doti

naturali d'intelligenza e di abilità ». E tanto meno se « egli avesse un temperamento troppo onesto per sapere accumulare milioni, malgrado il lungo esercizio professionale (professionale senza laurea: è curiosa!!). Solo osserviamo che la teorica di Adolfo è troppo ortodossa ed egli deve volere senza dubbio rapportarla alla sua entità intellettuale: è azzardato affermare, infatti, che chi abbia temperamento onesto non possa accumulare milioni con un esercizio professionale » anche lungo. Ne deriverebbe che tutti i grandi professionisti milionari, dei quali ne sono centinaia, dovrebbero presumersi per lo meno di temperamento poco onesto. Conviene questa teoria ai nostri emeriti avversari? Ed allora perchè la enunciamo?

6. Se Manlio Dimizio perchè onesto e solo perchè onesto non è milionario, è strano che egli parli subito dopo aver ciò affermato di « poche centinaia di migliaia di lire » con una indifferenza che potrebbe sembrare affettata anche in bocca di un milionario. Le lire non sono papate ed anche poche centinaia di migliaia di patati di questi tempi

hanno un valore rilevante. Noi non sappiamo se abbia diretto lavori. Sappiamo solo che chi fosse in condizione di anticipare oltre un quarto di milione (come egli vorrebbe dar ad intedere) per un solo lavoro, dovrebbe di milioni averne parecchi e dovrebbe avere pure qualche cosa esposta al sole... Quanto alle parentele, via, non facciamo scherzi I parenti sono quelli, che meno prestano e la prova si ha nel fatto che Adolfo, il quale parla con tanta disinvoltura di centinaia di migliaia di lire, non ha mai prestato nulla al fratello Manlio, neanche quando, per poche centinaia di lire, questi è stato minacciato di esecuzione mobiliare, e per sue obbligazioni estranee ai suoi rapporti coll'on. Ferri. Lo domandi a Manlio e glielo dirà: se non glielo confessasse potremmo dimostralo noi in un momento, con documenti, che abbiamo a portata di mano, purtroppo!!... Crediamo di esserci spiegati chiaramente..... Le Banche? Ma che hanno dato le banche? Dove è la prova che si sia attinto alle banche? Il certo è questo: che Adolfo costruisce, che spende centinaia di migliaia di lire per Ferri (come vuol dare a credere);

che sa che Ferri è milionario, come egli afferma, e non osa mai, egli che lavora colle banche e cogli aiuti dei parenti, di scrivergli per chiedergli fondi. Questo è sintomatico, anzi è decisivo per chi sappia ficcar lo viso a fondo in questa comedia giudiziaria, per la rappresentazione della quale si è attratto il Ferri artifiziosamente ed illegalmente innanzi al Tribunale di Cosenza.

7. Si ripete dall'appellato la bugiarda accusa che l'on. Ferri abbia mutilato le lettere di Manlio. Noi la respingiamo sdegnosamente: certe cose l'on. Ferri neppur le concepisce. Può concepirle solo chi ne sarebbe capace.....

Si dice che è grottesca la ripetizione di ciò che si dedusse in prima sede. L'aggettivo è insulso e non occorre prenderlo sul serio. In prima sede, in due lunghe pagine, come è facile rilevare, si dedusse, con lusso di particolari, da un avvocato rispettabilissimo, quale è l'on. Sensi, che nel giudizio Adolfo, che sarebbe stato il vero interessato, aveva fatto la comparsa (non nel senso forense) e che tutto aveva fatto Manlio. La

circostanza non rappresentava un pettegolezzo, ma si rannodava alla nostra eccezione fondamentale di incompetenza, che artifiziosamente si cercava di spostare. Ebbene: non si ebbe cura di smentirlo avanti ai primi giudici, appunto perchè i primi giudici lo avevano potuto forse constatare. Si viene a smentirlo quì. Vedrà la Corte qual peso possa avere la smentita.

8. Ringraziamo l'avversario del complimento circa il « castello di carta » che dovrebbe soffocare un'innocente creatura. Siamo innocenti del tentato infanticidio. Scriviamo quel che ci pare nell'interesse della causa; ma ci lusinghiamo di non fare castelli di carta, nè di soffrire di quel brutto malanno, che è la logorrea.

La discussione, che Manlio vorrebbe fare circa la rimesse di Ferri in questa sede è oziosa. Lo è perchè la sentenza l'ha riserbata al corso ulteriore del giudizio; lo è perchè Manlio in questo conteggio non ci entra, nè potrà mai entrarci, avendolo la sentenza (e questo gli duole sopratutto. o, meglio, duole al fratello, perchè il piano strategico consi-

steva nel mettere Adolfo di fronte a Ferri e di impedirgli di opporre a lui, Adolfo, tutto ciò che ebbe Manlio per i famosi lavori) messo giustamente da parte nei rapporti tra Manlio e Ferri ed avendo ritenuto che fra loro due esclusivamente deve svolgersi il conteggio. Di rimesse noi non ci occuperemo, dunque, per non perdere inutilmente tempo. Quanto alle richieste « continue e pressanti », dalle quali Adolfo vorrebbe trarre arbitrarie illazioni, esse, se mai, dimostrano un'altra cosa: che Adolfo non ci entra nella costruzione, altrimenti colle sue banche, colle sue cospicue parentele, avrebbe davvero sopperito lui alla mancanza temporanea di fondi, senza che Manlio telegrafasse o scrivesse come se fosse sull'orlo del fallimento.....

I certificati di Baldi, Buontempo e Bonetti non sono compiacenti dichiarazioni. Sono attestazione di cose, che risultano da registri e da bilanci. Essi, per altro, hanno prodotto un buon effetto: quello di dimostrare quale oracolo di verità sia il signor Adolfo Dimizio, cui la sola onestà ha impedito di divenir milionario. Attenda la Corte: Egli nella cita-

zione (fol. 3) aveva chiesto, fra l'altro, nei nn. da 1 a 5 la bagattella di lire 57.000 per ampliamento di strada, costruzione di uno spiazzale, pilastrini e fondazioni, costruzione di capannoni, costruzione di una casetta per uffici: tutte cose ed opere eseguite per disposizione, sotto la direzione ed a tutte spese della Silanella e della Lolli, alle quali l'on. Ferri fece i rimborsi consensualmente stabiliti, come già si dedusse in primo grado e come risulta, fra l'altro, da una lettera di Dimizio (fol. 6 retro).

Oggi, dopo la nostra confutazione e documentazione, è costretto a confessare che furono costruiti per conto della Lolli, sebbene le chiami « opere di lieve entità ». E' una « lieve entità », che, come si è detto, ammonta ad oltre L. 50.000. E siccome il Tribunale dispose una perizia in modo generico ed il perito ha valutato anche codeste opere di « lieve entità », e siccome nel corso ulteriore della causa, quale che sia il magistrato competente ad occuparsene, si potrebbe trovar a ridire sulla efficienza di dichiarazione del procuratore, noi chiediamo formal-

mente prova e perizia su codesto estremo di fatto. E' vano, quindi, di fronte alle lettere ed alle dichiarazioni, sofisticare, come si fa: vi è la confessione e basta. E se non basta abbiamo chiesto la prova e la perizia. E dopo ciò si consoli pure Adolfo col dire che non vi è contraddizione con quanto fin'ora ha sostenuto, anzi ha chiesto colla citazione introduttiva e colla comparsa, traendo in inganno il Tribunale e il perito !

10. Adolfo, dopo questa constatazione, si sente in imbarazzo, visto che nella citazione aveva affermato che tutto quanto si era fatto sul suolo Ferri era opera sua e che tutto gli dovesse essere pagato con tanto di nota, contenuta nella citazione. E torna sulla « lieve entità », e, per divergere l'attenzione della Corte dalla sorpresa in flagrante, si fa a discutere quanto ha dato Ferri a Manlio, quanto ha dato la Silanella, ecc. Ma che c'entra lui in questa indagine ? Questo sarà conto da regolare fra Manlio e Ferri. Di fronte a lui non vi è che da osservare: Tutto quel che dicevate fatto da voi nei nn. 1 a 5 compreso della citazione non lo avete fatto voi.

Perchè avete osato chiederne il pagamento ed avete indotto il Tribunale a disporre una perizia comprensiva anche di questo ? E voi che citate il valore globale della perizia, che non abbiamo, perchè non ci favorite di dire quanto codeste opere furono valutate dal perito?

11. Adolfo continua a fare conteggi: ripetiamo che dei conti fra Manlio e Ferri egli, per fortuna, non ha diritto di occuparsi. Ferri in questa sede non deve e non doveva far un giudizio di rendiconto, che è stato riserbato dalla sentenza appellata. Doveva e vuol dimostrare che troppo credenzone fu il Tribunale territoriale nel non distinguere chi fosse il lupo e chi la pecora in questa contesa. E crede di averlo dimostrato.

Quanto alla dimostrazione dei versamenti per L. 144000 abbia pazienza non Adolfo, che non ci entra; ma Manlio.

Gli avvertiamo che egli erra se crede che l'on. Ferri non abbia documenti (dei quali non vi sarebbe per altro neppur bisogno per ottenere la prova, sia per l'art. 44 cod. comm., sia per l'art. 1348 cod. civ., dati i rapporti parentali). L'on. Ferri vorrà sentire che egli

neghi la entità delle somme ricavate per potergli poi dimostrare che egli dice la verità, come la disse il fratello/ quanto affermò che tutte, tutte le opere sul suolo Ferri le aveva fatte lui e che tutto gli dovevano essere pagate!!!..

12. Che l'incarico ad Adolfo — se mai vi fu, perché noi non ci crediamo — fosse stato dato da Manlio ed all'insaputa di Ferri, non è smentito, per chi la legga, dalla lettura del 20 giugno 1922. Ed è stupefacente come Adolfo sostenga la scienza di Ferri a base delle lettere di Manlio da noi esibite a fol. 51 e 50. La frase «...mio fratello, il quale continua ancora a fornirmi mattoni » della prima lettera e l'altra « devo ritardare i conti perchè mi mancano quelli di mio fratello », non solo non conferiscono all'assunto che Ferri sapesse della pretesa locazione d'opera; ma la escludono, perchè è evidente anche per un idiota che se Adolfo fosse stato il progettista, il costruttore e l'appaltatore, non avrebbe fornito i materiali da costruzione al fratello nè gli avrebbe fatto le note del costo di esso... Qui è bene ripetere che Adolfo non forniva materiali suoi; ma delle cooperative, come,

del resto, risulta dalle più volte ricordate lettere di Manlio.

Le lettere di Ferri, di cui parla Adolfo sono molto; ma molto posteriori (la seconda è del giugno 1923) ed altre non rappresentano che dei chiarimenti, che vuole Ferri da parte di persona diversa da Manlio, che l'assillava con incessanti richieste di danaro e del quale già dubitava.

14. Che Adolfo si fosse presentato alla ribalta all'ultimo momento non è affermazione da far ridere nessuno e tanto meno le galline. Autorizza a farla il contegno processuale dell'Adolfo, il quale, se le lettere avanti ricordate avessero avuto il significato che oggi egli vuol dar ad essa, avrebbe citato direttamente Ferri e non il fratello. Perchè non lo ha fatto? Per eludere forse la competenza paventata dei giudici dell'Emila ? Lo confessi una buona volta ed allora potremo dichiararci soddisfatti!! E' strano come dopo la sentenza del Tribvnale, che stabilì i reciproci rapporti dei contendenti e senza appello incidente, Adolfo voglia ogni tanto fare una punta contro Ferri, come se egli fosse stato mai un suo di-

retto contraente... Ratifica ? Ma quale ratifica di Egitto ? Ratifica di quello, che non si sa, ratifica di ciò, per cui non si è mai dato alcun incarico ? Quelle, che scriveva Ferri, non erano lettere di un committente ad un appaltatore; ma erano sfoghi che lo zio rivolgeva al fratello del nipote. Non avrebbe scritto: « Manlio mi ha imbarcato... », se Adolfo avesse avuto l'incarico o se Ferri avesse saputo che l'aveva dato. Diversamente Adolfo, in risposta, lo avrebbe trattato da matto !!

Ma del resto di che incarico e di che ratifica andiamo cianciando se, come dalla sua lettera in atti, Manlio mise fuori solo alla ventiquattresima ora e dopo i dissidi col Senatore il nome del fratello? Se la sua comparsa si effettua solo dopo esplicita domanda di Ferri, al quale egli risponde a 22 settembre che ha eseguito molti lavori « *effettivamente* » ? (fol. 45). Quell'avverbio non esclude forse che Ferri era ignaro di tutto ? Quella lettera non elenca forse una serie di opere: « strada di accesso, massicciata dello spiazzale, i capannoni, i pilastrini, la casa degli uffici», che oggi è stato costretto di ammettere che

sono stati costruiti dalla Lolli e dalla Silanella ? Lo esclude anche una successiva lettera di Ferri (fol. 57) ed un'altra successiva (fol. 59), nè può confermarlo la ricordata lettera di Adolfo, nella quale si permette di tornar ad affermare che « tutti i lavori eseguiti sul terreno di proprietà di Ferri li ha fatti eseguire lui, non mezzi suoi » !!!

Ed in quei lavori, naturalmente, vi sono, anche i capannoni, i pilastrini, ecc. ecc.... Bel testo di verità da fondarci su una sentenza!! E costui osa parlare poi di « impudenza » e di « mala fede ». Noi potremmo chiamare con un nome peggiore, che si trova in un certo codice, diverso da quello, a base di cui discutiamo, il tentativo, reiterato, e perciò maggiormente punibile, di farsi pagare cose fatte da altri... tentativo che non si arresta neppure dopo la strappatagli confessione, perchè nelle L. 320875, che egli afferma portate dalla perizia, furono certo compresi i capannoni, i pilastrini, la strada di accesso ecc. ecc., dei quali abbiamo parlato.

15. Una sola affermazione di Adolfo noi possiamo accettare: « che i rapporti fra Man-

lio e lo zio, i loro conti, le società liquidate o fallite non lo interessano ». E non lo interessano non perchè egli non avrebbe voluto ficcarcisi in mezzo; ma perchè gliel'ha impedito il Tribunale. A Ferri, cui crede di aver da dire qualche cosa, non ha diritto di dir nulla: se ha conti da fare se li faccia con suo fratello, il quale, ne siamo sicuri, gli menerà buono tutto ciò che egli vorrà, compreso il certificato (?!) della Cooperativa di L. 135.000 (certificato che Adolfo smaltisce come moneta contante, mentre poi ha un olimpico disprezzo per quelli presentati dall'on. Ferri), giacchè non può dubitarsi, anzi è matematico, anzi è certo che le L. 135.000, che la Cooperativa (se vero) ha addebitato ad Adolfo, sono il prezzo dei materiali impiegati nei lavori di Ferri .!!!! Eppure egli ha tenuto a dar ad intendere che ha fatto lavori per mezzo mondo !... Ripetiamo: quel certificato Adolfo lo discuta con Manlio: cosa vuol contare all'on. Ferri ?

Nè a lui venga a contare di « possesso» e di « garenzie reali del suo credito », costituite da questo. Che cosa va dicendo mai ?

Che c'entra questa disputa, colla quale, evidentemente, Adolfo cerca di giustificare la sua intrusione nell'altra causa ?

16. I primi giudici non fecero quanto dice Adolfo Dimizio. I primi giudici violarono le regole della competenza territoriale nei rapporti dell'on. Ferri, non solo; ma nel merito disposero una perizia non rispondente alla realtà delle cose, anche perchè vi compresero la valutazione di opere, che, come Adolfo è stato obbligato a riconoscere e riconosce finalmente non ha costruito lui, come, del resto, nulla costruì lui.

Nella smania di affastellare amenità, Adolfo aggiunge, per finire, quest'ultima: che l'appello Ferri ha fine dilatorio. La sentenza, munita di clausola e già eseguita, a quanto si dice, colla esecuzione della perizia — di quella tale perizia, che si discuterà a suo tempo — dimostra quale consistenza abbia codesta querimonia di Adolfo Dimizio.

I. E veniamo a Manlio, al caro, all'ineffabile nepote.

Carino, a proposito del nostro rilievo sulla condizione di lui, sollevata dall'on. Ferri, il

parallello che egli vuol fare con questi!! Non abbiamo da opporvi che una sola osservazione: sotto l'antico pretore vi era un avvocato; sotto uno scrivano a L. 95 mensili non può esservi che uno scrivano... Quanto al prezioso contributo dato da Manlio alle due società, la portata di esso può facilmente commisurarsi dal fatto che esse finirono di mala morte. E le lodi del Bontempo (che per lui è Bontempo davvero, mentre il fratello lo chiama spiritosamente Cattivotempo) e la relazione di cento pagine di lodi, cui accennava l'on. Ferri nella lettera di cui si parla, altro non rappresentano, data la fine sullodata, che la prova dell'arte onde il Domizio seppe irretire coloro, che stavano lontani. Non abbiamo visto forse colle sue lettere alla mano come sotto la sua penna ballavano gli utili a milioni ?

Nessuna meraviglia, dunque, che Ferri scriva nel modo riportato da Dimizio, nessuna meraviglia che egli, uomo di affari, si faccia burlare da lui, del quale egli aveva diritto di non dover dubitare, dato che era marito della nipote e dati i loro rapporti.

Quanto alla costruzione della casa gli stessi brani, per quanto saltuari, che Dimizio riporta della lettera dell'On. Ferri, stanno contro di lui. Anche senza perder tempo a rapportarli al corpo tutto intero della lettera, basta osservare che si trattava ancora di un lontano progetto; che il Ferri parlava di studi da fare; che andava all'idea di una casa in legno e ad un sol piano; che chiedeva la preparazione dei tipi; che parlava di una casa per Dimizio di due camere da letto, una da pranzo ed uno studiolo. Altro che la palazzina di 300.000 mila lire, che Manlio dice di aver fatta o fatta fare e che si mise su chiedendo continuamente a Ferri e dandogli sempre ad intendere che sarebbe costata pochissimo!! E che si trattasse di progetti e di non altro che di progetti lo dimostra Dimizio, senza che noi dovessimo pigliarci la pena di spigolare nell'epistolario. Mentre, in fatti, la lettera cui si accenna è del 21 novembre 1920 e l'altra del 23, il 24 giugno 1921 Ferri chiede ancora a Manlio il tipo... Che ne vogliam fare, dunque, del famoso cartoncino di circa un anno prima?

Che cosa vuol concludere Manllo quando parla dei bilanci della Silanella non sappiamo intendere. Il succo del suo discorso dovrebbe essere questo: che i bilanci allorchè li compilò Buontempo erano attivi pel 1919 e 1920; che divennero passivi quando poi in seguito li ricompilò il fratello dell'on. Ferri.

Orbene: per vedere quale fede meritino le insinuazioni di Manlio Dimizio, che vorrebbe dispensare agli altri le sue grazie, basta aprire il bilancio del 1922, con tanto di firma di Dimizio e leggervi (fol. 67 tergo): « perdita dell'esercizio 1919 L. 18.757,75 -- Perdita dell'esercizio 1920 L. 19.948,35 ». Di fronte ad una constatazione simile, che cosa va insinuando Manlio Dimizio, quel Dimizio che prevedeva e prometteva guadagni a milioni nella sua lettera al « caro zio », riportandone le lettere laudative e le cento pagine di panegirico dalla relazione, frutto della più supina buona fede dell'on. Ferri? « Le società fallirono... scriveva Adolfo il 12 ottobre 1922: Manlio è ingenuamente fallito per essersi prestato di buona fede (fol. 61). Legga l'epistolario e si consolerà. Manlio tan-

to non è fallito, per quanto ad un certo punto scrive allo zio che voleva comprar tutto lui, terreni e casa....

Che dovremmo contraddire partitamente, dunque? Noi contradiciamo tutto, perchè tutto contraddicono i documenti, a cominciare, come si è visto, dalla sesquipedale ed audace citazione di Adolfo.

Quanto alla eredità, cose vuole che gli diciamo Manlio? L'on. Ferri non rivela certo a noi i suoi intendimenti al riguardo, nè noi glieli domanderemmo. Ammiriamo il suo olimpico disprezzo per i milioni, come ammirammo quello di suo fratello per le lauree; ma... la similitudine fatta da Adolfo dell'on. Ferri ad una « vecchia volpe », ci fa pensare se per avventura non siano proprio i fratelli Dimizio ad imitare la volpe, che trovava acerba l'uva, che non poteva raggiungere... Manlio « non supplicava che il suo, il frutto delle incessanti fatiche ». Ma, di grazia: che cosa era il suo e che cosa erano le sue incessanti fatiche, se Adolfo vuol dare ad intendere di

aver fatto tutto lui e con denari propri? Occorre che una buona volta codesta apparente insanabile contraddizione tra i fratelli Dimizio venga eliminata. Ma... comprende la Corte che sotto la contraddizione apparente vi è l'armonia più commovente, sempre encomiabile, per altro fra buoni fratelli...

I primi giudici ritennero un sacco di amenità e Ferri ha prodotto appello non solo contro il dispositivo; ma anche contro la motivazione, che è intessuta appunto di amenità.

Visite approvatorie Ferri non ne fece mai, e, quanto alla fotografia della palazzina che corrisponderebbe -- « per quanto era possibile » -- alla « idea », tracciata da Ferri sul famoso cartoncino, che cosa dobbiamo farne se abbiamo dimostrato avanti che Ferri, circa un anno dopo quella « idea » chiedeva ancora il tipo a Manlio? Ma la cronologia, dunque, non conta per nulla?

Quì Manlio tenta di far dei conti a modo suo, come li ha fatti per la Silanella. Quando risponderà all'interrogatorio sarà il caso di parlarne e sarà il caso di giudicare, a base di documenti, se risponderà il vero o l'op-

posto del vero. Parla di conti del fratello, che si riferiscono, però. alle cooperative e ne prendiamo atto, perchè chi manda conti di materiali non è nè può essere appaltatore, come pretende di essere stato Adolfo. Già che non fosse appaltatore lo dice il fratello, allorchè scrive a Ferri: « Ti scrissi, ti telegrafai per aver danaro per la tua casa in costruzione e finalmente lo zio Peppino mercoledì mi fece pervenire L. 2000. E a chi dividerli? Operai, trasporti, calce, ferro, cemento, legnami, falegnami ecc. ed adesso più che mai vi è bisogno di danaro perchè occorrono chiodi, listelli, sbarre di ferro, catene, tavolame, cemento e ferro per solai e voltine, grondaie, scagliola ecc. » (fol. 31). Appaltatore di nuovo stampo, in verità, cui si debbono somministrare anche i chiodi!!!

Abbiamo già visto che Manlio creò la figura del fratello progettista, direttore, costruttore, ecc. ecc. alla ventiquattresima ora, quando Ferri instò per riavere la casa. Abbiamo visto che Ferri, tanto gli riusciva nuovo questo intervento, per quanto ne chiese subito spiegazione ad Adolfo. Abbiamo visto

che Adolfo rispose come colui, che dà notizia di una cassa per la prima volta: « *effettivamente* » ho fatto dei lavori. Ci vuole lo astrologo se questa lettera di Adolfo porta la data del 22 settembre 1922 e quella ricordata del Ferri la data del 20 giugno precedente, per indovinare che la frase di Ferri «tuo fratello non ha da dolersi », specie se messa a riscontro con il resto della lettera e non presa staccata, si riferisce ai materiali, che Adolfo ha fornito della Cooperativa e non al famoso appalto, alla famosa locazione ed a tutti quei famosi rapporti che s' inscenarono dopo per mettere in mezzo l'on. Ferri e per distrarlo dai suoi giudici naturali e per tentar di rompere il rapporto diretto fra lui e Manlio, cui Ferri aveva tante cose da opporre? Non fa nè il dimentico, nè l'ignaro, quindi, l'on. Ferri, quando il 18 settembre scrive ad Adolfo. Se le cose fossero state come oggi costui vorrebbe dar a credere, questa taccia Adolfo gliela avrebbe fatta colla cennata risposta del 22 settembre, non avrebbe risposto: «...*effettivamente* ecc. ».

La lettera a fol. 70, contrariamente a

come mostra di credere Manlio ha la data del 13 giugno e dessa è la miglior prova che Ferri fin'allora non aveva saputo mai nulla dell'ingerenza di Adolfo e seppe allora di «mano d'opera e di tutto il resto », come di una cosa contingente, non che Adolfo avesse costruito lui la casa. Come poteva saperlo se da tutte le precedenti lettere di Manlio risultava che si limitava a dare materiali della Cooperativa, quando questa ne aveva?

Se in alcuni documenti non esistono date, non è che non ne esistono; ma è perchè Manlio non ce ne metteva sempre: qualche volta si e qualche volta no. Se egli fece caucellature nelle sue lettere, è perchè, come è facile rilevare da esse, le scriveva così alla buona e sentiva, come sentiamo tutti quando scriviamo senza bozza, il bisogno di farne. Quanto alle mutilazioni, dove e quali sono?

Il Tribunale non poteva fare applicazione più erronea della lettera del 20-6-1922. Essa risponde alla lettera di Manlio del 13, nella quale é un quadro tanto fosco della sua posizione ed egli conclude: « non posso, non so più vivere così...», quella lettera in cui,

quasi per incidente, si parla della ingerenza di Adolfo nei lavori.

E la risposta non è, nè può significare una garenzia: significa un affidamento. La garenzia, - occorre dirlo? - si manifesta in maniera molto diversa.

All'egregio avversario pare che la giurisprudenza della nostra Corte debba consistere in una sola sentenza: quella, naturalmente, che fa comodo a lui; pare che si debba distinguere fra giurisprudenza vecchia e nuova, come se si trattasse di vino; pare che quella delle altre Corti non conti. Ebbene: aboliamo tutte le giurisprudenze e teniamo almeno presente una cosa: il codice e la interpetrazione che di esso dà quotidianamente la Cassazione del Regno, la quale, da quando fu creata, va insegnando, come aveva insegnato prima la Cassazione di Roma, che la garentia impropria non sposta la competenza territoriale.

CONCLUSIONE AGGIUNTA

Impugnate le contrarie eccezioni deduzioni e difese, s'insiste nelle rese conclusioni

e subordinatamente e salvo gravame si chiede di provare anche per testimoni: che le pretese, di cui ai nn. 1 a 5 compreso della citazione, che si abbiano qui come ritrascritte, non hanno alcun fondamento, perchè tutte le opere in essi elencate furono eseguite per disposizione, sotto la direzione ed a tutte spese della Silanella e della Lolli, alle quali l'on. Ferri fece i relativi rimborsi consensualmente stabiliti.

Catanzaro giugno 1926

Avv. Vittorio Cafasi

S. Felice sul Panaro

P.a di Bologna